QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 26 Maggio 1954
Anno X - Num. 124
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-[illegible], 80-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 900 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

IL DELICATO PROBLEMA DEL TERRITORIO LIBERO

Una nota di Palazzo Chigi dopo un colloquio Scelba-Piccioni

"Il discorso di Palermo - afferma il documento - non esprime concetti d'intransigenza ma indica la via per arrivare ad una distensione nell'Adriatico„ - Ipotesi e commenti dei circoli politici

Prudenza

La politica dell'on. De Gasperi nei riguardi del problema giuliano, dal 1945 in poi, aveva avuto la tacia di essere remissiva prima, di essere immobilistica poi. Forse è vero che, ai tempi della conferenza della pace, noi recitammo un po' troppo il « mea culpa ». Ma, quando si vede il modo piuttosto disinvolto con cui inglesi ed americani stanno trattando un'Italia democratica, alleata ed abbastanza forte per quel che attiene alla questione triestina, si può facilmente pensare come un'Italia già nemica e sconfitta, seppure cobelligerante, dovesse farsi ben scarse illusioni sul successo che avrebbe ottenuto alzando allora la voce.

La politica dell'on. De Gasperi, dopo il 20 marzo 1948, fu immobilistica. La constatazione è verissima; ma è molto strano che coloro i quali gli fanno tale accusa non si siano accorti essere stato questo il grande merito e non il difetto della sua politica. Il vecchio statista non ignorava che, quando si lanciano dei problemi sulla via di una decisione, occorre avere la forza ed i mezzi per giungere, se non alla integrale soluzione desiderata, almeno ad un risultato molto vicino ad essa. E non ignorava che, quando si dà l'avvio a un problema, senza aver la forza ed i mezzi per seguirlo e dirigerlo sino in fondo, si riesce soltanto a pregiudicarlo ed a ritrovarsi, dopo poco tempo, in una situazione che sta, di solito, alcuni passi indietro rispetto alle posizioni di partenza. L'Italia, dopo la guerra, non ha mai avuto la forza ed i mezzi per seguire e dirigere sino in fondo una soluzione del problema di Trieste, nè li ha avuti, del resto, la stessa Jugoslavia: perciò De Gasperi ha tenuto una politica « difensiva », allo scopo di non pregiudicare il problema stesso per il solo desiderio di tentare un'avventura con la speranza, ma senza la certezza d'una soluzione favorevole. Sapendo che non avevamo la forza per risolverla, egli lasciava ferma la questione, retrocedendo quel poco che il tempo e gli eventi internazionali operanti contro di noi, lo obbligavano a retrocedere, senza troppo pregiudizio.

Una volta, forse, errò il governo De Gasperi: quando, nel 1951, non si diresse decisamente verso una soluzione basata sulla linea etnica nel Territorio Libero di Trieste, soluzione proposta, già nel 1950, dal conte Sforza. Il momento era favorevole perchè Tito era debole ed anelava gli aiuti occidentali; mentre, per noi, il chiedere meno di quanto in teoria, ci dava la famosa dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, costituiva un bel gesto che avrebbe permesso al Maresciallo di salvar la faccia di fronte ai suoi sudditi. Sostenemmo tale soluzione anche su queste colonne e la sostenne poi anche il *New York Times*, il quale la fece propria in un famoso piano che porta il nome del grande giornale americano. Ma molti alti esponenti triestini — che poi, stranamente, non reagirono alla spartizione proposta, nell'autunno scorso — elevarono proteste così fiere che il nostro governo non ne fece nulla. E ciò anche perchè l'opinione pubblica italiana era troppo convinta che gli alleati, presto o tardi, avrebbero applicato la loro promessa, in tutta la sua estensione, restituendo all'Italia l'intero Territorio Libero.

Se trascuriamo questa occasione perduta, la conferma che la politica di De Gasperi era giusta, è stata data dai risultati ottenuti dal rovesciamento della politica stessa, attuato nello scorso autunno, e dalle conseguenze che ne derivarono. Alla sia pur eccessiva quiete, fu sostituito un periodo di movimento dinamico e quasi convulso: sprecammo la preziosa e pericolosa carta del plebiscito, movemmo e ritirammo divisioni e, almeno implicitamente, ci dicemmo disposti a perdere la Zona B seppure senza farne quella esplicita e giuridica rinuncia, cui avrebbe provveduto in seguito il fatale scorrere degli anni futuri. Ci trovammo, poco dopo, nelle posizioni di partenza, con il grande passo indietro di aver messo in discussione tutta la Zona B. Questo De Gasperi non l'aveva mai fatto. Aveva, al massimo, ammesso la linea etnica che non avrebbe strappato al nostro paese nemmeno un villaggio italiano. Nel discorso che Scelba ha tenuto ieri l'altro appare adombrato, seppur velatamente, un ritorno alla politica di De Gasperi:

1) chiaro accenno alla nostra volontà di attendere fino a che si giunga ad una soluzione e non troppo sfavorevole; perciò:

2) non accettazione di una soluzione qualsiasi;

3) non congelamento delle altre questioni internazionali (ad esempio la C.E.D.) per la mancata soluzione del problema giuliano;

4) non manifestazioni scomposte che si risolvano in vaniloqui od in conseguenze anche peggiori quando entrino sul terreno dei fatti, ma evidenti affermazioni di non lasciarci sopraffare (accenno alla Grecia) e di equilibrato sentimento nazionale.

Il governo italiano si deve essere accorto di due fatti fondamentali: che gli istriani ed i triestini non sono disposti ad accettare una spartizione « qualsiasi » e che le reazioni violente, cominciando da Trieste, si estenderebbero fatalmente all'intera Italia. La nostra democrazia ne riceverebbe un duro colpo. E', perciò, che, con tutta probabilità, il Presidente si è pubblicamente impegnato di fronte agli italiani ed agli stranieri.

Giunge, però, notizia da Washington che il governo statunitense vorrebbe portare quello italiano ad accettare trattative dirette con la Jugoslavia o la conferenza a cinque già prevista nell'autunno scorso.

A questo proposito, occorre ricordare che un giornale italiano, solitamente ufficioso, ha reso noto, mesi fa, che inutili trattative intercorsero tra i due paesi per ben tre volte; ciò è stato ripetuto, poi, anche in un discorso ufficiale. Quali fossero le assurde proposte jugoslave nel corso di queste trattative (almeno in quelle tra Guidotti e Bebler nel gennaio 1952) lo si può vedere da un opuscoletto di propaganda edito da Belgrado e scritto in inglese che abbiamo letto nel febbraio di quest'anno.

E, per quanto riguarda la conferenza a cinque, prima di andarci, non dimentichiamo la possibilità che, ad un certo momento, potremmo anche trovarci a discutere nella formazione di uno contro quattro.

Se il Presidente del Consiglio tornerà alla politica dell'on. De Gasperi, forse sposterà nel tempo la soluzione del problema di Trieste; eviterà però di chiuderlo in un modo che i triestini e gli istriani, certamente, oggi, respingerebbero e che, in un lontano domani, la storia dovrebbe ascrivere a suo carico.

Diego de Castro

"Il nostro desiderio: una soluzione equa„

Roma, 25 maggio.

Si è molto discusso, quest'oggi, sulla portata delle dichiarazioni su Trieste fatte ieri a Palermo dal Presidente del Consiglio; si è cercato di precisare se il richiamo alla dichiarazione tripartita del '48 voleva essere soltanto la conferma di una posizione di principio, in vista delle attese proposte anglo-americane, frutto dei sondaggi compiuti presso il governo di Belgrado, e se tendeva, invece, a riportare tutta la questione allo *statu quo ante* la dichiarazione dell'8 ottobre dell'anno scorso, considerando la soluzione delineata in questa dichiarazione inaccettabile anche in via provvisoria.

L'interpretazione più rigida ed intransigente è stata fatta propria dalle opposizioni, non tanto — c'è da credere — per amore di patria quanto per calcoli di politica interna. Si giudica in tali ambienti che le proposte degli alleati, buone che potranno essere, non riusciranno a discostarsi sensibilmente dalla sistemazione imperniata sul principio zonale che fu delineata con la dichiarazione dell'8 ottobre ed impriglionando il governo nella tesi del « tutto o niente » si pensa di poter cogliere, a quel momento, in contraddizione. E poichè, del resto, le stesse opposizioni avevano a suo tempo accettato la spartizione zonale, sia pure come « soluzione provvisoria », la occasione pare opportuna per cancellare il ricordo di quelle concessioni e atteggiarsi a difensori ad oltranza della « tripartita ».

Più cauti, viceversa, ci si mostra negli ambienti della maggioranza e del Governo. Ci si richiama, anzitutto, alla chiara conferma della non subordinazione dei problemi dell'unificazione europea alla soluzione della questione del T.L.T.: pietra di paragone, come si sa, per distinguere la politica estera del centrismo democratico da quella vagheggiata dall'estrema di destra, che non esiterebbe, per amore del bel gesto, a porre in crisi l'intiero sistema delle alleanze. In secondo luogo si pone bene in vista che il richiamo alla dichiarazione tripartita non vuole escludere la ricerca di un *modus vivendi* con la Jugoslavia, in quello spirito che consigliò nell'ottobre scorso l'accettazione della proposta americana, rimasta però senza effetto.

Per meglio avvalorare questi concetti Palazzo Chigi, con procedura certo poco consueta, ha ritenuto opportuno dedicare alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio una nota di carattere interpretativo dove si richiama l'attenzione su tre punti. Il primo riguarda la riaffermazione che l'abbandono del posto che l'Italia ha scelto nella lotta per la libertà e per la pace non agevolerebbe la soluzione dei particolari problemi della nostra politica estera.

Il secondo ricorda l'inscindibile nesso che lega tutti i problemi di carattere internazionale e che, tanto più la politica italiana si svilupperà e creerà intorno ad essa una rete di interessi, più agevole sarà trovare le soluzioni rispondenti alle legittime aspirazioni della nazione »: ed anche questo è un chiarimento appoggiato ad una affermazione di Scelba che merita appunto di ammonire a non tramutare il problema di Trieste « in una sorta di incantesimo paralizzante l'attività internazionale dell'Italia ».

Il terzo punto, infine, affronta francamente la materia della discussione, vale a dire l'interpretazione da dare al richiamo alla dichiarazione tripartita del '48. « Il pensiero del Presidente del Consiglio sul problema del T.L.T. — dice Palazzo Chigi — si ricollega, senza soluzione di continuità, all'azione conseguente sin qui perseguita dai governi italiani succedutisi dal trattato di pace ad oggi: la ricerca di una equa soluzione. L'on. Scelba ha opportunamente ricordato quale fosse la soluzione di giustizia prospettata a suo tempo dagli alleati, consapevoli essi stessi dei gravi sacrifici che erano stati imposti all'Italia dal trattato di pace. Furono questi concetti che indussero poi gli alleati a prendere la decisione bipartita dell'8 ottobre per sanare almeno, come si è espresso il Presidente del Consiglio, « l'iniquità dell'attuale situazione ». Il discorso di Palermo ha voluto appunto sottolineare ancora una volta nel modo più energico la necessità e l'urgenza di porre termine a una situazione da tutti riconosciuta ingiusta e, lungi dall'esprimere concetti ispirati ad intransigenza, ha voluto indicare la via maestra per arrivare ad una distensione ed efficace collaborazione nell'Adriatico ».

Si dovrebbe intendere da tali precisazioni che, ferma restando l'inaccettabilità della dichiarazione dell'8 ottobre come « soluzione definitiva », si continua, invece, a ritenere quelle proposte degne di considerazione nei limiti di una « soluzione provvisoria »: ma resta il fatto che Scelba non aveva fatto parola di quella dichiarazione, anzi di tutto lo svolgimento della politica estera condotta nel periodo del governo Pella.

Poichè il comunicato di Palazzo Chigi è venuto dopo un colloquio che il Presidente del Consiglio aveva avuto a Montecitorio con il ministro degli Esteri, da qualche parte si è detto che la nostra diplomazia, preoccupata delle ripercussioni internazionali che le parole di Scelba avevano avuto, aveva voluto, in qualche modo, limitarne la portata e che, con questo spirito, Piccioni aveva parlato a Scelba. Di qui, a parlare di un affioramento contrasto tra la Presidenza del Consiglio e Palazzo Chigi, proprio sulla valutazione dei sondaggi in corso sul problema triestino, il passo era breve: e per la verità è stato fatto.

Gli elementi di giudizio sono quelli che si sono esposti: troppo lievi, si sembra, per poter parlare di contrasti più o meno latenti. Forse è lecito, invece, parlare di una diversa previsione, magari basata su elementi psicologici più che su dati di fatto, delle conclusioni cui potranno portare i sondaggi in corso tra gli anglo-americani e gli jugoslavi.

Se si ritiene che ci venga sottoposto un vero e proprio schema di accordo, imperniato sulla dichiarazione dell'8 ottobre, allora è logico, come dimostra di voler fare Palazzo Chigi, che l'accento cada più sulla « soluzione provvisoria che su quella definitiva ».

Se invece è vero che gli alleati ci proporranno soltanto trattative dirette con la controparte e con la loro assistenza (una conferenza a quattro o a cinque, analoga a quella che si cercò senza successo di indire nel novembre e dicembre scorso) allora il compito più urgente è quello di definire la piattaforma di partenza sulla quale si dovranno attestare i nostri rappresentanti: e questa non può essere che quella offerta dalla dichiarazione del '48, come giustamente è avvertito ieri Scelba a Palermo. Sono due prospettive condizionate al contenuto delle famose, ma ancora estremamente incerte proposte anglo-americane: non resta che attendere di conoscere questo contenuto.

e. f.

Trieste e il Patto balcanico

Gli inglesi appoggiano la posizione italiana

Belgrado, 25 maggio.

Commentando il discorso dell'on. Scelba a Palermo, Radio Belgrado ha accusato stasera il Primo Ministro italiano di voler evitare un accordo su Trieste allo scopo di sabotare il progettato Patto Balcanico di alleanza fra la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia.

Nel suo commento, l'emittente jugoslava ha affermato che l'Italia avanza sempre maggiori richieste alla Jugoslavia, dopo ogni concessione fatta da Belgrado sul problema di Trieste. Ciò significa — dice Radio Belgrado — che l'Italia cerca di evitare un accordo, in quanto « il suo vero scopo è quello di impedire un'alleanza fra i tre Paesi balcanici ».

I giornali della sera, nel commentare il discorso dell'on. Scelba, affermano che ieri il Primo Ministro italiano « ha distrutto le poche illusioni ancora vive sul reale desiderio di collaborazione del governo italiano »

Oggi il maresciallo Tito ha celebrato con grandi feste il suo 62° compleanno. Da una settimana gruppi di lavoratori, militari, ragazzi e funzionari del governo hanno fatto visita al maresciallo per presentargli gli auguri; oggi sono arrivate staffette speciali dalle sei repubbliche che formano la Repubblica federale per portargli gli auguri delle varie popolazioni.

Rimane confermata per i primi di giugno la partenza di Tito per la Grecia. Probabilmente il dittatore jugoslavo sarà ad Atene il 2 giugno; al termine della visita, di una settimana, sarà probabilmente diffuso un comunicato, in cui i due governi dichiareranno la intenzione comune di trasformare l'alleanza balcanica in patto militare.

Per questa trasformazione, però, le Potenze balcaniche dovranno superare l'opposizione diplomatica non solo degli Stati Uniti (già annunciata ieri), ma anche dell'Inghilterra. Tutti i giornali ateniesi di stamane pubblicano corrispondenze da Londra nelle quali si lascia chiaramente intendere l'opposizione del Foreign Office ad una rapida trasformazione dell'intesa balcanica in alleanza militare.

Scrive il corrispondente dell'ufficioso *Cathimerini*: « Il governo britannico ritiene che l'alleanza balcanica non dovrebbe prendere forma concreta senza il consenso per lo meno tacito dell'Italia, e non prima che sia trovata la soluzione del problema di Trieste ». Quindi il giornale aggiunge: « Turchia e Jugoslavia non hanno fretta di firmare l'alleanza, ma discuteranno con tutta calma senza ignorare il Patto Atlantico ».

Il pensiero dei triestini

Trieste, 25 maggio.

La chiara presa di posizione del Presidente del Consiglio in ordine al problema di Trieste ha suscitato vivissimi consensi negli ambienti politici triestini e nell'opinione pubblica. Tanto più opportuno viene giudicato dai partiti il richiamo alla nota tripartita — richiamo che, indubbiamente, ispirerà l'azione diplomatica dell'Italia — in quanto le pretese jugoslave avevano negli ultimi tempi creato un'atmosfera di « liquidazione » del problema su basi assolutamente inaccettabili dall'Italia. Alle proposte ventilate da Belgrado i partiti nazionali di Trieste avevano già, del resto, reagito, riaffermando l'italianità della « Zona A » solennemente riconosciuta proprio dalla nota anglo-franco-americana del 20 marzo 1948, nonchè respingendo ogni soluzione territoriale che non tenga conto degli interessi vitali di Trieste e della stessa Istria nord-occidentale.

« Nulla è mutato dal 1948 — aggiunge il portavoce della D. C. di Trieste e dell'Istria —. Semmai in questi ultimi anni la pressione snazionalizzatrice esercitata dalla Jugoslavia nella « zona B » si è acuita rendendo più che mai attuale la denuncia degli abusi e delle violazioni del trattato di pace e del diritto internazionale, denuncia che costituiva la premessa effettiva alla decisione del 20 marzo 1948. Solo partendo da tale decisione sarà possibile addivenire ad una normalizzazione dei rapporti italo-jugoslavi ».

La soddisfazione delle popolazioni della zona B e dei profughi istriani a Trieste per la dichiarazione dell'on. Scelba è stata espressa dal C.L.N. dell'Istria. « Le ferme parole del Presidente del Consiglio — ha dichiarato il portavoce degli istriani — sono giunte tanto più opportune in un momento in cui da parte della Jugoslavia sono stati avanzati progetti di spartizione inaccettabili dalle popolazioni delle due zone del territorio. In quanto giudicate peggiori della stessa soluzione imposta dal trattato di pace ».

I "sindaci della montagna„ al Quirinale

Il Presidente della Repubblica e l'on. Fanfani (a destra) in mezzo ai sindaci degli Enti e dei Comuni montani, durante il ricevimento di ieri mattina al Quirinale. (Telefoto)

Bidault porta d'urgenza a Parigi le proposte comuniste d'armistizio

Il ministro ha chiesto 48 ore per ritornare a Ginevra con la risposta del suo governo - Il piano del Viet Minh è stato accolto con soddisfazione dai delegati francesi - Eden pare favorevole, l'americano Bedell Smith contrario

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 25 maggio.

La possibilità che da Ginevra venga impartito alle forze del generale Navarre e a quelle di Ho Chi Minh l'ordine di cessare il fuoco, non deve essere più considerata come una chimera. Oggi la conferenza sull'Indocina ha tenuto la sua seduta più importante, la prima veramente costruttiva: i comunisti indocinesi, infatti, hanno presentato proposte pratiche per arrivare all'armistizio, senza insistere, per il momento, sulla richiesta di concessioni politiche.

Bidault, giudicando queste proposte degne di essere prese nella più grande considerazione, ha chiesto che i comunisti gliele presentassero (come essi hanno subito fatto) e che gli venissero accordate 48 ore di meditazione per avere il tempo di far studiare il piano ai colleghi di governo.

Il ministro francese ha deciso poi all'ultimo momento di recarsi a Parigi, col treno delle 22,37. Negli ambienti della delegazione francese il suo improvviso ritorno in patria viene interpretato come un segno dell'importanza delle proposte fatte dai comunisti indocinesi, le quali obbligano il Governo francese a prendere chiarimenti precise.

Si afferma inoltre che i francesi sono preoccupati dall'atteggiamento americano. Bedell Smith ha infatti rifiutato di esprimere oggi il suo parere a proposito delle proposte comuniste; ed evidentemente Bidault desidera conferire con Laniel sulla politica da seguire, tenendo anche conto delle buone relazioni franco-americane.

Domani, dunque, non ci sarà seduta; giovedì si parlerà ancora della Corea, forse per l'ultima volta, e venerdì i francesi faranno sapere se accettano il piano comunista per l'armistizio.

« Giornale fondamentale » ha detto un delegato francese; e infatti regna stasera un'atmosfera di ottimismo in tutti gli ambienti della conferenza, occidentali e comunisti. Però il riserbo osservato da quasi tutti i delegati su preghiera di Eden, il quale teme che le indiscrezioni possano intralciare la sua opera di mediazione, ha permesso soltanto di sapere che il rappresentante dei comunisti indocinesi ha presentato soluzioni pratiche sui seguenti quattro punti:

1) la delimitazione delle zone dove verrebbero raggruppate le truppe francesi e comuniste. Egli ha chiesto ai francesi se desiderino creare due grandi zone omogenee di raggruppamento, o se in queste zone debbano essere costituite delle enclaves; e inoltre come vogliono regolare il problema del controllo delle coste. Questi punti sono importanti, perchè stanno a significare che i comunisti non chiedono più le elezioni generali in tutta l'Indocina, ma sono pronti ad accettare la ideologica spartizione a cui si arriverebbe attraverso la creazione delle zone di raggruppamento;

2) i movimenti di truppe e di merci fra le zone che verrebbero create, con particolare riguardo ai traffici marittimi e all'approvvigionamento delle truppe;

3) l'amministrazione civile dei territori, in cui verrebbero raggruppati i soldati;

4) la convocazione a Ginevra di esperti militari, a cui affidare la soluzione dei problemi tecnici.

Su quest'ultimo punto Bidault, Eden e Molotov si sono dichiarati immediatamente di accordo; e di conseguenza i comunisti hanno detto che faranno arrivare quanto prima esperti militari dall'Indocina. Anche esperti militari francesi hanno ricevuto ad Hanoi l'ordine di raggiungere subito Ginevra.

Il progetto degli indocinesi comunisti ha naturalmente ricevuto l'appoggio di Molotov e di Ciu En-lai; e c'è da credere che, se Bidault lo accetterà in linea di massima, anche gli inglesi lo sosterranno. Anzi negli ambienti della delegazione americana si esprimeva stasera il timore che francesi e inglesi possano mostrarsi più « conciliantì » di quanto sarebbe a parere americano, auspicabile.

« Se gli inglesi dovessero appoggiare alcuni punti del piano comunista che non tengano conto degli interessi del Laos e del Cambogia — diceva stasera una fonte autorevole — la tensione fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti potrebbe divenire più acuta ».

Al piano comunista sono risolutamente contrari i tre Stati indocinesi. Il Laos e il Cambogia, perchè la creazione delle zone di raggruppamento per le truppe equivarrebbe al riconoscimento dei guerriglieri di Ho Ci Minh come forze regolari; il Viet Nam, perchè la delimitazione delle zone di raggruppamento porterebbe alla spartizione di fatto del Paese e indebolirebbe la posizione dell'imperatore Bao Dai. E' una opposizione che non va sottovalutata, anche perchè essi potrebbero ricevere altri appoggi; tuttavia i francesi dovrebbero avere i mezzi per indurre Bao Dai a mutare parere.

Oltre ad un colloquio fra Bidault e Molotov, il primo che i due ministri abbiano avuto dopo la caduta di Dien Bien Phu, la cronaca registra una intensa attività diplomatica del rappresentante di Nehru, l'ambasciatore Krishna Menon, che ha avuto un secondo colloquio di un'ora e mezzo con Ciu En-lai ed un incontro di due ore con Eden. (Eden, a sua volta, ha ricevuto Molotov ed ha conferito con lui per un'ora e mezzo).

Il governo indiano vorrebbe assumere la mediazione in Indocina o farla assumere agli Stati asiatici che parteciparono alla conferenza di Colombo. Ma negli ambienti francesi si esclude che la conferenza di Ginevra voglia esautorarsi, per affidare ad altri l'incarico di stipulare l'accordo per l'armistizio, specialmente ora che tale accordo non sembra più impossibile. Non si esclude invece che agli Stati asiatici possa essere affidato il controllo degli eventuali accordi che verranno stipulati a Ginevra.

Enrico Altavilla

Laniel deve accettare il dibattito sull'Indocina

I deputati respingono la richiesta del governo e fissano la discussione per il 1° giugno - Riunioni delle alte gerarchie militari

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 25 maggio.

La discussione generale sul problema dell'Indocina avrà inizio all'Assemblea Nazionale il 1° giugno. Questa volta il governo non ha potuto ottenere un nuovo rinvio e, se la data del dibattito è stata fissata soltanto fra una settimana, ciò è dovuto al fatto che stasera l'Assemblea ha sospeso le sedute fino a quel giorno, così da lasciar liberi i deputati socialisti e democristiani di partecipare ai congressi nazionali dei rispettivi partiti. Altrimenti la discussione sull'Indocina sarebbe probabilmente incominciata subito.

La decisione è stata presa questo pomeriggio con un voto, in cui anche moltissimi deputati della maggioranza governativa hanno votato per l'apertura della discussione; 385 sono stati infatti i favorevoli e soltanto 231 i contrari. A far pendere la bilancia in questo senso è stato soprattutto il gruppo socialista che, all'ultimo momento, ha presentato una quarta interpellanza in aggiunta alle altre tre che erano state presentate dall'estrema sinistra.

La necessità di sottoporre all'esame del Parlamento il problema dell'Indocina deriva soprattutto dal fatto che decisioni di estrema gravità stanno per essere ormai prese. Alle 21,15 doveva riunirsi stasera il Comitato della Difesa nazionale per esaminare il rapporto dei generali Ely e Salan, di ritorno dalla loro ispezione sui luoghi delle operazioni. La seduta è stata rinviata a domani, ma i due generali, che erano già stati ricevuti stamane dal presidente Laniel per un lungo colloquio con lui, hanno avuto stasera una serie di incontri « tecnici » con colleghi di alto grado.

Quali sono le proposte che essi hanno presentato al governo? Finora non si sa niente di più preciso della ridda di voci contraddittorie che hanno circolato nei giorni scorsi. Però, se è vero che Ely e Salan hanno riconosciuto nella loro relazione che la condotta della guerra è stata finora sbagliata, questo riconoscimento sembrerebbe dare ragione alla tesi degli Stati Uniti, i quali vorrebbero che la guerra fosse proseguita con un esercito esclusivamente vietnamita, di cui il Pentagono assumerebbe direttamente la responsabilità.

In Francia si è convinti, anche per esperienza diretta, che sia pericoloso farsi troppe illusioni sulla possibilità di organizzare un esercito efficiente con gli indigeni anticomunisti; in ogni modo molti pensano che questa potrebbe essere una buona occasione per svincolare le responsabilità francesi.

Liberarsi in qualche modo dalla ingombrante alleanza con Bao Dai rappresenterebbe infatti un successo considerevole per la politica francese, la cui libertà d'azione è troppo spesso intralciata dalle continue richieste dell'esigente alleato. Oggi, per esempio, un'ondata di ottimismo si è diffusa a Parigi in seguito alle notizie provenienti da Ginevra.

Non sappiamo quale consistenza possa avere questo ottimismo, ma intanto i giornali affermano che esistono ormai serie probabilità di raggiungere un accordo con il Viet Minh. Unica ombra in queste previsioni è l'attività di Buu Loc, presidente del Consiglio e capo della delegazione del Viet Nam a Ginevra, il quale in questo momento si agita più che mai nel timore che il piano d'armistizio francese, tenendo conto realisticamente soltanto delle forze che si fronteggiano nei due campi, porti a una spartizione del Paese, e che questa, pur essendo decisa in via transitoria, finisca per diventare definitiva.

s. v.

La moglie del gen. De Castries è arrivata ieri a Parigi

Parigi, 25 maggio.

Proveniente in aereo dall'Indocina, è giunta stamane nella capitale francese la signora Jacqueline De Castries, moglie dell'eroico difensore di Dien Bien Phu.

La signora De Castries appariva pallida e affaticata. Ha rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti, e — sempre scortata dalla polizia — si è diretta verso il suo domicilio a Parigi. Nei prossimi giorni sarà ricevuta dal Presidente Laniel.

Coi razzi ai confini dell'atmosfera

L'esplorazione del razzo tipo Viking, che ha raggiunto i 254 chilometri di altitudine, è presentata come un primato, e tale è senza dubbio. Bisogna ricordare, però, che fin dal 1952 si era annunziato che un razzo aveva superato i 300 chilometri di altezza; ma era un razzo a due stadi: e ciò un razzo maggiore che ad un certo momento della sua ascesa se liberava una minore, il quale, approfittando della quota a cui iniziava la sua avventura da solo, raggiungeva grandissime altezze. Evidentemente questa volta si tratta di un razzo singolo; due anni fa uno di questi Viking aveva sfiorato la quota dei 200 chilometri.

All'altitudine raggiunta non si è mancato usciti spazialmente dall'atmosfera, i cui limiti sono comunemente posti sui 900 chilometri; ma l'aria si è certo rarefatta meglio che in qualsiasi vuoto di umana fattura; essa quasi non presenta più resistenza ai corpi che l'attraversano; nessun motore a combustione interna vi potrebbe funzionare, e nessun essere vivente respirare; la concentrazione dei raggi cosmici e delle meteoriti vi è quasi eguale a quella che si ha negli spazi interplanetari; il colore del cielo è scomparso perchè l'aria più non diffonde la luce: e appare — esso cielo — nero, punteggiato di vividi corpi celesti, tra cui il sole.

Questi missili sono, al pari dell'arma atomica, una eredità dell'ultima guerra. In questa specialità i tedeschi fecero in tempo a conseguire una certa superiorità sugli alleati. Si ricordano le famose V. 2 che seminarono distruzione su Londra. Anche gli alleati ebbero alcuni missili di minore potenza, come il « Wac-corporal » e gli « aerobee » e li adoperarono in battaglia contro aerei e carri armati.

Al termine del conflitto le ricerche sui missili, guidati e no, furono condotte con intensità negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in Australia, e certamente in Russia. Anche in questo campo, come per l'arma atomica, la segretezza militare impedisce di avere chiare informazioni sulle tecniche e sui risultati raggiunti. E anche qui la ricerca è bifronte: c'è una parte segreta, riguardante le applicazioni belliche, e perciò aiutata con grandi fondi; e una parte di ricerca pura. Alcuni di questi congegni, carichi di apparecchi di misura, hanno potuto fornire dati importanti sulla radiazione cosmica, sulla temperatura e la pressione dell'aria, oltre che bellissime fotografie della Terra, del Sole, del cielo da altitudini non mai prima raggiunte.

Le difficoltà della tecnica dei missili sono enormi. Anzitutto la propulsione a razzo richiede il trasporto sul veicolo del combustibile e del comburente insieme: coppie di sostanze, come ossigeno e alcool, idrazina e acqua ossigenata; nella cui reazione si producono temperature altissime, con grave cimento del materiale impiegato. C'è il cambiamento del centro di gravità dell'ordigno via via che procede, a causa del rapido consumo del combustibile, il che pone speciali difficoltà di controllo e di guida; c'è la circostanza che nella prima parte dell'ascensione, quando l'atmosfera è ancora densa, l'altissima velocità e l'attrito contro l'aria possono portare a riscaldamenti e a fusioni superficiali; nella seconda parte del volo, in atmosfera rarefattissima, le alette di guida non servono più a niente, perchè la resistenza dell'aria diventa trascurabile.

Si pone, insomma, per un missile, una quantità di problemi fisici e tecnologici assai ardui; tra cui, massimo, la guida a distanza sul bersaglio, nel caso di applicazioni belliche; problemi aggravati dalle grande varietà di condizioni in cui l'oggetto viene a trovarsi durante il tragitto.

Uno questi ordigni già si pensò da qualcuno di poter preparare una cosiddetta *Push-Button War* (guerra del pulsante); e cioè di predisporre un sistema di armi (ben inteso a carica atomica), tale che a un ordine dato gli ordigni potessero, anche da lontanissimo, magari attraverso gli oceani, andare a colpire — una volta per tutte — i centri vitali del nemico: una guerra senza impiego diretto di uomini, se non di quelli necessari a premere il pulsante al momento giusto; una guerra terminata a vinta al momento stesso del suo inizio, per la fulmineità della sua vicenda.

Ma non sembra che l'idea abbia incontrato molto, visto che si continuano a preparare carri armati e divisioni. L'esperienza ha forse insegnato a non fidarsi granchè della fulmineità delle guerre.

Didimo

CRONACA CITTADINA

LA CITTÀ È SCONVOLTA E SI PROCEDE SENZA FRETTA

4 operai lavorano in piazza Solferino e circa 20 per ogni turno a Porta Nuova

Il 2 giugno prossimo dovrebbe essere ultimato il cavalcavia di Porta Susa e per la fine della settimana la pavimentazione di piazza Statuto - Si ripara anche il selciato di via Garibaldi

Per parecchi mesi ancora il centro cittadino resterà sconvolto dai lavori stradali intrapresi. A Porta Nuova, proprio di fronte alla stazione, vi è addirittura un cantiere. In piazza Solferino la pavimentazione e la sistemazione dei binari attendono di essere completate. A Porta Susa si sta riparando il fondo stradale del cavalcavia. Altrettanto in via Garibaldi nel tratto compreso tra via della Consolata e via Bligny. In piazza Statuto (forse) i lavori verranno terminati entro la settimana.

Il Municipio ha dato inizio ad un programma di opere assai vasto ed impegnativo. Ieri abbiamo voluto controllare sul posto quali fossero i mezzi impiegati e quali gl'inconvenienti alla circolazione. Ecco i risultati dell'indagine.

Porta Nuova - Il traffico, com'è noto, viene deviato attorno ad uno steccato che abbraccia un'area piuttosto vasta di corso Vittorio Emanuele. Il disagio, come più volte abbiamo messo in rilievo, è grave. All'interno dello steccato per il momento vi è una grossa buca, profonda 4-5 metri, dalla quale si dovrà ricavare il costruendo passaggio pedonale. Gran parte dello spazio recinto è occupato da una baracca per gli attrezzi e dai materiali in deposito. I lavori (affidati ad una impresa, sotto il controllo diretto del Comune) vengono compiuti da 15-20 operai per due turni giornalieri. Si lavora dunque da 16 a 18 ore su 24, complessivamente con una quarantina di uomini. Non è una cifra imponente. Quando sarà finito il sottopassaggio? La domanda è imbarazzante. Si afferma entro tre mesi, ma con parecchie riserve. Ritardi si potrebbero avere se, per esempio, s'incontrassero cunicoli delle fogne non previsti, per i quali è necessaria la creazione di «sifoni». Altri ritardi potrebbero essere causati da eventuale maltempo. Tuttavia nella migliore delle ipotesi sino alla fine di agosto — e cioè proprio nel periodo in cui la nostra città è visitata da un gran numero di forestieri — il cuore del centro cittadino resta inevitabilmente bloccato dai lavori. L'appalto in corso di esecuzione prevede la costruzione di un sottopassaggio per i pedoni che unisce i portici della stazione al giardino di piazza Carlo Felice e ai portici verso via XX Settembre.

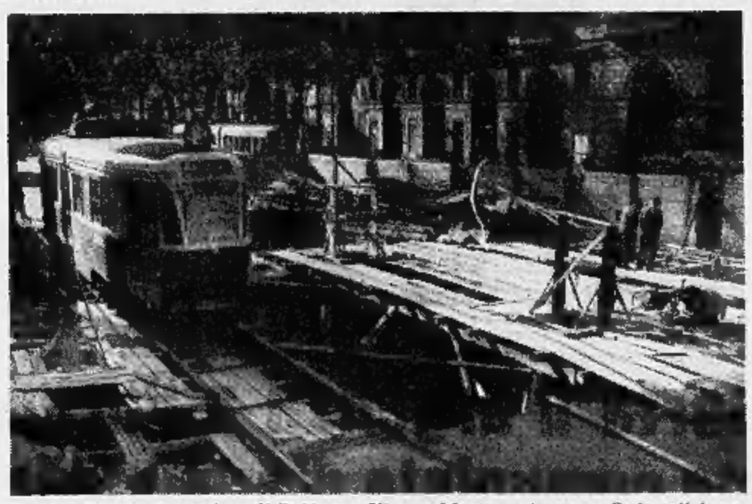
Piazza Solferino - Ieri quattro operai in tutto procedevano a lastricare un piccolo settore. Vi sono ancora migliaia di metri quadrati da mettere a posto, mentre debbono essere rimossi i binari inutilizzati in seguito alla nuova sistemazione delle «sedi» tranviarie. I lavori iniziati al principio dell'autunno del 1953 richiederanno mesi e mesi. Intanto il giardino della fontana Angelica è stato adibito a deposito delle lastre di granito, del pietrisco ecc. L'aspetto è desolante. Nè si può dire che la nuova sistemazione del traffico in piazza Solferino, ottenuta con la creazione di aiuole, dia risultati soddisfacenti. In certe ore di punta vi è un pauroso ingorgo di macchine. Gli scambi tranviari sono posti in modo che più di un automobilista resta ingannato ed all'ultimo momento deve compiere affannose retromarce per non venir urtato dalle vetture che inopinatamente svoltano da via Pietro Micca al centro della piazza.

Porta Susa - Il cavalcavia che comunica con corso Inghilterra necessitava veramente di riparazioni poichè vi erano buche e affossamenti pericolosi. Il rifacimento della pavimentazione è stato affidato ad un'impresa (ieri lavoravano 6 operai), mentre un numero variabile di dipendenti municipali (da 2 a 8, secondo i giorni) provvedono al lastricato. Si assicura comunque che tutto sarà terminato entro il 2 giugno prossimo, in quanto il cavalcavia deve essere utilizzato dagli autopullman. Considerando l'importanza del passaggio, vi è da sperare che la scadenza del 2 giugno venga rispettata. Troppo è il disagio per il traffico.

Piazza Statuto - A questo proposito bisogna dar atto del maltempo che ha intralciato parecchio il completamento della bitumazione. Ieri si lavorava alacremente. Per la fine della settimana in corso finalmente la piazza dovrebbe essere a posto. Era tempo.

Via Garibaldi - Che il fondo stradale di questa importantissima arteria sia disastroso lo sanno, più ancora dei pedoni, gli automobilisti. Attualmente si provvede alle indispensabili riparazioni nel tratto da via Consolata verso piazza Statuto. Il numero degli operai impiegati — tutti dipendenti del Municipio — varia da un giorno all'altro, come per il caso di Porta Susa. Ma di rado essi superano la decina.

In conclusione, dunque, per parecchi mesi i punti «cruciali» di piazza Solferino e di Porta Nuova resteranno scomodi. Forse tali inconvenienti erano inevitabili. Comunque erano gravi.



Gli scavi dinanzi alla stazione di P. Nuova. Gli operai lavorano in una galleria sottoterra

Com'è ridotto il giardino della Fontana Angelica

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA +7
MASSIMA +22,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 17,9, umidità 50 %; pressione 740,5, cielo poco nuvoloso, visibilità ottima, venti deboli. Previsioni: cielo poco nuvoloso, venti deboli temperatura in aumento.

I mezzadri abbatterono la padrona poi la gettarono nel pozzo ancor viva

Gli autori del truce omicidio presto compariranno in Assise

Gli autori del truce delitto compiuto il 10 marzo scorso nella frazione Giolito di Chieri compariranno in Corte d'Assise il 14 giugno prossimo. Gli imputati sono Luigina Bellio di 34 anni e suo marito Stefano Beccaro di 38; oltre che dell'uccisione di Ernesta Del Mastro di 64 anni, proprietaria della cascina e del terreno di cui essi erano mezzadri insieme con il fratello dell'assassina Emilio Bellio, i due coniugi devono rispondere di occultamento di cadavere e di calunnia nei confronti dell'Emilio per averlo ingiustamente accusato di omicidio.

Il delitto fu scoperto, come si ricorda, il 12 marzo, in seguito ad una crisi isterica da cui fu colta la Bellio mentre tirava su il secchio dal pozzo. «Madama mi vuol tirare giù!» si mise ad urlare ad un tratto la donna e cominciò a dare in smanie ed a gemere in modo impressionante. Mentre alcuni la trasportavano in casa (dove per tutta la notte continuò a cacciare urla di terrore e ad invocare che la salvassero dal fantasma della Del Mastro che la voleva afferrare) altri provvedevano a scandagliare il pozzo e rinvenivano il cadavere della padrona della cascina.

La salma della Del Mastro, scomparsa da due giorni, fu esaminata dal prof. Tovo il quale accertò che la avventurata era stata colpita violentemente con numerose bastonate e gettata nel pozzo ancora viva.

I carabinieri trassero in arresto i coniugi Beccaro ed il Bellio poichè su essi pesavano fondati sospetti. In un primo tempo la donna, interrogata, fece credere che suo fratello Emilio nutrisse dei rancori verso la vittima: aveva proposto alla Del Mastro di sposarla per poter entrare in possesso della cascina e delle 13 giornate di terra annesse; ma la signora aveva rifiutato la sua offerta. Di qui l'astio dell'Emilio. In seguito la Beccaro aveva fatto il seguente racconto: la sera del 10 marzo la padrona era andata a far loro visita in cucina. Litigò con il Bellio che la colpì con uno schiaffo; la Del Mastro fuggì in cantina dove egli la raggiunse e l'uccise.

Ma Emilio Bellio potè provare, con testimonianze sicure che la sera della scomparsa della signora egli non era nella cascina. Chi dunque poteva essere l'assassino se non la Beccaro che con tanto accanimento insisteva nell'accusare il fratello? Messa nuovamente alle strette la donna finì infatti per confessare: la Del Mastro l'aveva insultata ed ella allora aveva reagito schiaffeggiandola. Le due donne si accapigliarono e la Del Mastro cuzzolò giù per la scala della cantina dove la Beccaro la raggiunse, la colpì con un bastone fino a quando s'accorse che non dava più segni di vita; poi la trascinò fino al pozzo e vi la gettò dentro. Secondo l'accusa, però, il Beccaro — che aveva cercato di convalidare le accuse della moglie contro il Bellio — avrebbe partecipato anch'egli al delitto ed avrebbe aiutato la donna a trasportare il cadavere.

I due imputati sono difesi dagli avvocati De Marchi, Delgrosso e Simonetti; la parte civile è patrocinata dall'Avv. Dagasso.

Discussa ieri la vertenza Cogne

Dopo la sospensione della sciopero avvenuta l'altro giorno, presso la sede di Torino della Cogne si è avuto ieri un incontro della Direzione della Società con i rappresentanti sindacali di Aosta nell'intento di concludere la vertenza relativa alle agitazioni verificatesi negli stabilimenti siderurgici di Aosta.

Nel corso della riunione sono stati esaminati e superati tutti gli argomenti in discussione, salvo quello relativo al provvedimento di sospensione dell'operaio Ferronato del treno laminer (la vertenza che aveva dato origine al primo sciopero), per il quale le organizzazioni dei lavoratori hanno in definitiva chiesto di alleggerire il provvedimento disciplinare; e salvo quello relativo ai licenziamento dei tre membri di Commissione Interna, per il quale la Direzione ha accepito che la competenza spetta alla sede sindacale cui già è stato deferito, in base agli accordi vigenti, dalla Camera del Lavoro di Aosta.

L'Istituto di studi europei

Domani, alle ore 11, nella sala della Biblioteca Patetta, in Palazzo Carignano, si terrà la cerimonia di chiusura dei corsi dell'Istituto universitario di studi europei.

Al grido di "Viva l'ignoranza,, aggredisce un gruppo di studenti

L'arresto di un analfabeta accorrimo nemico della scuola

Verso le ore 13 di ieri alcuni studenti e studentesse stavano uscendo da una scuola secondaria del centro.

D'improvviso si fermava accanto ai gruppo un uomo identificato poi per il 36enne Rolando Muccigare fu Pasquale, senza fissa dimora.

— Io sono analfabeta! — urlava il forsennato, spaventando i passanti — e per me tutti quelli che sanno scrivere e leggere sono delle bestie!

Qualcuno lo esortava alla calma, ma tali tentativi non servivano ad altro che ad irritare ancor più il Muccigare. Al grido di «Viva l'analfabetismo!» e «Viva l'ignoranza!», l'uomo si scagliava contro gli studenti pronunciando frasi irriguardose e compiendo gesti sconvenienti. Indi senz'altro, minacciava di passare a vie di fatto, sferrando all'impazzata calci e pugni.

Vista la situazione dalla scuola si telefonava alla Celere ed un equipaggio accorreva prontamente sul posto. In quel momento il Muccigare stava gridando «Datemi un professore, io ridurrò in pezzi!». Nello scorgere la Celere l'uomo ammutoliva immediatamente e assumeva un contegno indifferente cercava di svignarsela in una via laterale. Ma gli agenti lo rincorrevano, lo circondavano e lo trascinano in arresto, trasportandolo in Questura.

Particolare curioso: l'anno scorso il Muccigare era stato arrestato e successivamente condannato per tentata aggressione nei confronti di un maestro elementare. Anche allora, alticcio, era stato colto da un furibondo accesso di collera contro la scuola e la cultura e, atteso all'uscita un maestro, l'aveva rincorso per un lungo tratto di strada minacciandolo di morte. Tre anni fa aveva tentato di schiaffeggiare un professore, in una stazione dell'Italia meridionale.

Si inaugurano sabato le «giornate mediche»

A Torino-Esposizioni fervono i preparativi per la mostra internazionale delle Arti sanitarie che si inaugurerà sabato prossimo contemporaneamente alle riunioni medico-chirurgiche internazionali.

Il successo della manifestazione che è giunta alla seconda edizione si delinea già completo. «Minerva medica» il giornale dei medici sarà pubblicata quotidianamente per tutta la durata del congresso. Ieri è uscito il primo numero straordinario che illustra l'intenso programma delle giornate medico-chirurgiche.

Le riunioni comprendono quarantacinque congressi che faranno convenire al Valentino nomi fra i più noti nel campo della scienza medica e chirurgica di tutto il mondo.

Anniversario del sacrificio di quarantun partigiani

Ricorre oggi il decimo anniversario della fucilazione di 41 partigiani. Prelevati dalle carceri Nuove, ove erano stati imprigionati a seguito di azioni belliche della guerra di Liberazione, i quarantun giovani vennero fucilati dalle SS del cap. Schmidt del «Nazionale», nelle località di Colle Braida (Valle di Susa), Valgioie, Cozzo e Giaveno.

All'efferatezza del crimine, giustificato come azione di rappresaglia, s'aggiunse la distruzione di numerose case nella zona Saracco e Selvaggio. I gloriosi Caduti saranno commemorati domani con riti religiosi nelle anzidette località.

Venerdì senza gas per tutto il giorno

I lavoratori del gas — comunica il sindacato della CGIL — hanno deciso di attuare uno sciopero di 24 ore nella giornata di venerdì prossimo. Le rivendicazioni avanzate dalla categoria sono: concessione di un acconto sui futuri miglioramenti salariali; necessità di assumere altro personale; protesta contro l'assenza bimestrale delle bollette.

«I lavoratori del gas — conclude il comunicato — raccomandano agli utenti di non fare uso del gas per tutta la durata dello sciopero (dalle ore zero alle ore 24 di venerdì) e, a scanso di pericoli, di tener chiusi i rubinetti dei contatori».

— Alla Philips di Alpignano si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione interna: la CGIL ha ottenuto 508 voti e 5 seggi; la CISL 92 voti e 1 seggio.

— Nel settore tessile si sono verificati ieri scioperi variabili da due a quattro ore.

— Alla Riv e alla Viberti — comunica la C.d.L. — saranno iniziate nei prossimi giorni trattative per la concessione «di un acconto sul conglobamento».

— Scioperi per il «conglobamento» hanno avuto luogo ieri in alcune aziende meccaniche: Garavini, Fram, Fergat, Bianchi e Cooperative Lime di Grugliasco.

— Presso l'Ufficio del lavoro si sono incontrati ieri i rappresentanti della Amiantifera di Balangero e dei lavoratori per discutere il licenziamento in tronco di un membro della commissione interna. Le parti non hanno raggiunto alcun accordo.

Sta per diventare bigamo ma il parroco lo smaschera

La Corte d'Appello ha confermato ieri la condanna di 1 anno e 20 giorni di reclusione già inflitta dal Tribunale di Vercelli al 36enne Salvatore Levante originario di Tusa (Messina) perchè colpevole di tentata bigamia. La vicenda risale al 1944 anno in cui il Levante prestava servizio militare a Soncino (Cremona). Là egli conobbe la signorina Inca Pellegrini che, dopo un breve periodo di fidanzamento, sposò assumendo, anzichè il proprio, il nome del fratello Giovanni.

Finita la guerra il Levante abbandonò la moglie che di lui non seppe più nulla. Alcuni anni dopo si stabilì a Vercelli dove, nel '52, conobbe una sartina di 19 anni che non seppe resistere alla sua corte appassionata per cui ad un certo momento fu necessaria affrettare le nozze che il focoso siciliano le aveva sempre giurato essere la sua suprema aspirazione.

La ragazza in brevissimo tempo preparò il corredo ed i documenti e li consegnò al parroco. Anche il Levante mandò a chiedere al paese i propri documenti da cui risultò, naturalmente, che era celibe poichè il primo matrimonio egli l'aveva celebrato con il nome del fratello. Furono fatte le pubblicazioni e non mancavano ormai che pochi giorni alle nozze quando il parroco volle raccogliere informazioni personalmente. Scrisse all'autorità ecclesiastica di Tusa che inviò l'atto di nascita del Salvatore Levante che, in margine, recava un'annotazione con la data del primo matrimonio.

Il diligente parroco informò immediatamente i familiari della sartina i quali denunciarono il Levante. Al clamoroso colpo di scena costui finse di cadere dalle nuvole; poi si giustificò dicendo che le vicende della guerra ed il turbinoso periodo seguito alla fine del conflitto gli avevano fatto dimenticare di non essere più scapolo. Infine agrumoso di aver voluto regolare la posizione della ragazza ormai prossima alla maternità.

Nessuna delle sue giustificazioni ebbe gran peso nei processi svoltosi contro di lui al Tribunale di Vercelli e la condanna a 1 anno e 20 giorni di reclusione inflittagli gli è stata, come si è detto, confermata ieri dalla Corte d'Appello (pres. Perottino, P.G. Casalegno, canc. Sanzivardi) che però ha condonato l'intera pena.

Omonimia. — L'avv. Raoul Rossini, che ha studio in via Santa Teresa n. 3, non ha nulla a che vedere con l'omonimo avv. Pietro Rossini) implicato — come abbiamo pubblicato nell'edizione di ieri — nel fallimento della ditta «Siccat».

Sui danni di guerra parlerà domattina alle ore 10 al cinema Capitol il notaio avv. Luigi Vigliani.

Due settantacinquenni si bastonano per disaccordo sulle prossime nozze

L'uomo colto da scrupoli voleva ritardare la data del matrimonio

Un episodio piuttosto fuor del comune è accaduto ieri sera verso le 20 in uno stabile popolare di corso Vercelli: due fidanzati settantacinquenni si sono picchiati durante una discussione che riguardava le future nozze.

I due, Margherita Benessaso fu Attilio e Alessandro Camerri fu Giuseppe, abitano da più di 30 anni in due soffitte attigue. La donna esercita commercio ambulante di frutta e verdura, l'uomo vive di una pensioncina e di qualche aiuto che di quando in quando i parenti più generosi gli fanno pervenire.

Nel 1950 la Benessaso restava vedova. E da allora fra i due vicini si avviavano rapporti affettuosi: tanto affettuosi che ad un certo momento essi si dichiaravano fidanzati e intenzionati a sposarsi. La cosa veniva risaputa in tutto il rione e la coppia veniva guardata con cordiale simpatia. Il Camerri, tra l'altro è una macchietta nota perchè si diletta a suonare il violino e sostiene di essere sul punto di terminare un'opera in musica attorno alla quale lavora sin dalla giovinezza.

Sei mesi fa la Benessaso ed il Camerri decidevano senz'altro di sposarsi. Avrebbero praticato nel muro di divisione delle due soffitte una porta ed avrebbero fatto dei due ambienti un ambiente solo. Le singolari nozze dovevano celebrarsi il mese prossimo. Ma di recente il Camerri veniva colto da scrupoli e più e più volte teneva alla fidanzata discorsi del genere:

— Ho l'impressione, mia cara, che sia un po' prematuro parlare di matrimonio. Non ho ancora bene individuato i miei sentimenti nei tuoi riguardi e temo, compiuto il passo fatale, di trovarmi in una situazione spiacevole. Sono già stato sposato tre volte e non posso certo dire che le mie esperienze matrimoniali siano state felici. Perciò ti prego di accettare la mia proposta: rimandare a data da destinarsi le nozze...

Ma la Benessaso non gradiva simili ragionamenti e reagiva con grande vivacità. Ne nascevano quindi aspre dispute che mettevano a rumore tutto il caseggiato. Ogni volta, terminava la baruffa, il Camerri andava ad annegare i dispiaceri in un numero litro.

Ieri sera l'uomo, reduce da un giro nei principali bottiglierie della zona, si trovava nella sua stanza e estraeva dal violino accordi non perfettamente armoniosi. Ad un tratto sull'uscio si affacciava la Benessaso che lo interpellava sulla nota a scottante questione. Al che il Camerri rispondeva: «Vattene, non senti che sto componendo?». La donna esprimeva sulla musica del fidanzato un giudizio piuttosto critico. Ennesima baruffa e stavolta i due vecchietti venivano alle mani. La peggio toccava alla Benessaso che doveva rivolgersi all'Assistenza Martini ove è stata giudicata guaribile in una settimana. Le nozze, naturalmente, sono andate in fumo.

Il termine delle lezioni nelle scuole elementari

Nonostante le direttive d'indole generale del Ministero della Pubblica Istruzione, intese a far terminare le lezioni per la fine del mese in corso, nelle scuole elementari vi sarà un prolungamento sino all'11 giugno. Sempre per le scuole elementari gli esami della III e della V classe — nonchè dei privatisti — dovranno essere ultimati per il 14 giugno. Eventuali sensibili variazioni, relative a taluni istituti, verranno comunicate nei prossimi giorni.

Nelle scuole medie, invece, come termine delle lezioni resta tuttora valido il 31 maggio. Gli esami di idoneità, ammissione e licenza avranno luogo nella prima quindicina di giugno. Il 21 avranno inizio quelli di Stato per maturità ed abilitazione.

Trecentocinquanta milioni per l'Istituto Case popolari

Per interessamento della Federazione del P.S.D.I. di Torino, il ministro Romita ha firmato il decreto relativo alla concessione del contributo statale sulla spesa di 350 milioni destinati all'Istituto delle Case Popolari di Torino, e di 11.970.000 lire destinate all'ampliamento dell'Istituto Sordomuti poveri, Lorenzo Primotti, di Torino.

La Mostra di Silvio Pellico

Il Municipio informa che la Mostra documentaria di Silvio Pellico, allestita dal Comune, nelle sale di Palazzo Barolo in via delle Orfane 7, è aperta al pubblico, anche nei giorni festivi, dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 18. L'ingresso è gratuito.

LETTERE AL DIRETTORE

La virtù punita

«Virtù punita»: così intitolavano giorni addietro le tristi vicende di quei cittadini che negli anni precedenti alla guerra avevano contratto vitalizi con società di assicurazioni, e che oggi (non essendo state rivalutate le loro rendite) trascinano ogni mese somme insufficienti e meschine. Le lettere ricevute su questo doloroso argomento sono sempre più numerose. Fra le altre scegliamo questa del sig. Paolo O. Rinetti, di Mautemagno (Asti) che riassume la situazione dei infortunati:

«Ho letto la "Virtù punita" e trovandomi anch'io nelle condizioni di quella vasta categoria di cittadini che rivendicano la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro, mi permetto di far conoscere il mio caso che, benchè piccino, non è che uno fra le migliaia oggi esistenti.

«Dopo trent'anni di lavoro in stabilimenti di Torino, nel 1936 ho pensato di stipulare presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una polizza di rendita vitalizia immediata (garantita dallo Stato). Ho messo insieme tutti i miei risparmi ed ho versato 90 mila lire, con una rendita annua di lire 5.911. Oggi, a quasi vent'anni di distanza, con tutte le svalutazioni che si sono verificate e che non è il caso di enumerare, mi trovo sulla soglia dell'ottantina. Non è più l'età in cui si può trovar lavoro, ma lo farei volentieri, perchè l'unica mia rendita è ancora quella del lontano 1935: e cioè lire 5.911.

«Con il suo gesto previdente (e imprevidente) avevo creduto di assicurarmi una vecchiaia tranquilla. Invece non è così. I parlamentari dovrebbero ascoltarci, prendere a cuore la questione e presentare un progetto di legge che soddisfi, almeno parzialmente, le nostre richieste, il nostro diritto di vita. Il parlamento è la democrazia, a proposito ed a sproposito: ma forse si dimentica che democrazia significa anche umanità, onestà, giustizia».

ECHI DI CRONACA

CHALET VALENTINO
QUESTA SERA, ore 21
Inaugurazione Giardino Danze
con la grande Orchestra di
LUCIANO ZUCCHERI
cant. *M. Cavanna* e *G. Contursi*

Pagoda Danze Valentino
Stasera ore 21 Inaugurazione
NINI ROSSO ed i suoi O.K. 6
presentano
VECCHIA AMERICA
fantasia musicale di canzoni sceneggiate. Direz. *Nini N. Gallo*

MOSTRA INT. DEI FIORI
Palazzo Reale - Torino
FONTANE LUMINOSE
ATTRAZIONI
Ore 21 corto metraggio a colori
Orario Mostra 9-24

VITTORIA
F.B.I. Divisione criminale
dal romanzo di *Peter Cheyney*
con
DOMINIQUE WILMS
Eddie Constantine - H. Vernon
Ingresso L. 200

Cinema LA PERLA
RENATO RASCEL
nel film in *Ferraniacolor*
IL MATRIMONIO
con *V. De Sica - S. Pampanini*
A. Nardi - Valentina Cortese

EDEN DANZE
Ore 21 Inaugurazione Giardino Estivo con l'inguaribile moderna grande Orchestra di
ENZO CERAGIOLI
al microfono *C. Lurla* e *E. Bimbo*.
Sono validi gli inviti.

RISTORANTE S. GIORGIO
Valentino
Stasera ore 22: Serata Inaugurale. Debutto de «*I sei Rumitos*». In caso di pioggia gran salone cop.

CASTELLINO DANZE
17 e 21 *Vincent Corrasco* e la Orchestra con i cantanti *Lilian Roger*, *Umberto Jacono*, Successo.

GAY DANZE
Ore 17 e 21 «*Orchestra Angelini*». Nuove canzoni sceneggiate.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 continuo entusiasmo per *Zardi* e la sua orchestra.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Magnifico Successo *Middiego*, canta *Lidia Martorana*.

DANZE LA PERLA
Ore 21 elegante trattenimento con l'*Orch. Alessio*, canta *G. Costello*.

OGGI E' PIU' DI IERI!...
Dai signori in redingotte, damigelle in crinolina. Oggi i tempi sono mutati: dalla Radio al *Blechendunk* il fantastico *Fenari* tutti fa elettrizzar... Fenati... Germana Caroli... *Blechendunk Lutrario*... (nomi di prestigio). Sabato inaugur. *Noi ci rinnoviamo sempre!...*

COLLEGIO CONVITTO MARGARA. Posti disponibili per periodo esami - assistenza. *Via delle Rosine 18, tel. 42.021; Via Maria Vittoria 36, tel. 885.419 - Torino.*

MUSEO DEL TAPPETO ORIENTALE. Chi voglia approfondire la conoscenza dell'autentico Tappeto Orientale Antico, troverà modo di appagare questo suo desiderio visitando la *Galleria Stroligo*, *via Pietro Micca 15, piano 1°, telefono 51-167*. Orario normale d'ufficio.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE. Svelando il passato. Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrazzini* via *Mongiovetto 66 tel. 389-042* dal mercoledì al venerdì. Riceve anche la sera.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 521-157*.

STATO CIVILE

Nascite: **Simone Antonia** ved. **D'Alessandro**, a. 61, casal., c. Francia 409; **Donati Maddalena** ved. **Pessina**, a. 78, casal., c. Re Umberto 75; **Axerlli Francesco**, a. 55, pens., v. Friul. Tommaso 13; **Saracco Pietro**, a. 82, pens., v. Saluzzo 45; **Racca Ernesta** ved. **Parisi**, a. 85, casal., c. Matteotti 46; **Bellardo Carlo**, a. 83, carrettiere, v. Cortemilia 430; **Marghieri Angela** ved. **Guglielmone**, a. 72, casal., c. V. Emanuele 62; **Tiretti Rosa** ved. **Eller**, a. 85, casal., v. Genova 110; **Micca Giovanni**, a. 74, pens., v. Chiomonte 1; **Crescenzo Michele**, a. 73, pensionato, via T. Agudio 37.

Deceduti in ospedale: **Ezzileri Livia**, mesi 10; **Pastore Arturo**, a. 49, impiegato; **Garibaldo Daniele**, mesi 1; **Desanti Maria**, a. 42, operaia; **Mazzignan Anna**, a. 56, casalinga; **Detti Natalina**, a. 70, ausil.; **Melchiorre Giuseppe**, a. 68, pens.; **Alaia Tomaso**, a. 67, pens.; **Cappini Antonia**, a. 55, religiosa; **Chietti Fanny in Pasino**, a. 47, casalinga.

Morti 20 - Nati: 27 - Matrimoni 28.

Messa dell'Artista. — Domani, alle 11,45, nella chiesa di S. Tommaso. Durante la funzione, spiegherà il Vangelo il tenor, prof. Matteo Facelotto. Eseguirà musiche sacre il ten. Luigi Deatelania, accompagnato all'organo dal M° Surbone.

MANCIA 100.000 E MASSIMA DISCREZIONE
favorendo recupero giardinetta metallica Fiat 500 C, targa TO - 162.264, telaio 471.679, motore 476.076, rubata Torino di venerdì 21 corrente davanti Bar Mussa - Via Gobetti
Dott. TANI - Via S. Secondo, 108 - TORINO

FRIGORIFERI FIAT VALDATA
VIA GARIBALDI 5
anche a RATE L. 7.500 mensili

STATUTO MASSIMO
OGGI
Un bellissimo film d'avventure
La GRANDE CAVALCATA
con
DANA ANDREWS
JOHN HALL
LYNN BARI

SERRANDE - FACCIATE NEGOZI
PEROTTO TORINO 22532

IN ESCLUSIVA PER L'ITALIA
DUE DISERTORI
di Dien-Bien-Phu raccontano sul grande settimanale
TUTTI
la loro avventurosa fuga dalla pianura assediata
Questa settimana su
TUTTI
un commento politico di Massimo Caputo
«OCCORRONO FATTI, ONOREVOLE SCELBA»
TUTTI
pubblica inoltre:
Una parola chiarificatrice sul caso Montesi
Chi è il misterioso burattinaio che fa muovere i personaggi?
Un articolo del campione del volante
NINO FARINA
che racconta di sè e presenta le nuove vetture da corsa per i prossimi gran premi europei
Nel nuovo numero di
TUTTI
troverete anche:
Articoli dei professori A. M. DOGLIOTTI e P. C. BONSOTTI sul congresso medico internazionale di Torino
Una grande rassegna dei maestri del jazz
Un concorso per gli studenti con 2.500.000 di premi.

OGGI · CORSO · OGGI

PROSSIMAMENTE al DORIA

OGGI LUX OGGI
SU GRANDE SCHERMO PANORAMICO

OGGI - ASTOR - OGGI

Cinema italiano

«...E anche i quotidiani dettero inizio a rubriche cinematografiche». Nel 1919 Mario Gromo comincia le sue recensioni di film su questo giornale; il primo, o uno dei primi in Italia. Egli ha dunque un'esperienza ininterrotta di venticinque anni, ed era giusto che un giorno la riassumesse: sceglie questa assiduità di spettatore-critico, senza questo di freschezza impressionistica e di rielaborazione concettuale, non si fa critica, non si fa storia e non si arriva a scrivere un «rapido profilo» in cui la brevità è tutta succosa, la maturità regge con fermezza il quadro e fa incisivo il giudizio. Questo profilo, atteso da molti, del *Cinema italiano, 1903-1953*, esce oggi (nella B.C.M. di Mondadori, e assorbe una parte del terzo capitolo, pubblicata di recente in *Cinquanta anni di Cinema italiano* del Bernetti, con buone illustrazioni e didascalie) e resterà, io credo, per l'autorità del nome e per i suoi meriti intrinseci, un punto fermo nella nostra cultura. Cultura non più in ambito di specializzazione; nessuno oserebbe affermare che la storia del cinema è ancora un settore riservato ad alcuni intenditori o dilettanti o maniaci, proprio in questi anni che il cinema è diventato interesse assorbente di tutte le classi sociali, strumento di comunicazione di inconfrontabile potenza ed esperienza estetica che sembra perfino sostituirsi ad ogni altra. Un lungo lavorio critico l'ha reso adulto: insieme con altri, Gromo ha contribuito a metterlo fuori di minorità.

Quand'egli cominciava, il primato dell'Italia nel nuovo campo era di tempo finito, e alla cinematografia stava schiudendosi l'èra del sonoro. S'iniziava, nel silenzio o nello scarso e incerto lavoro dei nostri registi del secondo periodo, il momento della formazione culturale: riviste, saggi, cine-club, serate d'avanguardia. «La memorabile presentazione che il Debenedetti fece a Torino de *La passione di Giovanna d'Arco* di Dreyer, con un commento musicale scelto da Luigi Ronga e un arredamento della sala dovuto a Felice Casorati...»: cinema Borsa della vecchia via Roma, 1928. C'ero anch'io. Dico questo, perchè non cessa mai quel motivo intimo di stupore in chi legga o racconti la storia del cinema, quell'impossibilità di staccarsi da un tessuto di memorie vive — siamo nati col cinema, siamo i contemporanei di un'arte! — e nelle pagine di Gromo non manca quel calore del testimone, quel lieve e controllato gusto di autobiografia che le salva dal pericolo dell'astrattezza, dell'arido schematismo.

Questo suo profilo è poggiato, se così si può chiamarla, su una tesi: come e perchè l'italiano non si trovò in questa nuova espressione d'arte, nè in quel primo tempo quasi pionieristico, nè nel secondo, e finalmente si ritrovò nel terzo, in quest'ultimo decennio. «Prima, con la stupida e altrui definizione del "dolce far niente", l'italiano avrebbe dovuto credere di essere soltanto l'usufruttuario del più bel Paese del mondo; poi, con l'assurda esaltazione di un Impero apparso sui colli di Roma secoli addietro, avrebbe dovuto credere di essere destinato a grandi conquiste; e infine, fra lutti e rovine, di fronte a un mondo sconvolto, e a un domani che poteva essere fosco, si era costretto a credere soltanto in se stesso. Di questi italiani il nostro cinema ha saputo tratteggiare qualche volta, annotare qualche parola».

Così, sia pure per linee sommarie, Gromo lega com'è giusto la complicata vicenda di migliaia di film a uno svolgimento storico del nostro Paese, a un suo dramma etico, e a un suo processo culturale. Vicini nel tempo e sofferti, i due periodi del fascismo e del post-fascismo sono i più vivi e approfonditi. Il ritratto del cinema italiano in regime di dittatura — dall'esperimento di Emilio Cecchi all'asfissia prodotta dalla censura, dagl'intenti esteriori ed equivoci di certe istituzioni al formarsi di alcune personalità pur attraverso il chiuso gioco del conformismo, dal lento dissolversi di quella ch'era stata chiamata la «legione straniera degli intellettuali», cioè l'avventura di letterati nel cinema, allo schiudersi di nuove generazioni nate apposta per il cinema, dal fondo più basso raggiunto dal compromesso artistico, dalle sfacciate «provvidenze» statali e dall'oppressione politica fino alle tre o quattro prove di sincerità ribelle, più o meno coscienti e impegnate (Visconti, Blasetti, De Sica) — questo ritratto è delineato con segni sicuri, come sempre chiari, e con quell'umore ironico che è proprio dell'autore-scrittore, e significa, più che distacco e materia giudicata e senso di commedia, memorie di avvilimenti che si misurano appunto con l'ironia, e ammicco all'eterno pericolo di un male che si può ripetere. (La lezione del passato serve il presente e al futuro: quel che dirà Gromo su certi errori dei giorni nostri ha il suo anticipo in pennellate storiche di questa pungente sobrietà: «Il disagio di quella censura incoraggiava zeli individuali; e dallo zelo timoroso alla redditizia adulazione il passo è breve»).

Secondo quanto uno ha compreso del fenomeno fascista, tanto meglio afferrerà i nessi dei problemi sociali in genere, e della cultura, e perciò del cinema con quel fenomeno, che non poteva evidentemente estinguersi tutto d'un colpo, per un atto di forza. Di qui le ambiguità di cui è stato avvolto, da parte della critica, del pubblico, e degli autori stessi, l'apparire e lo svolgersi in Italia di quello che fu chiamato il neorealismo.

Gromo è assai cauto nel giudicarlo. Nega che sia una scuola, e ha perfettamente ragione (e preferisce studiare singolarmente gli autori, e in questi ritratti è mio parere ch'egli abbia raggiunto il massimo dell'eccellenza); nega che sia un «movimento» e in questo ha forse soltanto una parte di ragione. Vede i pericoli esterni di certe disposizioni legislative, di certe tentazioni verso ben noti e deprecati sistemi d'intervento negativo, di limiti e di impacci sviatissimi; vede anche, e teme, nei registi stessi la possibilità di regresso e d'involuzione; è convinto che i legislatori liberali e i produttori accorti devono accompagnarsi critici coscienziosi. A che scopo? Perchè il nostro cinema continui a essere vivo, «realismo» non realismo».

Realismo, invece. Non distogliersi da esso, secondo il desiderio espresso dalla signora romana a Moravia (lo ricorda il Lizzani nel suo *Cinema italiano*, importante libro che, diversamente impostato, precede questo di Gromo) che si facciano dei film con «bei paesaggi italiani», perchè non è di questo (come non è del vuoto esotismo) che il nostro cinema ha proprio urgenza; e nemmeno confondere il realismo con certo populismo di maniera, contro il quale Gromo ha la schiettezza critica di metterci in guardia; ma realismo perchè la lotta del cinema per la realtà è l'eredità di tutta la lotta contro il fascismo, congiura di menzogna e di silenzio.

Il neorealismo ha avuto in Italia e nel mondo un esito trionfale perchè è stato la riscossa contro un male che gli altri popoli non avevano conosciuto e sofferto così a lungo: una sanità dopo il male, una vitalità fresca, coraggiosa e pura dopo una lenta agonia. Far retrocedere il nostro cinema dalle posizioni oggi raggiunte sarebbe proposito reazionario: spingerlo ad acquistare maggiore, migliore coscienza del suo «portato», dall'intuizione geniale e provvisoria verso l'impegno critico (si veda anche quel che scrive Aristarco nel recente volume laterziano *Dall'Arcadia a Peschiera*) è dovere, nella fase attuale della lotta per la nostra rinascita democratica, di tutti, critici in testa. Gromo è appunto di quei critici coscienziosi che più altamente possono assolvere questo compito. Naturalmente alla libertà di espressione deve accompagnarsi una «giusta intuizione», e questa, si sa, nè una legge, nè un articolo critico possono donarla. I film che noi auspichiamo sono quelli a cui Gromo potrebbe mettere il suo cartellino (come ai due primi, *Roma città aperta* e *Sciuscià*), un giudizio magnifico: «sembravano documenti ed erano, talvolta, poesia».

Franco Antonicelli

PERENNE ANGOSCIA DELL'IMBOSCATA

Il sergente dell'Indocina

Chi sono i duecentomila legionari stranieri: prevalgono i tedeschi orgogliosi ma facili traditori, poi vengono ungheresi, polacchi, rumeni, spagnuoli, italiani, russi, albanesi e greci - Un superstite spirito nazionalistico spinge questi uomini ad imprese quasi eroiche - La tradizione li vuole duri, sprezzanti, bevitori e rapaci amatori - Il costante incubo: la giungla - Colpi di mano, trappole, crudeltà - Una partita che forse non potrà mai dirsi definitivamente chiusa

(Dal nostro inviato speciale)

Ravenna, maggio.

Nel caffè Byron, di Ravenna, stringo la mano ad un giovanotto, che mi presentano. Egli è tornato a casa da pochi mesi dopo cinque anni di Legione Straniera, quasi tutti trascorsi in Indocina, combattendo contro gli uomini del Vietmin. Ha tre ferite e cinque medaglie: per questo gli altri giovanotti del caffè lo guardano con un'ombra di ammirazione, perchè rappresenta un'avventura finita bene. Si chiama Ferdinando Tarantola ed è piccolo, con i tratti del viso minuti, la bocca stretta, il naso sottile, gli occhi infossati sotto la fronte coperta da un ciuffo di capelli neri; così si vede subito che la sua forza è nei nervi e non nei muscoli.

Come tutti sanno la retorica corrente ci offre già pronta e rifinita nei più lievi particolari l'immagine dell'uomo che si arruola nella Legione. E' un disperato, che cerca una salvezza od una fuga dalla cruda realtà che cerca l'avventura. In ogni caso è un tipo che vuole tagliare i ponti con l'esistenza fatta sino ad un certo giorno. E' un tipo che la disciplina, i pericoli, il poco conto che fa della propria vita presto rendono duro con se stesso e prepotente con gli altri. In combattimento uccide con la precisione di un ottimo apparato della guerra; ed anche si fa ammazzare con il generoso disinteresse del martire. Davanti al giovanotto italiano, che però nei registri della Legione Straniera, come vuole la tradizione, figurava con altro nome (ed era un nome greco), gli ingredienti retorici mi tornavano alla mente; e devo dire che a poco a poco prendevano i colori della realtà.

Il nostro reduce racconta con piacere alcune cose, altre invece le accenna appena, altre infine le tace. Se gli chiedete perchè mai le tacerà, risponde: «Perchè storie ancora più incredibili, più dure di quanto uno, sul filo della retorica, si può immaginare». Pare dunque che non le racconti per spirito di omertà verso i compagni rimasti a combattere in Indocina, ma soltanto per non scuotere troppo i nostri sentimenti. Potrebbe anche esserci qualche altra ragione che a me sfugge; od ogni modo da quanto ha raccontato ricaverò le mie informazioni.

Oggi in Indocina combattono circa sessantamila francesi e duecentomila legionari. Essi, per la maggior parte, sono tedeschi e poi vengono, in ordine decrescente, gli ungheresi, i polacchi, i rumeni, gli spagnuoli, gli italiani, i russi, gli albanesi, i greci; rarissimi sono gli americani, rari gli inglesi. I marocchini ed i senegalesi fanno un capitolo a parte. La fine della seconda guerra mondiale ha avviato verso la Legione molti uomini: disertori, nazisti, fuggiaschi isolati che non sapevano dove andare, colpevoli di qualche crimine commesso mentre l'esercito della loro patria occupava una nazione europea, hanno trovato, se così si può dire, una protezione. Per entrare nella psicologia di questi uomini, dirò che i tedeschi confessano sempre e subito di essere tedeschi, mentre i russi non si rivelano mai, preferendo magari dirsi lituani o finlandesi. Ed un altro tratto psicologico mi è sembrato di cogliere nel racconto del nostro reduce: uno strano e superstite spirito nazionalistico spinge questi uomini alla sbaraglio e fa compiere loro imprese che hanno il suggello dell'eroismo. Il tedesco, per esempio, vuole per orgoglio mostrarsi migliore di tutti gli altri e non sempre ci riesce. In una valutazione corrente fatta tra gli stessi uomini della Legione, si dice che i più combattivi sono gli spagnuoli e gli ungheresi; e gli altri vengono dopo in una graduatoria che è meglio non ripetere.

L'iniziazione alla mentalità del legionario, che lo trasformerà in un duro, sprezzante, buon bevitore, rapace amatore di donne da pagarsi con generosità, viene fatta dagli anziani a tutti si sottomettono sia perchè risponde ai loro desideri, sia perchè non conviene mostrarsi refrattari alle tradizioni. Il guaio non consiste nell'accettare e nel far propria una certa mentalità, ma consiste nel non saperne più uscire. Sorprendendo un legionario in un momento di tristezza, si può essere certi che non lo è per la situazione in cui si trova, ma per la sensazione che ha di non poterne più uscire. Riferirò un frammento di dialogo. Un giorno un legionario chiedeva ad un compagno: «Perchè vuoi tornare?», e l'interpellato rispondeva: «Sono alcolizzato, sono luetico, sono appiomare. Meglio finirla qua la mia storia».

Macabra fantasia

Una guerra come quella che si conduce in Indocina pare fatta apposta per mettere alla prova migliaia di uomini che sono pronti a grossi sacrifici per un impegno liberamente preso con se stessi e trascinati da un oscuro senso di emulazione che si accende tra di loro, come ultimo segno della loro dignità. Guerra e soprattutto guerriglia indocinese si svolgono nella giungla, in rade foreste di bambù, in acquitrini malsani nei quali si sprofonda sino al ginocchio. Non vi sono strade praticabili; e quei nomi di località, che i combattimenti fanno conoscere, rappresentano soltanto piccoli villaggi con case fatte di fango. Nelle marce di trasferimento si va avanti sempre con l'angoscia dell'imboscata. Il nostro reduce ne dovette subire parecchie; ed in una, durante venti minuti di fuoco, ci furono ottocento morti. Di solito i vietminh, come era anche uso degli abissini, sottopongono il combattente catturato ad una amputazione che vuole anche essere un prepotente sfregio; oppure infilano lo sciagurato su un palo di bambù, proprio come se si trattasse di una enorme farfalla da mettere nella raccolta infilzandola con un gigantesco spillo. Una macabra fantasia asiatica consiste nel tagliare i polsi e nello sradicare alcune vene, alcuni nervi sollevandoli sin dove è possibile, e lasciarli così al sole.

I legionari temono la giungla, che per loro è come un costante incubo. Se nelle marce qualcuno non può seguire i compagni viene alleggerito delle armi ed abbandonato con la dotazione di viveri e di due bombe a mano. Si aggiunti come meglio può. Qualche volta succede che i legionari si aggiustino a modo loro, passando dalla parte del nemico; e sarà curioso sapere che i tedeschi sono quelli che più spesso hanno scelto simile soluzione alla loro avventura. Soltanto la vanità li spinge a tale passo ed infatti, se riescono a raggiungere incolumi le linee nemiche, subito si vedranno promossi istruttori. In altri casi è difficile precisare perchè, in una guerra simile, avvengono i passaggi da un campo all'altro, in un groviglio di pentimenti e di voltafaccia. Un esempio, di cui nessuno ha dato notizia, è questo: qualche tempo fa un centinaio di cinesi, che erano soldati comunisti di Mao Tse Tung, fuggirono e chiesero asilo ai francesi. Dopo qualche mese tutti costoro scomparvero e si seppe poi che erano passati con le truppe comuniste di Ho Ci Min.

Nei momenti disperati

La guerra in Indocina, nella mente di chi l'ha vista da vicino, oramai non potrà più avere una buona fine. I soldati del Vietmin sono sempre in rapporto numerico maggiore di cinque a sei volte a quelli francesi. I legionari sono decimati dalla dissenteria e dalla malaria; casi hanno bisogno di molte cose, e tra queste non si devono dimenticare il cognac e la birra od una specie di acquavite locale, fatta con il riso, che tiene allegri anche nei momenti disperati. Nelle retrovie una buona organizzazione, facilitata anche dagli usi indigeni, che permettono d'acquistare e d'affittare una donna come fosse un oggetto, provvede al disbrigo delle faccende sessuali. I soldati del Vietmin sono sobri, a loro basta fare dieci pallottole di riso, infilarle con una corda, mettersele a tracolla e così hanno viveri per una settimana. Essi hanno l'enorme vantaggio d'essere sulla loro terra, di muoversi tra gente che non li tradisce.

Il nostro reduce è tornato a casa con i gradi di sergente, ha avuto comando di uomini e di questi uomini conosceva i pensieri e gli umori. Adesso il soldato della Legione si batte e si fa uccidere pur sapendo che la partita indocinese non potrà mai dirsi definitivamente chiusa. Questo soldato sorride incredulo quando sente parlare di trattative ginevrine, e nemmeno pensa possibile un armistizio. Egli sa che in Indocina una vera tregua d'armi non potrà mai esserci; o ci sarà soltanto sulle carte dei diplomatici. Anche se un giorno ci fosse su queste carte, egli sa che i sabotaggi, i colpi di mano e le imboscate lo sorprenderanno numerose volte. Il legionario sa che, in una guerra simile, tra acquitrini e paesi di fango, l'aviazione serve soltanto per il trasporto dei viveri, delle munizioni, dei feriti e per niente altro. Sa che l'esercito del Vietmin non possiede nemmeno un apparecchio, ma in compenso ha migliaia e migliaia di portatori: essi, bilanciando i pesi sull'asta di bambù, trasportano vettovaglie e munizioni con velocità sorprendente.

Il legionario, per suo temperamento, non sta a sentire le critiche che già si facevano, negli alti comandi, per la costituzione del caposaldo di Dien Bien Phu, magra idea d'un colonnello di nome Berthell. Ed oggi non partecipa ai troppi discorsi che si fanno sul ponte Doumer, che lega la città di Hanoi con Haipong, con il Delta, con la regione di Giu-Lam, con l'aeroporto e che bisognerà difendere ad ogni costo per non vedersi di fronte al tracollo finale. Egli soltanto si limita a dire che la verità sulla guerra indocinese non è stata mai detta e che adesso, molto tardivamente, se ne lascia intravedere soltanto una piccola porzione.

Enrico Emanuelli

NOZZE QUASI SEGRETE

Bob Taylor ha sposato l'attrice tedesca Ursula Thiess su un panfilo ormeggiato nelle acque del lago Jackson. Entrambi sono al loro secondo matrimonio: lui ha 43 anni, lei 29

Vendeva libri osceni nascosti fra le banane

Napoli, 25 maggio.

La squadra mobile ha concluso oggi un'importante operazione di polizia diretta a stroncare il traffico di pubblicazioni pornografiche.

Da tempo giungevano in Questura, da parte di numerose persone, specie donne, lagnanze circa l'attività di un libraio ambulante che sostava nei pressi dell'università. Costui, Amedeo Della Rocca, di 27 anni, soleva usare una manovra quando un passante si fermava davanti alla sua bancarella. Fingeva di leggere un qualsiasi libro, e a un tratto faceva comparire sulla pagina o un disegno o una fotografia o un libercolo osceno. Tuttavia era sempre riuscito a farla franca, poichè si valeva della sua disinteressata collaborazione di un venditore di banane, il ventiseienne Antonio Capasso, che teneva nascosti nelle sue gerle libri e disegni pornografici del compare.

Ma oggi alcuni agenti in borghese, dopo un lungo appostamento sono riusciti a cogliere in flagrante il disonesto libraio.

L'operazione però non finiva qui. Nel portafogli del libraio è stata trovata una lettera dalla quale si è potuto rilevare che le pubblicazioni oscene venivano acquistate presso l'agenzia di libri e riviste di Saverio De Maio a Nocera Inferiore. Immediatamente gli agenti partirono alla volta di Nocera. Il fecero precedere nel negozio del Di Maio da una donna che doveva recitare la parte della cliente. Il commerciante abboccò all'amo; per una dei suoi libercoli le chiese la cifra di 10 mila lire. In quel punto gli agenti irruppero nel negozio e lo dichiararono in arresto.

I "paolini" che portano il Vangelo tra i dimessi dal carcere e le prostitute

La promessa al cardinal Ferrari morente - «Vestiremo e vivremo come tutti», ma fecero voto di ubbidienza, di castità, di povertà - La fede attiva: «Salva gli altri e sarai salvo anche tu»

(Nostro servizio particolare)

Milano, maggio.

«Per tenere lontano il peccato — dice don Penco — non sono necessarie le mura dei conventi: basta la coscienza».

Don Giovanni Penco era un giovane prete quando il cardinal Ferrari, condannato dal cancro, chiamò accanto al suo letto un gruppo di levoti «figlioli». I ragazzi volevano fondare una comunità cristiana e l'Arcivescovo accolse la loro proposta, li autorizzò a vivere nel mondo, tra la gente, e per l'ultima volta li benedisse.

«Pregheremo e lavoreremo», promise il più anziano, che aveva forse trent'anni. Stavano tutti inginocchiati attorno al capezzale, e il cardinale acconsentiva, muovendo con fatica la testa.

«Parleremo di Dio per le strade e divideremo il pane con gli operai. Ognuno farà il suo mestiere — continuò con voce ferma il giovanotto. — Chi è medico curerà i malati, scriveremo giornali, apriremo laboratori. Saremo gli amici di tutti, anche dei detenuti. Eminenza, anche delle prostitute».

Il cardinale sorrise, alzò una mano a tracciò nell'aria un segno di croce: «Non occorre una divisa per essere degli apostoli — mormorò —, basta la tuta o il camice. Vi aspettano nei mercati, nei porti, nelle miniere. Su, andate, e pregate Gesù che resti con me, perchè ormai si fa sera».

Uscirono i giovanotti; era una giornata d'inverno, umida, nebbiosa e le vie di Milano, poco animate, accrescevano la tristezza. Camminarono in silenzio, e quando furono nella casa di via Santa Sofia, che doveva ospitarli, qualcuno disse: «Questo non è un convento, ma una famiglia. La nostra esistenza sarà quella degli altri, come gli altri vestiremo e vivremo. Seguiamo il Vangelo e facciamo voto d'ubbidienza e di castità, facciamo voto di rimanere poveri».

Venivano tutti dalla borghesia; c'era un avvocato, un professore di ragioneria, che si chiamava Bicchierai, e che un giorno sarebbe diventato monsignore, un giornalista, Raimondo Manzini, che oggi fa parte del governo, c'era il figliolo di un direttore di banca, poi arrivarono anche delle ragazze, maestre, laureate, e la Compagnia di San Paolo ebbe anche le «paoline», signorine che vestivano con modestia, ma che sapevano stare con disinvoltura, tanto nei salotti come negli isolati della periferia, che andavano ai cinema e leggevano libri, e proprio non riuscivano a capire certe monache ostinate ad andare in giro, di questi tempi, nei costumi che le contadine bretoni portavano duecento anni fa.

Volevano che si realizzasse il Regno di Nostro Signor Gesù Cristo, anzi, precisava il programma, «il Regno sociale»: e «scimmiarono» così (il verbo è di San Benedetto) perfino in Francia, in Argentina, nel Belgio. A Porta Ticinese, come nella «banlieue» parigina, o tra gli scaricatori di Buenos Aires, si videro dei signori che non portavano la tonaca, salire su di un tavolo per spiegare che il Signore provvede ai fiori dei campi e agli uccelli dell'aria, ma vuole che l'uomo dia una mano agli altri uomini.

Gli oratori narravano la storia meravigliosa del conte Carlo De Foucauld, che era andato a vivere tra i beduini del Sahara, perchè gli pareva che quello fosse il modo migliore di servire Dio; esortavano il pubblico scarso e diffidente alla carità e «alle buone azioni che valgono quanto e più dei rosari».

E quando avevano finita la predica, scendevano nelle miniere di Charleroi, nelle stive dei bastimenti, passavano per le corsie dei tubercolosari, davano un rifugio alle ragazze sedotte, un lavoro ai dimessi dal carcere, la possibilità di rifarsi una vita alle passeggiatrici notturne; in cambio non chiedevano nulla, nemmeno una messa, una comunione.

Imparavano ad alzarsi presto la mattina, a pregare per chi non prega, poi andarono al lavoro, a lavorare per gli altri. Così, in più di trent'anni, i «paolini» gestivano la cucina di un grande stabilimento; passarono la guerra con gli operai, affrontarono bombe e rischi, a un referendum, al quale tutte le maestranze hanno risposto sì, li ha voluti ancora a quel posto.

Don Penco, che oggi ha i capelli e la barba bianca, aveva aiutato una volta una ragazza allegra. Al tempo dei tedeschi la giovane donna si era offerta come staffetta; passò più volte le linee, fu catturata. Aveva una lettera dei «paolini» di Roma da portare a don Giovanni, ma per non tradire nessuno la mangiò. E si fece fucilare.

Enzo Biagi

Al trionfo dei fiori

Che l'uomo, troppo spesso barbaro egoista crudele, passa poi dedicare la propria vita a simili delicate meraviglie è forse, nei tempi che corrono, un piccolo segno di speranza

C'è una tipica espressione americana — che è stata assunta, mi pare, quale motto pubblicitario da una grande casa internazionale di floricoltura — la quale suona così: «Say it with flowers». Ditelo con dei fiori. E dirsi che anche da noi non usa, correntemente, riferirsi al «linguaggio dei fiori»? A questi modi di dire non ho potuto fare a meno di pensare, vedendovi un senso forse alquanto più lato che essi probabilmente non vogliano avere nelle intenzioni, notando, alla Mostra dei fiori che trionfano a Torino nei giardini di Palazzo Reale, quanto irresistibilmente parlante possa essere aggiustato da una mano sapiente o anche solo inconsciamente felice, un mazzo di fiori: quanto chiaramente esso possa esprimere il sentimento che era nell'animo di chi lo componeva, anche senza che se ne rendesse conto.

A percorrere la sfilata dei vari ambienti, nel padiglione inteso a rappresentare e ad esaltare «il fiore nell'ambientazione», vedete mazzi rigogliosi e orgogliosi di rose rosso vivo, rose rosso cupe, spiranti passione concentrata e superba; altri ne vedete di rose candide o di tinta leggera, appena soffusa, che parlano di affetti sereni, di pensieri innocenti, di accenni discreti: altri ancora, composti di fiori diversi, umili o prepotenti, sgargianti o timidi, sommessi o clamorosi, tutti intonati tuttavia con eloquenza non meno evidente a un certo modo di sentire. Ma soprattutto, vivacemente espressivi vi si rivelano certi grandi mazzi composti di fiori varii e variamente colorati, arieggianti al fiore di campo, e nei quali le singole corolle al tempo stesso si distinguono e si concertano con il rimanente, come le voci in un coro ben intonato: ce ne sono di quelli, che al primo vederli ti ispirano un «oh!» di meraviglia, tanto nitida e sicura vi appare la scelta in vista di un certo particolare effetto, tanto felicemente creativa vi si manifesta la fantasia di chi li ha messi insieme.

In alcuni, gli accostamenti, decisi, audaci, delle tinte più nitide, forti, intense, testimoniano di un istinto infallibile dell'equilibrio, nella dosatura degli elementi, in vista della piena dell'effetto. Un esemplare veramente straordinario lo si è visto nella camera di soggiorno adornata de Ratti, dove troneggia gioioso: un enorme, composito irraggiare di gialli, di azzurri di cobalto, di rossi, di bianchi, di avori appena maculati e tinti. Un gran cantone di amalti preziosi, un inno di gioia e di luce.

In altri invece, appare ricercato, per dirla con il linguaggio dei pittori, un «effetto tonale», vale a dire ottenuto non per contrasti decisi di tinte, ma traverso a una serie di modulazioni sottili su di una tonalità dominante. Tanto pittorici comunque, questi come quei primi, da suggerire alla mente quel che si riferisce di Auguste Renoir: il quale, a lode della bravura della signora Renoir in tale bisogna, soleva dire: quando ella mi ha composto un mazzo di fiori, il quadro è già bello e fatto: «Il n'y a plus qu'à le peindre», non rimane più altro che dipingerlo.

Che se poi da questa serie di piccoli capi d'opera di abilità e di gusto si passa al padiglione di fronte, e in ispecie nel salone dove l'Olanda ha organizzato la sua gran mostra di fiori recisi, i quali giungono per mezzo di aerei appositamente attrezzati, si avrà l'impressione di non trovarsi più in presenza di trionfi sia pur minimi dell'ingegnosità dell'uomo; ma frammezzo a quella orgiastica, ubriacante esplosione di linfe potenti, di assistere a un imponente manifestarsi delle forze di natura. Se poi, a riflettere meglio, non si dovesse convenire che anche lì, la natura c'entra solo come primo principio: ma corretta, aiutata, sostenuta, spinta alle più inverosimili audacie e alle più strambe contaminazioni di forme e di colori, dall'ingegnosità dell'uomo. Anche quell'estro inventivo che par testimoniare di una fantasia inesausta dello «slancio vitale» che sostiene questa gran rappresentazione del mondo, in realtà non parla solo della gran madre natura e delle sue meraviglie, ma di quel che l'uomo, suo ultimo figlio, l'ha saputa costringere a fare. Anche qui dunque, *homo additus naturae*. Sicchè ci sta poco, che quel che voleva essere la celebrazione del trionfo dei fiori finisca in un trionfo dell'uomo.

Dell'uomo, mostro a due volti, barbaro egoista crudele e sadico distruttore, eppur capace di dedicare la propria vita a simili delicate meraviglie. E che oggi ancora egli lo possa e sappia fare, con i tempi e le prospettive che corrono, forse può essere un piccolo segno di speranza. Nel trionfo dei fiori, vogliamo dunque vedere anche il trionfo della volontà di vita, di vita chiara e civile, dell'uomo.

a. r.

Per l'elefantino orfano latte di mucca e proteine

Roma, 25 maggio.

Il professor Ermanno Bronzini, direttore dello zoo di Roma, cura da qualche giorno un elefantino di tre mesi, rimasto senza madre: l'allevamento del piccolo pachiderma — delicatissimo per le molte esigenze dell'elefante nei primi mesi di vita — viene prescritto e seguito dallo scienziato italiano a distanza di migliaia e migliaia di chilometri. Come altre volte, al prof. Bronzini è giunta una richiesta da parte del dipartimento per la caccia grossa del governo coloniale dell'Uganda, i cui funzionari di Kampala — dopo una grossa battuta agli elefanti selvatici — hanno rinvenuto, accanto alla carcassa di una elefantessa abbattuta, l'elefantino di tre mesi, cui è stato posto il nome di «Musa».

L'elefantino, se non fossero giunte notizie precise circa il metodo di allevamento, sarebbe certamente morto; il dipartimento, seguendo l'esempio del governo indiano, dell'amministrazione fiduciaria in Somalia e del governo sud-africano, ha scritto a Roma.

Le diètta più adatta all'elefantino — del latte di mucca alle spremute di frutta e vegetali, vitaminizzate e proteinizzate — viene dettata dal prof. Bronzini, in risposta alle continue segnalazioni e richieste che giungono da Kampala, per via aerea, ogni due giorni.

Sabato Papa Pio X sarà proclamato Santo

Roma, 25 maggio.

Sono cominciati ad affluire pellegrinaggi e personalità ecclesiastiche per assistere alla solenne canonizzazione di Pio X che avrà luogo sabato nel pomeriggio. Ieri sera sono arrivati il card. Crisanto Luque, arcivescovo di Bogotà, e mons. Luigi Martinez, arcivescovo di Messico.

CRONACHE DELLO SPORT

Si attende l'attacco di Coppi nel Giro che riparte oggi da Bari

Le condizioni del campionissimo sono ottime, ma il ritardo sarà duro da colmare - I corridori tuttavia dicono: "Quando vorrà ci staccherà tutti,, - Bartali vorrebbe una prova di cento tappe... - Stasera arrivo a Napoli

(Dal nostro inviato speciale)

Bari, 25 maggio.

La prima delle due sole giornate di riposo che ci concederà il Giro avanti di terminare a Milano il 13 del prossimo giugno (la seconda l'avremo a Brescia dove giungeremo dopo nove tappe consecutive a cominciare da domani), è stata bene accetta da tutti i corridori e sulveurs. E' vero che tutti quanti ci eravamo effettivamente messi in cammino soltanto sabato, lasciando Palermo e diretti a Taormina, ma bisogna riconoscere che le tre tappe disputate da quel giorno sono risultate assai faticose, sia a cagione dell'accidentato percorso attraverso le montagne siculo prima, eppoi su e giù per il tormentato Appennino calabro, sia per l'Impapina con cui indubitatamente i corridori si sono prodigati. E' naturale, quindi, ch'essi aspirassero ad una giornata intera di riposo, e se la sono beatamente goduta.

La cronaca di casa non è molto abbondante, giacchè i maggiori protagonisti sono rimasti tutto il giorno nei rispettivi alberghi, soltanto qualcuno concedendosi nel pomeriggio — un bel pomeriggio di sole rinfrescato da un leggero vento di mare — il semplice svago di una breve passeggiata all'aperto. La «maglia rosa» sta bene (per quanto, da vecchio romagnolo, a Rimardi non sia ancora passato il «bruciore» del mezzo minuto di penalizzazione); Kobiet sta bene; Magni sta bene; Defilippis sta bene; Coppi sta bene, e della crisi di sabato non ha più che il ricordo (altro, s'intende, di non pochi minuti e rotti di ritardo dal leader della classifica). In casa Frejus il buon umore sarebbe alle stelle per la vittoria riportata ieri da Conterno e per le sempre migliori condizioni in cui si sente Coletto, se non si avesse il dispiacere d'aver perduto con Messina il compagno di squadra più giovane e più allegro. Visitato stamattina dal dott. Frattini, lo sfortunato corridore è stato trovato in condizioni notevolmente migliorate. Permane in lui un leggero stordimento, conseguenza del forte colpo alla testa ricevuto nella caduta; tuttavia, il medico lo ha autorizzato a rientrare a Torino per ferrovia, fin da domani mattina — il che è rassicurante sotto ogni aspetto.

Altre notizie non porta il bollettino sanitario che non escano dalla normalità: braccia e gambe spellate per aver strisciato sull'asfalto, in qualche caduta; diarree causate da non misteriose pasticche a cui c'è qualche corridore che ricorre per meglio sopportare — essi credono — gli sforzi nell'ultimezie della tappa. Non per questa ragione, ma perchè gli è riapparso l'inconveniente alla vescica da cui fu colpito qualche anno fa durante il Giro di Francia, Bartali ha chiesto stamattina l'intervento del dottor Frattini. Niente d'allarmante, però: naturalmente qualche disinfettante entro la sera e al momento di coricarsi e la salute del «vecchio» ritornerà normale. In quanto al suo morale, per dimostrare quanto esso sia alto riferisco una dichiarazione di Bartali: «Vorrei che il Giro avesse cento tappe». E' detto tutto, per quel che riguarda l'amabilissimo anziano campione.

Piuttosto, ci sarebbero altri discorsi da fare sull'andamento che ha preso il Giro — la cui «partenza» è risultata indubbiamente vivace e movimentata oltre ogni previsione. Senza andar per le lunghe, si deve ovviamente constatare che il capovolgimento della situazione com'era la sera della gara a squadre, è quello che ha salvato l'interesse della corsa che altrimenti si sarebbe ridotto alla lotta — seppur qualcuno l'avesse accesa — attorno al «campo trincerato» entro il quale si sarebbero chiusi in facile difesa Coppi ed i suoi compagni. Sotto questo aspetto, e ragionando con una certa spregiudicatezza benvenuta è da considerar la crisi della «maglia rosa» sulla salita di Mandrazzi, se essa ha portato ad una nuova farcia della classifica. Va tuttavia ricordato, per rispetto alla verità, che l'artefice principale di quello sconquasso è stato Minardi — senza la cui bruciante offensiva il campione del mondo avrebbe probabilmente potuto nascondere il proprio stato e, conseguentemente, non avrebbe perduto tanto tempo rispetto ai suoi avversari (tanto per intelligenza del lettore, ripetiamo qui i ritardi che ha Coppi: 9'28" da Minardi, 4'57" da Magni, 4'51" da Kobiet, 4'17" da Defilippis, 2'40" da Astrua, 2'34" da Fornara).

Tifosi di Coppi attendono il passaggio del Giro. (Telef.)

Rinunziando a precorrere gli eventi ancora lontani, sarà bene limitarsi a considerare quelli a noi più vicini. Voglio dire che la «storia» del Giro si forma e si costruisce giorno per giorno; che andando domani verso Napoli, prima attraverso la pianura di Cerignola e poi superando le montagne dell'Irpinia, è possibile si verifichi d'ogni sorpresa — anche del «genere Defilippis» come a Catanzaro — e conseguente apparizione d'un nuovo vanto nelle prime posizioni della classifica; che fra gli uomini impazienti di affermarsi, qualcuno ce ne è come Coletto, come Conterno, come Fornara, che potrebbero farsi avanti. Può darsi che questi ed altri previsti episodi finiscano con l'avere una vita effimera, destinata ad essere dimenticata il giorno del «redde rationem».

E' una voce generale, provveniente dagli stessi corridori che gli pedalano a fianco tutte le ore, che la potenza e la completezza di Coppi in qualsiasi momento della corsa siano ritornate di una evidenza impressionante. «Quando vorrà» ha detto uno, e non dei minori, «ci staccherà tutti». Non rimane, quindi, che vivere alla giornata, tappa dopo tappa, augurandoci che ogni arrivo sia apportatore di sorprese come ne finora. Per il resto, c'è tempo.

Vittorio Varale

Lo scettro del calcio è passato ai magiari

Budapest ha condannato non gli atleti singoli ma il livello tecnico del gioco inglese - Le cause: mentalità troppo conservatrice, presunzione e assenza di genialità

(Dal nostro inviato speciale)

Budapest, 25 maggio.

L'incontro che si è svolto in quel grandioso recinto che è lo Stadio del Popolo di Budapest, ha dato molto a riflettere a tutti i 51 inviati speciali che da quindici paesi diversi erano convenuti nella capitale ungherese. C'è da ritenere che, fatta eccezione per qualche caposcarico, i frutti delle considerazioni di questo piccolo esercito di intenditori, siano tutte di un tipo solo. Esse saranno forse un po' diverse l'una dall'altra in quanto a forma — chè i giornalisti inglesi non possiamo certo esprimerci al riguardo nello stesso modo dei loro colleghi continentali — ma la sostanza non può essere che una: crollo dell'Inghilterra nella considerazione generale, e un rispettoso inchino di fronte al confermato valore del calcio magiaro.

Quello che si è visto sul campo — da parte dell'undici vincitore — è stato bello, grande, convincente e impressionante, ma passa quasi in seconda linea di fronte alle ripercussioni che l'avvenimento può e deve avere nel grande mondo sportivo internazionale. E' una situazione che si capovolge, è uno scettro che passa da una mano ad un'altra. Il risultato proclama ad alta voce quello che il gioco ha detto in tono pratico. L'Inghilterra non può più essere considerata come il primo paese del mondo in fatto di giuoco della palla rotonda.

Noi vorremmo andare piuttosto adagio nell'affermare che i poteri tecnici siano stati crudi ai magiari tutti quanti, sotto tutti gli aspetti cioè. Siamo indotti a essere piuttosto cauti nell'esprimere un giudizio del genere, perchè, pei venire a Budapest, siamo passati per Firenze, e il abbiamo visto nei giovani ungheresi operare un piano chiaramente inferiore a quello dei loro colleghi anziani, quelli che stanno appunto alla ribalta in questo momento. Proprio l'opposto di quello che avviene in Italia. Un piano inferiore nel fisico e nello spirito, come velocità e come genialità cioè. Ma quello che possiamo asserire come cosa positiva è che l'Ungheria di oggi possiede una «élite» di giuocatori che supera come capacità di prestazione qualunque prodotto tecnico possa fornire qualsiasi compagine sia possibile trarre dall'esercito di calciatori di cui dispone l'Inghilterra.

Perchè nel caso degli inglesi non si tratta affatto di criticare la squadra messa in campo per l'occasione. I tentativi di rinnovamento sono stati fatti tutti, numerosi. Qualunque altra formazione fosse stata mandata a Budapest si sarebbe portata allo stesso modo e avrebbe subito la stessa sorte. Budapest ha condannato il livello tecnico del giuoco britannico, non i giuocatori inglesi isolati. La condanna riguarda una mentalità conservatrice che stupirebbe solo chi non conoscesse gli inglesi, non soltanto come sportivi, ma come qualità di uomini in genere. Erano reduci, questi inglesi, da una dura sconfitta subita in casa: la prima della loro storia. Avevano accettato la rivincita sul terreno degli avversari. Era logico che cercassero di trarre dal bagaglio delle loro esperienze, dal tesoro delle loro conoscenze tecniche un qualche accorgimento, una qualche misura che servisse a ristabilire la situazione così gravemente compromessa. Non alludiamo a espedienti del tipo di quelli che sono di moda in tanti ambienti. Parliamo di armi tecniche, di mezzi leali e accettabili.

La squadra si è portata ed ha operato in campo precisamente come nell'ultima occasione, come a Wembley non li fosse stata. La mancanza assoluta, non diciamo di qualche cosa di nuovo, ma di un piano tattico riveduto, corretto o migliorato, è balzata agli occhi in modo più evidente ancora di quanto sarebbe stato il caso, attraverso alla mancanza di idee, alla totale assenza di genialità. Come se per ottenere una sonante rivincita si fosse pensato che sarebbe bastato mandare sul campo uomini dalla fama di Wright e di un Finney, calciatori della provenienza di centri famosi come Birmingham, New Castle e Manchester. Il loro nome doveva bastare. Prima di un errore tecnico si tratta di un peccato di presunzione, come hanno dimostrato i fatti. Prima di ogni altra cosa ognuno dei giuocatori inglesi è stato battuto dal suo diretto avversario in condizione fisica e in capacità tecnica. Per cui l'undici della «rosa» è naufragato decisamente fin dal primo tempo. Ha destato ad un certo punto l'impressione di un relitto sballottato qua e là dalle onde degli eventi.

L'undici magiaro ha fatto credere di esservi portato meglio ancora che a Wembley, forse appunto perchè nell'opera sua si è appoggiato su un avversario che nei confronti di quello del novembre scorso è sceso di qualche gradino. Ma è una grande squadra quella che ha vinto domenica. L'Ungheria se ha messo in campo parecchie unità di valore in rappresentanza dei suoi colori in passato — a partire dalla prima che incontrò i nostri azzurri, quella del Lakatos e del dott. Borbas e passando per quella degli Orth e del Sarosi — questa le supera tutte. Questa è l'efficienza personificata. In linea normale, senza incidenti e imprevisti cioè, non vediamo chi le possa contendere il titolo di campione al prossimo torneo mondiale della Svizzera.

Vittorio Pozzo

Il «Torino» all'estero dopo il campionato

La direzione della Juventus ha tracciato in linea di massima un breve programma d'attività post-campionato, da svolgersi logicamente se non vi saranno impegni di spareggio. Subito dopo la gara con il Napoli J. Hansen e Praest saranno lasciati liberi di tornare in Danimarca per le ferie estive; Viola, Ferrario, Muccinelli e Bonifanti partiranno per Milano per il concentramento degli azzurri in vista dei campionati del mondo. Gli altri giocatori invece rimarranno ancora a disposizione della società per due partite amichevoli da disputarsi entrambe a Torino allo stadio comunale. La prima gara sarà giocata domenica 6 giugno contro il Monza, la seconda giovedì 10 giugno — con inizio alle ore 18 — contro il Como oppure contro la Pro Patria. Motivo di questi due incontri è la necessità di controllare l'efficienza dei giovani giocatori, attualmente in prestito.

I granata come attività post-campionato compiranno una tournée all'estero, con itinerario ancora da stabilire. Pare da escludere che debbano andare in Sud America. Il viaggio dei torinesi dovrebbe limitarsi alla Francia e alla Germania.

L'ungherese Balogh a Torino per creare una scuola di sciabola

L'accordo è stato concluso nei giorni scorsi - La nostra città diventerà il centro di insegnamento della nuova tecnica schermistica

Una notizia che sarà accolta con soddisfazione da tutti coloro che hanno seguito la nostra intensa campagna per la rinascita su nuove basi della scherma italiana di sciabola è la conferma che il nuto maestro ungherese Bela Balogh ha definitivamente accolto l'invito di trasferirsi a Torino nel prossimo autunno. Trovandosi nella nostra città sabato e domenica scorsi in occasione dei campionati assoluti dell'arma brillante (dove ha avuto modo di pronosticare un ottimo avvenire al giovane Montorali) egli ha potuto stringere gli ultimi accordi con i dirigenti locali e federali i quali, per lasciando il maestro a Torino come sede abituale della propria attività, si sono riservati la facoltà di usufruirne per incarichi a carattere nazionale.

Si tratta d'un istruttore quarantacinquenne che ha lasciato molti rimpianti in Ungheria, dove vantava fra i propri allievi schermitori famosi quali Kárpáti (terzo alle Olimpiadi) e agli ultimi «mondiali» nella sua degli azzurri Kovács e Gerevich, Sákovits, attuale «iridato» di spada, e il prediletto Mikli, espatriato con lui, che si spera si trasformerà anch'egli dal Belgio a Torino sullo scorcio del maestro, apportando un altro prezioso contributo alla nostra scuola di sciabola.

Emigrato con regolare permesso delle autorità ungheresi, Balogh frequentò in Francia le rinomate scuole di Antibes e Joinville, estendendo presto di essi indiscutibilmente esatti per decenni all'insegnamento, nel corso del quale diffuse i principi tanto utili ai transalpini per insegnare ai nostri boia la scherma bitagliente prima trascurata, trascinò giovani campioni quali Lefèvre e l'ex-campione del mondo Levavasseur; successivamente passò in Inghilterra ove ebbe modo di farsi acclamare dalla regina Elisabetta nella sua famosa esibizione schermistico-musicale, assieme al fedele Mikli che verrà ripetuta anche a Torino) e quindi a Gand, dove, nonostante la carenza di materiale umano adatto, contribuì alla formazione di buoni elementi quali Henriet, Balister e altri.

Il maestro Bela Balogh

Assistendo ai campionati di sciabola il maestro Balogh, il quale è un diplomato in ginnastica, ci ha confermato il suo vivissimo desiderio di una definitiva sistemazione che gli consenta di dedicarsi tosa che il continuità della gloriosa tradizione schermistica ungherese e-mbra assicurata e potenziata) alla creazione d'un centro veramente moderno di quest'arma secondo i dettami da lui illustrati in numerose conferenze ed articoli, oltrechè praticamente sulla pedana: sua aspirazione sarebbe che ciò avvenisse in Italia dove la gloriosa tradizione e la naturale inclinazione gli fanno sperare di trovare l'ambiente più adatto dopo Budapest.

Perciò, ripetiamo è indispensabile che un allenatio ai più presto la nuova sede del Club di Scherma presso la Palazzina delle Glicini al Valentino e attendiamo in proposito la conferma di una pronta assegnazione degli appalti da parte del CONI, e soprattutto l'inizio ed il compimento dei lavori entro l'autunno.

e. f.

Cento arbitri di calcio ai campionati di atletica

Domenica con inizio alle 9.30 al svolgeranno allo stadio Comunale i campionati italiani di atletica leggera riservati agli arbitri di calcio. A questa annuale manifestazione, organizzata questo anno dalla sezione torinese dell'A.I.A. «E. Canfari» prenderanno parte oltre cento arbitri in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia e fra questi molti sono quelli che hanno diretto incontri di divisione nazionale. Sarà in pallo fra l'altro la Coppa Barassine triennale, vinta lo scorso anno a Bergamo dai torinesi. Prima d'iniziare le gare gli arbitri si recheranno al cimitero per rendere omaggio alla memoria del collega Silvano e dei giocatori del Torino.

Ecco il programma delle gare: (giunores) m. 100; m. 800 e staffetta svedese; (seniores) m. 80, 200, 800 e staff. olimpionica.

— SPETTACOLI —

Il cadetto Winslow
di Rattigan, al Carignano

In questa commedia si debbono più che mai distinguere i sentimenti dai sentimentalismo. I sentimenti toccano la giustizia, l'onore, la libertà individuale, la possibilità per un uomo di attenere sempre un equo giudizio. Il sentimentalismo si riferisce a una curiosa situazione, quasi romanzesca, certo rarissima, quella di un cittadino, rigidamente devoto alla Corona, conservatore, e di perfetti costumi, che querela il Re in Tribunale, e il Re perde la causa, e l'ordine morale, rotto per breve tempo, viene giuridicamente restaurato. E' sentimentale fino a sfiorare la rettorica, il fatto che in Inghilterra il senso della difesa dell'uomo sia tanto forte da peggiare il senso della devazione monarchica: ed è più che sentimentale, quasi eccentrica, la commozione dello spettatore che assiste a quello scontro, e ne è romanticamente affascinato, venerando egli nel suo cuore la sacra istituzione regale non meno dell'integrità del cittadino. Devoti ribelli, la posizione del protagonista e dello spettatore diventa in Inghilterra ultra-patetica, e quella del Re quasi leggendaria. Perciò abbiamo distinto i nobili sentimenti dai sentimentalismi di fatto che ne deriva, pensando che più questo che quelli possano commuovere una platea inglese.

Terence Rattigan ha situato la commedia negli anni immediatamente precedenti la guerra 1914-1918, traendone lo spunto da un fatto di cronaca. Il piccolo Winslow, undici anni, è cadetto alla Scuola Navale di Osborne, e un brutto giorno se ne ritorna precipitosamente a casa (la tipica patriarcale e dolce casa inglese), scacciato dall'Istituto come reo di furto. Secondo l'accusa dei superiori egli avrebbe rubato un vaglia di cinque scellini ad un compagno, riscuotendolo poi per proprio conto. Uno dei momenti più felici della commedia è quando il ragazzino s'incontra col padre. Tutti si aspettano una scenata, urli, ti ho mai assassinato, come li presenti davanti agli occhi di tuo padre, e via dicendo; ma il vecchio Winslow è un uomo integerrimo e saggio, che crede alla sincerità umana, ed a suo figlio. Quindi pacatamente gli domanda soltanto questo: — E' vero che hai rubato? E il piccolo: — No. Su questa semplice asserzione il vecchio inizia la sua grande battaglia.

Egli vuole restituito l'onore al figlio. Ma è battaglia grave, troppi interessi si coalizzano quasi involontariamente a nascondere la verità. L'Ammiragliato non risponde o risponde male, o cerca di metter tutto a tacere. I giornali se ne interessano, montano una specie di scandalo. Winslow via via si rovina: va spendendo tutto il poco che ha; l'altro figlio, Dickie deve interrompere gli studi, la figlia Catherine perde il fidanzato (questa di Catherine è la più simpatica figura della commedia, delicata di cuore e coraggiosa di intelletto, radicale, femminista, di una purezza incantevole); si arriva alla Camera dei Comuni. Ma chi difenderà veramente il ragazzo? Perfide false o sbagliate, discorsi politici come questo: «Dar ragione a qual ladruncolo è segnare il trionfo della Germania...», piccole e grossa vigliaccherie, tutto sarebbe perduto se Winslow non ricorresse al più grande avvocato inglese, Sir Robert Morton. E' costui un tipo stravagante, brutale, ambizioso, maligno, che cela accuratamente un'anima gentile. E Morton fa il gran colpo: con la «petizione di diritto» cita la Corona (responsabile di tutta la Nazione) e ottiene che il caso Winslow sia portato in un tribunale ordinario. Non varrebbe la pena di aver scritto una commedia così garbata se il Re non venisse condannato, se al piccolo Winslow (altro bel tipo che, mentre tanto chiasso e tanto dolore e tanto ardire operano intorno a lui, se la spassa da buon ragazzo, limpido chiaro spensierato) non fosse restituito l'onore, e se il vecchio Winslow non vedesse premiata la sua fiducioso idealo e tenacia di cittadino perfetto, che crede ai valori umani e alla virtù della legge.

La commedia è veramente graziosa, e riesce in un tono medio, famigliare, senza scosse, e tener sospesa l'attenzione, a sfiorare la drammaticità, a commuovere. Un po' lenta qua e là, con molti particolari descrittivi di ambiente e di caratteri, che sono di per sè divertenti, ma che poi si sovrappongono con troppa insistenza. Non è gran male, tuttavia; si tratta in sostanza oltrechè di una buona commedia, di una commedia buona, che tocca il cuore con mano leggera, tra persone rispettabili. La si ascolta con diletto, e se ne trae una specie di delicato ottimismo. L'abilità indubbia del commediografo si allea ad un'istintiva gentilezza. Ci troviamo, in questa stanza di soggiorno di Arthur Winslow, in un mondo pulito, confortevole, che lascia fuori o ricaccia ogni prepotenza: e ai giorni nostri questo è uno spettacolo che val qualcosa.

Ed è anche messo su molto bene. La Compagnia Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri si è presentata egregiamente, con molto e sirouro garbo di stile, con gusto sapido e signorile, ed ha interessato il pubblico e si è fatta giustamente applaudire. Diremo prima di tutto, poichè si tratta del protagonista, che il ragazzo Alvaro Piccardi ha disegnato la figuretta di Ronnie con una giustezza, e freschezza, e un impeto che, tra l'altro, gli hanno procurato un grande applauso personale. In questo ragazzo espressivo, e dallo sguardo intenso, ci è piaciuta la semplicità e la misura. Maestro a lui, peraltro, e di per sè valente attore il Calindri, che ha dato un'anima appassionata in gelide apparenze al vecchio Arthur; bellissima figura teatrale e sottile ha poi ricavato Franco Volpi del personaggio dell'avvocato Morton. Leggiadra, penetrante, Catherine, con lo sguardo dolce e fiero, con lo spirito pronto al dolore e alla pazienza, apparve Valeria Valeri. E Lia Zoppelli, e Isabella Riva, e il Giacobini, e il Pandolfini, e il Pierantoni, tutti insomma furono garbatamente intonati sulla mezza linea, sul colore e l'affetto di una vecchia casa, di un vecchio mondo, e ognuno spiccò e tutti bene si fusero nella serie dei quadri, nello spettacolo gentile. Molti i battimani calorosi, ad ogni parte della commedia.

f. b.

Il pianista Lessona agli Amici della Musica

Nella stessa sala del Conservatorio, dove pochi anni or sono esordì, Lodovico Lessona è tornato a dar saggio del suo cammino nella pianistica, avendo raccolto in più luoghi premi, applausi, ed assendone già docente. Programma, come suoi dirsi, classico, per l'inclusione di impegnative opere di Bach, di Haydn, di Schumann, di Chopin e di Liszt, e svolto con la sicurezza che deriva dallo studio insistente e col gusto che è dono naturale, ma è anche conquista, grazie alla selezione delle frequenze e vicinanze d'arte. Disinvolta senza arbitrarietà, e sempre patetico e brillante, come occorreva, fu accolto con viva simpatia e salutato con applausi cordialissimi e augurali.

a. d. c.

Sullo schermo

All'Ambrosio: LA FRECCIA D'ARGENTO, di H. Jones. — Un western, questo «The silver whip», che non aggiunge granchè ai molto che già sappiamo intorno ai costumi e alla paleografia dei pionieri, ma che per la bellezza degli «esterni» e il disinvolto condotto della narrazione, si lascia vedere con qualche diletto. Il motivo principale è quello, arcinoto, dei conflitto, proprio delle società non ancora ben ferme, tra la giustizia regolata dalla legge e quella istintiva della pistola; la prima rappresentata dallo sceriffo Davinson che coi suoi uomini dà la caccia a una banda di assaltatori di diligenze, propendendosi di farli giudicare da un tribunale regolare; la seconda, impersonata dall'impetuoso Race Crim, agente d'una compagnia di trasporti, che que; gli stessi furfanti perseguo per conto suo, smaniosa di impiccarli con le proprie mani. Tra questi due uomini si pone il giovane Jess cui la compagnia ha affidato di guidare la diligenza che sarà assaltata e svaligiata dai fuorilegge. Avendo egli riuscito l'attacco invece di fuggirle come gli era stato comandato, è licenziato dalla compagnia; ma lo sceriffo lo assume come suo assistente nella caccia ai fuorilegge. E la vicenda finisce col mettere Jess e Race, che sono amici, l'uno contro l'altro: avendo lo sceriffo tolto dalle mani del secondo anche l'ultimo fuorilegge da lui catturato. Condotto il bandito in prigione, e posingi a guardia Jess, il furibondo Race se ne viene alla testa della popolazione inferocita, per linciarlo; e sordo e diffide e intimazioni, è per sopraffare il giovane, che pertanto è costretto a sparare e a uccidere il suo vecchio amico. L'atto di coraggio gli frutta un nuovo e miglior impiego nella compagnia, il che gli permette di impalmare la ragazza del cuore. Rory Calhoun è l'impavido sceriffo, Dale Robertson il violento Race, Robert Wagner il coraggioso Jess e Kathleen Crowley la ragazza.

Al Reposi: IL TESORO DEL BENGALA, di G. Verneuil. — Ancora un film da Salgari, col popolare Sabù a tenere il cartellone, con produttore, regista e altri attori italiani (Luisa Rossi, Luigi Tosi, Manuele [illegible] e altri) con un'India caseraccia e sanguinosa, qualche tigre vera, molto nerofumo sulle facce, templi e simulacri di cartone, duelli pulcramente prudenti, dinoccolate danze rituali, e su tutto una gran buona volontà, non sfortunata in effetto, di imitazioni al mondo salgariano con fanciullesca purezza, senza facili sospetti spettacolari.

Tantochè, senza troppo sforzo, ci sarà possibile prender parte ai casi del giovane pescatore Amur e della sua bella fidanzata Karima, che un infame capo di villaggio indiano separa e perseguita, a seguire le drammatiche peripezie della «Luce di fuoco», uno splendente rubino appartenente alla dea Barbati, e assai pegno di pace e prosperità per il villaggio, che quello stesso capo cede settemano, in cambio di fucili, ad alcuni negrieri portoghesi; e rallegrami della solenne vendetta che la dea si prende del sacrilego, togliendo a giustiziare il prode Sabù, liberatore, dopo molte avventure, del popolo oppresso. Colori così così salvo che nel verde, la tinta fondamentale delle pellicole mediate.

i. p.

TEATRI E RITROVI

Pernot, bigiotti Salone La Stampa via Roma asg. Bertola tel. 53.112

Alfieri: ore 21: 11 Festival Canzone Napoletana, Orchestra Angelini

Carignano: (Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri) ore 21,15: «Il cadetto Winslow» di Terence Rattigan.

Nuovo: riposo. Domani seconda dell'opera «Kovanscina» di Mussorgsky. Maestro G. Gavazzeni.

Palazzo Madama: Esposizionismo e Arte Tedesca 1 secolo. Orario ore 9,30-12,30 15-19,30.

Promotrice Valentino: Arte contemporanea piemontese 10-12 15-18

Metropolitana: Ferrovie illipua.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21 M° Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola.

Chalet Danza Valentino: ore 21 inaugurazione. Orch. Zuccheri.

Castellina Danze: 17 tè; 21 serata riservata Famiglia Turinese.

Eden Danze: 21 Orch. E. Ceragioli

Gaudio: 16,30-21 Orch. Silvestro.

Hollywood: ore 21 Orch. Labardi.

La Belada, ore 21: Orch. Gimelli

Lutrario: 21 Orch. Neve Accardo.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Smeralda Club Gotto 3, t. 682-470: ore 21 Orch. Balocco e Lanfranco.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La frusta d'argento» Dale Robertson, Rory Calhoun.

Ariston: «Prima del diluvio» Marina Vlady, D. Scala. Pr. 280.

Astor: «Mani in alto» tecnic. con G. Montgomery e T. Hunter.

Boncriggio L. 200. Sera L. 250.

Augustus: «Via Padova 46» P. De Filippo, Dapporto, Sordi. Pr. 250.

Cairoli: «Il mare intorno a noi» tecn. e «Cacciatori eschimesi».

Doria: «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando.

Lux: «Per la vecchia bandiera» Warnercolor, R. Scott.

Maffei: «La voce della calunnia» Gene Tierney, Leo Genn, Johns. Metro-Cristallo: Greer Garson, Walter Pidgeon «L'orfana petulante sorriso» tecn. Mattin. ore 10,30.

Reposi: «Il tesoro del Bengala» tecnic. Sabù. Ingresso L. 300.

Torino: «Un capriccio di Caroline Cherie» tecn. Martine Carol. A. 10

Vittoria: «F.B.I. Divisione Criminale» D. Wilms. Ingresso L. 300.

Alexandra: «Samoa» tecn. Gary Cooper, R. Haymes, Aria condiz.

Alpi: «Operazione Apfelkern».

Segre «Studio Dynamo» colori.

Capitol: «Samoa» tecnic. Gary Cooper, R. Haymes, Aria condiz.

Fiera: «Samoa» tecnicolor, Gary Cooper, R. Haymes, Aria condiz.

Giardino: «Tripoli bel suol d'amore» tecn. A. Sordi, L. Rocco.

Hollywood «O' Cantacciere» (Il brigante) A. Ruschel, M. Prado.

Ideal: «Donna che volevano linciare» L. Lund. Nuova rivista Ferrero-Morgan ore 16,15 e 21,15.

La Perla: «Il matrimonio» ferraginocior De Sica, Pampanini, Sordi.

Massimo: «La grande cavalcata» Jon Hall, Dana Andrews, L. Barry

Nazionale: «Amanti latini» tech. L. Turner, R. Montalban, Lund.

Principe: «Il matrimonio» colori V. De Sica, Pampanini, A. Sordi.

Statuto: «La grande cavalcata» Jon Hall, Dana Andrews, L. Barry

Astì: «Isola del peccato» technic. con Linda Darnell e T. Hunter.

Cor: «Pietà per i giusti» Douglas

Mignon: «Donne verso Ignoto».

Milano: «Valle della vendetta» e «Piccolo alpino» Aperi. ore 10.

Olimpia: «Operazione Ex Milchium.

Po: «Giustizia di popolo» techn.

P. Nuova: «Seminole» tech. A. 10

Romano: «La nemica» E. Cerani

R. Calder-Trio Bonitos 16.15-21.15

S. Felice: Tuono nella valle, tech.

Cabiria (v. Verzuano 77): «Capitan convento» C. Colbert.

Esperia: «Duchessa Idaho» in technicolor con E. Williams.

Italiano: «Veli di Bagdad» tech. Victor Mature, Mari Blanchard.

Mirafiori: «Operazione Apfelkern»

Vinzaglio: «Destinazione Budapest» con M. Toren, D. Andrews.

Elisea: «La lupa» con Kerima, E. Manni, May Britt.

Fréjus La corsara, tech. De Carlo

Nuovo: «Essi vivranno» June Allyson e Humphrey Bogart.

S. Paolo: «Bruto e la bella» con Lana Turner, K. Douglas, Powell.

Belgio: Più grande spett. mondo.

Cavallo: «Virginia, 18 in amore» technic. con V. Mayo, G. Nelson.

Eridano: «Vertice col. Pampanini

Radium: «Sogno miei vent'anni» technicolor con Bing Crosby.

Rossini: «Il conte di Sant'Elmo» con Massimo Serato e Crocecio.

V. Veneto: «Saluti e baci» con N. Pizzi, R. Murolo e G. Latilla.

Astra La lupa, Kerima, Viet. min.

Bernini: Maria Walewska, Garbo.

Ciburio: Nevada Express, techn.

Excelsior: «Forte Algeri».

Manzoni: «La lega della pretesa» e «Santa Lucia lontana».

Nazzaro: «Ritorno» Gigli, O. 21.

Odeon: «Nave maledetta» Kerima

Star: «Amanti del passato».

Adua: Peccatrice S. Francisco.V.

Aurora: «Urlo della foresta» tech.

Bersola: «Essi vivranno» Bogart

Fortuna: «Scaramouche» technic. Comp. Riv. Cauda-Merlino. 21.15.

Nardi: «La leggenda del Piave».

Palermo: Storia di 3 amori, tech.

Sociale: «Capitan Fantasma» col.

Baretti: «Ragazze Piazza Spagna».

Cabiria: «Re della Louisiana» tech.

Hope, Schermo pan. Aria condiz.

Colosseo: «Spesa sognata».

Italia: «Vita inquieta» Taylor. Comp. Riv. Girardi-Bonetto 21.15.

Lingotto: «Gli uomini preferiscono le bionde» techn. Monroe, Russell

Moderno: «Figli della gloria».

Nizza: «Grande tormento» techn.

Piemonte: «Città sommersa» in technic. Robert Ryan, A. Quinn.

Spezia: «E il Gringo» techn. A. 18.

Alba: Storia forsaretto Venezia.

Apollo: «La lupa» con Kerima, Ettore Manni, May Britt.

Diana: «Due notti con Cleopatra» colori con A. Sordi, S. Pampanini.

Ebro: «Ragazze domenica» tech.

Edera: «Il mistero castello nero»

Lucento: «Tesoro Sequoia» tech.

Lutrario: «Brute e la bella» con Lana Turner e Kirk Douglas.

Roma: «Età dell'amore» Farrar.

Rivoli: «Il cadetto Winslow» di Rattigan, al Carignano

Sfinge: «Il tesoro del Bengala» tecnic. Sabù. Ingresso L. 300.

Torino: «Un capriccio di Caroline Cherie» tech. Martine Carol. A. 10

Vittoria: «F.B.I. Divisione Criminale» D. Wilms. Ingresso L. 300.

Alexandra: «Samoa» techn. Gary Cooper, R. Haymes, Aria condiz.

Alpi: «Operazione Apfelkern».

Segre «Studio Dynamo» colori.

Capitol: «Samoa» tecnic. Gary Cooper, R. Haymes, Aria condiz.

Fiera: «Samoa» tecnicolor, Gary Cooper, R. Haymes, Aria condiz.

Giardino: «Tripoli bel suol d'amore» tecn. A. Sordi, L. Rocco.

Hollywood «O' Cantacciere» (Il brigante) A. Ruschel, M. Prado.

Ideal: «Donna che volevano linciare» L. Lund. Nuova rivista Ferrero-Morgan ore 16,15 e 21,15.

La Perla: «Il matrimonio» ferraginocior De Sica, Pampanini, Sordi.

Massimo: «La grande cavalcata» Jon Hall, Dana Andrews, L. Barry

Nazionale: «Amanti latini» tech. L. Turner, R. Montalban, Lund.

Principe: «Il matrimonio» colori V. De Sica, Pampanini, A. Sordi.

Statuto: «La grande cavalcata» Jon Hall, Dana Andrews, L. Barry

Astì: «Isola del peccato» technic. con Linda Darnell e T. Hunter.

Cor: «Pietà per i giusti» Douglas

Mignon: «Donne verso Ignoto».

Milano: «Valle della vendetta» e «Piccolo alpino» Aperi. ore 10.

Olimpia: «Operazione Ex Milchium.

Po: «Giustizia di popolo» techn.

P. Nuova: «Seminole» tech. A. 10

Romano: «La nemica» E. Cerani

R. Calder-Trio Bonitos 16.15-21.15

S. Felice: Tuono nella valle, tech.

Cabiria (v. Verzuano 77): «Capitan convento» C. Colbert.

Esperia: «Duchessa Idaho» in technicolor con E. Williams.

Italiano: «Veli di Bagdad» tech. Victor Mature, Mari Blanchard.

Mirafiori: «Operazione Apfelkern»

Vinzaglio: «Destinazione Budapest» con M. Toren, D. Andrews.

Elisea: «La lupa» con Kerima, E. Manni, May Britt.

Fréjus La corsara, tech. De Carlo

Nuovo: «Essi vivranno» June Allyson e Humphrey Bogart.

S. Paolo: «Bruto e la bella» con Lana Turner, K. Douglas, Powell.

Belgio: Più grande spett. mondo.

Cavallo: «Virginia, 18 in amore» technic. con V. Mayo, G. Nelson.

Eridano: «Vertice col. Pampanini

Radium: «Sogno miei vent'anni» technicolor con Bing Crosby.

Rossini: «Il conte di Sant'Elmo» con Massimo Serato e Crocecio.

V. Veneto: «Saluti e baci» con N. Pizzi, R. Murolo e G. Latilla.

Astra La lupa, Kerima, Viet. min.

Bernini: Maria Walewska, Garbo.

Ciburio: Nevada Express, techn.

**Excel

Il congresso di medicina sportiva a Belgrado

L'importante è invecchiare bene

Prolungare l'esistenza dell'uomo, senza assicurargli una vita robusta e sana, sarebbe un errore - L'età tipo Matusalemme è in se stessa triste e deprecabile - Bisogna arrivarci in gamba - La ricetta di longevità viene dallo sport - Un esercizio fisico ben dosato e calcolato (attenti al cuore!) ci aiuta a diventar vecchi in buona forma

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, 25 maggio.

Se non era facile rassegnarsi ad invecchiare quando la vita media dell'uomo era relativamente breve, figuriamoci ora che le probabilità di prolungare assai la nostra residenza in questo mondo si sono tanto moltiplicate. Rassegnarsi ad invecchiare significherebbe oggi acquistare anni ed anni di età, vuoti tuttavia di vita vera e propria, quanto dire incapace di rendimento. Significa perlomeno vegetare, con pochi o molti acciacchi, quali esseri tollerati, peso morto per la società.

Ed allora l'elisir di lunga vita, scaturito soprattutto dalla brillante lotta da tempo ingaggiata contro le malattie infettive, va perfezionato con un correttivo che lo trasformi in un elisir di lieta senescenza, sia dal lato fisico, sia da quello intellettuale.

Su questo fronte è entrata oggi in concorrenza con la scienza della senilità addirittura la medicina dello sport, col proposito di indicare tempestivamente all'uomo e, naturalmente anche alla donna, le vie più utili e semplici, per non dire naturali, per mantenersi giovani, anche se gli anni non paiono perdere la brutta abitudine di passare sempre con ritmo accelerato.

Pertanto si comprenda la buona accoglienza che ha riscosso la relazione sull'argomento svolta dal professor Vojin Smodlaka, e da una coorte di collaboratori, al decimo congresso internazionale di medicina applicata allo sport, svoltosi in questi giorni a Belgrado; congresso al quale hanno partecipato sedici nazioni, tra le quali l'Italia con una delegazione presieduta dal prof. La Cava, segretario generale della Federazione internazionale medico-sportiva.

Praticamente il problema della vecchiaia si concentra nella preoccupazione di non tenere breve tale periodo, prolungando invece in modo particolare quello immediatamente precedente della maturità. In modo da far sì che l'età cronologica non corrisponda a quella biologica, la quale è una caratteristica individuale, tanto che si vedono giovani già vecchi, mentre esistono tanti vecchi ancora giovani.

Non si dimentichi che la buona durata della vita subisce la influenza di numerosi fattori tra cui la professione ha una parte di primo ordine e non è certo da passare sotto silenzio il fatto che la popolazione rurale vive più a lungo di quella urbana, notando che il lavoro agricolo è eseguito all'aria aperta. D'altra parte va sottolineato un altro fatto, che cioè la durata media della vita è più lunga nella gente che pratica nell'attività professionale movimenti che sembrano i più affini agli esercizi di cultura fisica. Dunque, la vita quotidiana ci offre spontaneamente esempi da considerare, mentre d'altra parte ci fa assistere a tante assurdità di comportamento individuale e collettivo, per cui appare sempre più attuale il detto di Aschoff: «L'uomo non muore spontaneamente, ma si uccide». Si uccide, si può aggiungere, con i suoi errori igienici e alimentari. Per quanto discordi siano, difatti, le vedute degli scienziati sui limiti massimi possibili della vita umana, le quote sono tutte ragguardevoli, sia che si speri nel duecento anni profetizzati da Heller, sia che si resti sul piede dei centoventi predetti da Buffon, oppure ci si accontenti del centocinquanta annunciati da Bogomoletz.

Ma la spinta verso l'età tipo Matusalemme sarebbe terribilmente antieconomica e sterile ai fini della personalità umana, se si prolungasse soltanto il periodo improduttivo della vecchiaia. Ebbene una vecchiaia robusta, con una capacità di lavoro, può essere preparata con certezza, mediante pratiche ginnico-igieniche da iniziarsi in gioventù. Tale la giovinezza — è stato detto — tale la vecchiaia.

Non bisogna arrendersi sul concetto che il raggiungimento della longevità sana e prosperosa si compendia in una questione di predisposizione costituzionale, inquantochè, se è vero che la costituzione gioca un ruolo di fondo, non solo s'è vista la precoce senescenza in individui che hanno letteralmente sprecate le doti di natura, ma si è pur veduta una moltitudine di persone di costituzione tutt'altro che eccezionale procrastinare l'età limite tra maturità e senescenza, seguendo razionalmente l'esercizio fisico di mano in mano individualmente adatto. A questo proposito — secondo Smodlaka — bisogna tener lontana una delle modalità per cui si accelerano precocemente i fenomeni involutivi della senescenza, cioè la atrofia dei tessuti, e quindi degli organi, causata dalla inattività, e allontanata, invece, da una vita attiva, per quanto non esuberante.

Nel campo delle meraviglie non deve più stupire la prestanza di un Bartali, anagraficamente «vecchio» come corridore, quando si pensi a quella dello svizzero Echwab, che, a cinquantadue anni, alle Olimpiadi di Londra, ha sorpreso per la sua forza in una corsa di dieci chilometri; oppure dell'inglese Johnson, che a quarantotto anni arrivò terzo in una marcia di cinquanta chilometri, od ancora del francese quarantottenne Richards, secondo in una maratona. Gli esempi son ben numerosi. Scegliendo a caso, vediamo il ginevrino Chevalier di settantaquattro anni raggiungere in tempo di marcia normale la cima della Jungfrau, lo sherpas Dawa Tondu, di quarantanove anni, salire affardellato sino ai settemila metri, vediamo persino il marciatore Hocking partecipare a competizioni alla bella età di novant'anni. A sessant'anni aveva, d'altronde, stabilito il record di marcia sul percorso New York-Filadelfia, di 87 miglia in 19 ore ed un quarto. Ma c'è — per finire — anche l'americano Howe che a novantadue anni ha percorso 540 miglia.

Ginnastica, sport e giuochi sono le tre varianti della coltura fisica, che il medico competente ha a disposizione per consigliare i vari soggetti, secondo età, sesso, condizioni attuali di salute, ivi considerando tracce eventuali di malanni sorpassati, o larvati orientamenti patologici. Val quanto dire che la ricetta dell'esercizio fisico non dev'essere propinata a vanvera, bensì con oculatezza. Boigey, uno dei primi fautori della coltura fisica come cura preventiva di acciacchi nei vecchi, raccomandava agli uomini di oltre cinquant'anni di evitare gli esercizi bruschi, repentini, violenti ed esplosivi suscettibili di provocare affanno di respiro ed eccessivo acceleramento del polso.

Comunque, i relatori di Belgrado hanno concluso che le persone sane, attempate, debbono assoggettarsi ad alcune forme di esercizio fisico, naturalmente con le dovute cautele, le quali consistono nell'adatta scelta, nella durata e nella condotta di esso, soprattutto per quanto riguarda la velocità di esecuzione.

Molti soggetti che si credono sani, sorpassata la soglia della maturità, possono pagare l'intemperanza dello sforzo con certe improvvise drammatiche manifestazioni cardio-circolatorie, che rivelano bruscamente ignorati substrati arteriosclerotici.

Anche la donna dei quarant'anni è bene che continui ad alimentare la fiaccola della cultura fisica. Ma sotto quell'abile controllo medico, atto non solo ad evitare danni ma soprattutto utile per sfruttare i mezzi migliori ginnici o sportivi a lei graditi, per correggere e plasmare certe sue turbe d'origine psico-nevrotica, facili nel periodo in cui essa è o crede già d'essere sulla soglia del cosiddetto cambiamento d'età.

Angelo Viziano

Ava Gardner chiederà il divorzio da Sinatra

Sposerà il torero Dominguin?

Londra, 26 maggio.

E' giunta in aereo, proveniente da Madrid, la diva dello schermo Ava Gardner, ch'è diretta a Nuova York. Nella capitale spagnola l'attrice ha assistito ad una corrida, col torero Luis Miguel Dominguin. Lo spagnolo le è piaciuto molto, a quanto è dato di sapere, e si può anche azzardare l'ipotesi che le abbia acceso un'altra fiamma nel cuore. Infatti, lasciando Madrid, l'attrice l'ha baciato, e durante il suo soggiorno nella capitale spagnola lo ha sempre avuto in compagnia. «Luis ed io, — ha detto — siamo degli ottimi amici».

In merito ai suoi progetti in America, la diva ha dichiarato che intenterà causa di divorzio immediato dall'attuale marito Frank Sinatra. Poi ha aggiunto: «Non sono mai stata più sicura del fatto mio di adesso».

Ava Gardner si era recata a Madrid per farsi operare di una calcolosi renale. Ma, come lei stessa ha detto, non è ancora guarita, e pare che debba sottoporsi ad un altro intervento operatorio, dal momento che i medici hanno scoperto altri calcoli nei reni.

L'imperatore d'Etiopia a New York

Alle Selassiè saluta la folla al suo arrivo a New York: alla sua destra il figlio principe Sahle, alla sua sinistra la nipote principessa Sybel. Il Negus è giunto negli Stati Uniti in visita di ringraziamento per l'appoggio avuto in esilio ed anche per discutere la situazione strategica dell'Etiopia nei riguardi dell'Estremo Oriente (Radiofoto)

I documenti apocrifi attribuiti a Churchill e Mussolini

La questura rimette in libertà i mediatori del falso carteggio

Il marchese De Vargas e un cugino di De Toma sono stati denunciati ieri sera a piede libero dopo la loro confessione

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 25 maggio.

Dopo una sosta di quasi 60 ore nella guardina della Questura, Ubaldo Camnasio e Franco Leanza, sono stati rimessi in libertà questa sera poco dopo le 19. Una macchina della Questura, per sottrarli all'assalto dei fotografi, li ha trasportati fino al centro di Milano e da qui i due ex-fermati hanno fatto melanconico ritorno alle loro abitazioni.

Che rimane intanto del fragoroso colpo di scena avvenuto domenica mattina quando una squadra di agenti ha perquisito l'alloggio di Ubaldo Camnasio in via Langhi 19. Forse poco e forse molto. E' però certo che la polizia non ha creduto di richiedere all'autorità giudiziaria di trasformare il fermo dei due uomini in arresto. Comunque qualcosa è rimasto nelle mani degli inquirenti i quali praticamente hanno denunciato Camnasio e Leanza a piede libero, rimettendo alla magistratura ogni decisione.

Il questore di Milano oggi pomeriggio ci diceva che non esiste una prova specifica che i due fermati abbiano avuto una parte nel commercio dei falsi documenti; ci sono degli indizi, delle testimonianze. Per questo motivo la polizia ha ritenuto di affidare all'autorità giudiziaria il compito di svisceare la vicenda e domani consegnerà al magistrato i verbali d'interrogazione, che sembra siano lunghissimi e nutriti di molte informazioni, ed il materiale sequestrato nell'alloggio del Camnasio.

Le testimonianze a cui si riferiva il questore dott. Bardieri sarebbero quelle rese dai due fermati durante i loro interrogatori. Ubaldo Camnasio, secondo quanto si afferma, avrebbe dichiarato che egli ebbe subito la certezza che il famoso carteggio Mussolini-Churchill era falso. Le stesse cose avrebbe detto Franco Leanza che, parente di Enrico De Toma, per un certo periodo fece parte del gruppo che tentò di vendere a vari editori italiani il grosso del carteggio per un imprecisato numero di milioni.

La certezza che l'intero carteggio, ma in particolare le sette lettere Churchill-Mussolini erano falsi, il Leanza la ebbe quando l'editore Mondadori, entrato in contatto con i possessori del carteggio, pretese di sottoporre tutti i documenti ad una perizia chimica e grafica, alla quale però Enrico De Toma si oppose. Se era convinto che i documenti erano veri, De Toma non avrebbe dovuto fare difficoltà per una perizia. Per non avere guai il Leanza si sarebbe ritirato dalla combinazione.

E' tutto vero ciò? In una conferenza stampa tenuta dopo le 22 dal vicequestore dott. Cibella, a cui era presente anche il dott. Allitto, si è notato lo sforzo da parte degli inquirenti di sminuire la portata della faccenda. Era chiaro che la polizia non vuole dire nulla di preciso su quanto si era svolto durante gli interrogatori, né di ciò che è stato messo a verbale.

Il solo reato che finora pare si possa ascrivere a Ubaldo Camnasio è l'illegittimo conferimento di titoli onorifici non ammessi dalla Repubblica Italiana. I suoi rapporti con De Toma, secondo quanto ci ha detto il dott. Cibella, si sarebbero limitati ad una mediazione fra il possessore dei documenti e gli editori italiani, mediazione che avrebbe dovuto rendergli qualche milione, come risulta dal contratto che De Toma e Camnasio hanno stipulato.

Camnasio si è difeso dicendo che in un primo tempo credette che il carteggio fosse autentico. Volendo però sincerarsene si provvide di molte opere storiche fra cui quelle di Churchill e di Mussolini corredate da molti fac-simile di autografi e il confronto con le fotocopie dategli da De Toma. Questo esame lo avrebbe convinto che si trattava di un falso.

Resta però inspiegabile il fatto che, pur avendo questa certezza, egli abbia continuato le trattative con gli editori fino a giungere ad una conclusione con l'editore Rizzoli. E' stato domandato al dott. Allitto se è vero che a verbale risulta una frase detta da Camnasio secondo il quale l'editore Rizzoli sapeva, quando li acquistò, che i documenti erano falsi. Il dott. Allitto ha risposto: «Non posso né smentire né confermare questa circostanza».

La gialla vicenda del carteggio Mussolini-Churchill entra ormai nella fase decisiva. Non essendo bastata la sentenza del tribunale di Milano che condannando Guareschi aveva apertamente dichiarato che le famose lettere di De Gasperi sono un falso evidente, è stata necessaria ancora questa romanzesca serie di avvenimenti per dare la patente definitiva di mistificazione a tutto l'affare.

Ora la magistratura ha due strade da battere: o accusa Camnasio, Leanza e De Toma di uso sciente di falsi documenti e li rinvia a giudizio, oppure elimina Camnasio e Leanza dall'azione giudiziaria e si sofferma soltanto su De Toma il quale da Lugano continua a dichiarare che i documenti sono autentici e che querelerà tutti compreso il questore di Milano per la diffusione di notizie che ledono la sua onorabilità.

Per giungere a tanto la magistratura ha un mezzo di prova indiscutibile: gli originali delle lettere depositate dal notaio Stamm durante il processo contro Giovanni Guareschi. Di quelle lettere una è dattiloscritta l'altra è manoscritta. Per la seconda, se si tratta davvero di un complicato lavoro di fotomontaggio, sarebbe sufficiente la cosiddetta prova dell'acqua: passare cioè su qualche parola un po' di acqua per vedere se l'inchiostro si spande.

Si risultasse che non si tratta di fotomontaggio ma di lettere scritte a penna, dovrebbe intervenire il perito calligrafo, per stabilire se davvero le lettere siano state scritte di pugno da De Gasperi o da uno che ha imitato, sia pure alla perfezione, la sua scrittura. Probabilmente la magistratura, puntando contro De Toma arriverà alla perizia grafica, che il Tribunale aveva respinto durante il processo contro Guareschi.

Si tratta però di un lavoro lungo e paziente e nel frattempo Camnasio, Leanza e De Toma non correranno pericoli. Ubaldo Camnasio che durante gli interrogatori ha avuto due lunghe e profonde crisi di pianto, ha, in sostanza dato il colpo di grazia al carteggio, dichiarando che lo ha sempre ritenuto falso. Resta però a vedere se è vero che l'editore Rizzoli e, come ha dichiarato l'avv. Delitala, durante il processo allo stesso Guareschi, sapevano che il carteggio era un'abile mistificazione.

A quanto si diceva questa sera a Milano negli ambienti della magistratura, Giovanni Guareschi si costituirebbe domani a Parma. Non si capisce perchè egli faccia questo gesto domani, dal momento che la sentenza diverrà esecutiva venerdì, e solamente quel giorno sarà spiccato contro di lui mandato di cattura.

Francesco Rosso

Quali reati commisero i falsari del «dossier»

Milano, 25 maggio.

Per quanto si riferisce alla natura e all'importanza del reato in cui sarebbero occorsi gli autori della falsificazione del carteggio, il prof. Giandomenico Pisapia, docente di diritto e procedura penale della nostra Università ha fatto alcune dichiarazioni: l'illustre giurista ha detto fra l'altro: «La falsa creazione dei documenti facenti parte del suddetto carteggio Churchill-Mussolini non importerebbe, a mio avviso, una volta approvata, altro reato che quello di cui all'articolo 486 Codice penale —falsità in scrittura privata — che punisce con la reclusione da sei mesi a tre anni» chiunque, al fine di procurare a sè o ad altri un vantaggio o di recare ad altri un danno formi in tutto o in parte una scrittura privata falsa o alteri una scrittura privata vera, facendone poi uso o lasciando che altri ne faccia uso».

La medaglia d'oro al tenente Reginato

Roma, 25 maggio.

Con decreto presidenziale pubblicato oggi sulla *Gazzetta Ufficiale* è stata conferita la medaglia d'oro al Valor Militare al tenente medico Enrico Reginato, il reduce dalla Russia rientrato recentemente in Italia.

Smentita la teste che vide la Montesi

Le affermazioni della giovane Thea Ganzaroli contestate dalle amiche e dall'accompagnatore della ragazza

Roma, 25 maggio.

Silvano Muto non è fortunato con i testimoni che sinora ha scovato per aiutare la giustizia nelle sue indagini. Non è stato molto fortunato, a suo tempo, con Adriana Bisaccia per quelle ragioni che tutti sanno; non è fortunato ora, neanche con Thea Ganzaroli, presentate come in possesso della chiave adatta a risolvere l'enigma della morte di Wilma Montesi.

Thea Ganzaroli è una ragazza di ventotto anni, bruna, di lineamenti marcati, piuttosto bassa di statura, grassottella, ha un passato piuttosto movimentato con un intermezzo in carcere per una condanna subita a Ferrara, dove venne ritenuta responsabile di collaborazionismo politico e processata insieme al funzionario di P. S., De Santis. E' entrata sulla scena di questa storia, quasi all'improvviso in maniera clamorosa. «Sono in grado di riconoscere una delle due persone — ha narrato rilasciando, sembra, una dichiarazione per iscritto — che vidi trasportare sulla spiaggia il corpo di Wilma. In quel momento ero a Tor Vajanica con un uomo sposato. Mi auguro che costui oggi senta il bisogno spirituale di confermare quanto anche lui ha visto quella notte».

L'uomo che sarebbe stato insieme a Thea Ganzaroli a Tor Vajanica non è stato indicato, se non con delle iniziali: P. R. ed è rimasto avvolto nell'ombra per alcuni giorni. Oggi solamente è venuto alla luce ed ha dato un primo notevole colpo di piccone al castello costruito dalla ragazza. «Io conosco la signorina Ganzaroli — ha spiegato Piero Rinaldi che è sposato ma è anche separato legalmente dalla moglie — ma non sono mai andato con lei e tanto meno sono stato a Tor Vajanica. Quindi: tutto il racconto fatto da Thea Ganzaroli per la parte che mi riguarda non risponde al vero».

Il Presidente della sezione istruttoria che non si lascia sfuggire nessuna occasione per controllare qualunque elemento affiori in questa storia, da qualsiasi parte esso provenga e senza pregiudiziali, ha subito convocato in testimone dell'ultima ora. E con lei è rimasto nel suo ufficio lunedì pomeriggio per molto tempo. Poi l'ha pregata di tornare il giorno dopo. Il programma era piuttosto reciso: interrogare due amiche di Thea Ganzaroli, chiedere loro delle spiegazioni e poi passare ad un confronto a tre.

In tal modo stamane hanno varcato la soglia dell'ufficio dove lavora il dott. Sepe due signorine: Trieste Rossi e Elisabetta Menghini. Era attesa anche Adriana Bisaccia, ma la esistenzialista di Avellino non si è presentata. Era indaffarata nel mutamento di domicilio. E' arrivata a Palazzo di Giustizia solamente nel pomeriggio.

Quale il motivo che ha portato le due ragazze al cospetto del magistrato? Le affermazioni della signorina Ganzaroli. Infatti Trieste Rossi ed Elisabetta Menghini — la prima monarchica, la seconda missina — erano ad Ostia la sera del 20 aprile 1953, la sera cioè in cui Thea Ganzaroli si sarebbe trovata a Tor Vajanica, muta spettatrice della drammatica scena che avrebbe potuto essere risolutiva per la spiegazione del caso Montesi. La signorina Trieste Rossi, dunque, racconta che quella sera incontrò Thea Ganzaroli, ma ad Ostia, molto lontano da Tor Vajanica, e parlò con lei che viaggiava in una auto nera in compagnia di due uomini.

Il magistrato prima ha interrogato le tre testimoni, poi è passato a porle una di fronte all'altra per tentar di stabilire «de visu» chi di loro è attendibile e chi non lo è. E così è trascorsa l'intera mattinata.

Processato per diffamazione in margine all'affare Montesi

Genova, 25 maggio.

Un caso inconsueto è avvenuto in Tribunale dove si discuteva la causa di diffamazione intentata dal commerciante Giuseppe Conforti contro il ventisettenne Luigi Bruzzone di Pegli e il vice-direttore responsabile del *Lavoro Nuovo*, Franco Gerardi.

Il 13 marzo scorso il Bruzzone, in merito alla vicenda Montesi, accusava pubblicamente il Conforti di aver partecipato a traffici di stupefacenti attraverso una rete di persone che, a suo tempo, avrebbero fatto parte del quadri dell'«Ovra».

Queste dichiarazioni vennero pubblicate dal *Lavoro Nuovo*. Di qui la denuncia per diffamazione del Conforti sia contro il Bruzzone sia contro il giornale genovese. Il caso inconsueto è avvenuto quando, in apertura d'udienza, il difensore del Gerardi e il patrono del querelante annunciavano che tra le due parti si era addivenuti a un accordo per remissione di querela.

Mancava solo l'approvazione del maggiore imputato. Quest'ultimo, alla domanda del presidente, se voleva associarsi alla remissione, ha categoricamente opposto un rifiuto, insistendo che il processo avesse il suo normale corso. «Ho delle prove schiaccianti. Potrei benissimo difendermi da solo, ma so che la procedura penale prescrive che ogni imputato deve essere assistito da un legale. Mi usi la compiacenza, signor presidente, di nominarmi un difensore d'ufficio».

A nulla sono valse le argomentazioni dei presenti per far desistere il Bruzzone (il quale, come si ricorderà ha chiaramente dimostrato nel passato di non essere in possesso di tutte le facoltà mentali) dalla sua decisione. Dopo la nomina del difensore d'ufficio il procedimento, per l'assenza di un teste importante, è stato rinviato al 29 ottobre.

In Svizzera si richiede l'espulsione del De Toma

Sono sorte polemiche intorno alle oscure operazioni dell'ex-tenente della Repubblica di Salò

Enrico De Toma

Lugano, 25 maggio.

Ieri alcuni fogli ticinesi recavano nella parte pubblicitaria un comunicato dell'avvocato Bruno Stamm in cui questi, a nome e per conto del suo cliente Enrico De Toma, affermava che il documento a firma G. B. Montini indirizzato al conte Ciano in data 6 marzo 1943 riprodotto dal «Giornale del Popolo» di Lugano non fa parte del carteggio Churchill-Mussolini, nè è in possesso del De Toma. Aggiungeva il legale che nel carteggio citato figura invece una lettera a firma G. B. Montini indirizzata però ad altra persona.

Il foglio, diffidato dall'avv. Stamm, aveva accompagnato la riproduzione della lettera con un articolo intitolato: «De Toma batte Scattolini», ciò che equivaleva a porre l'ex-ufficiale della guardia repubblichina sullo stesso piano morale di un personaggio i cui falsi avevano sollevato scalpore in Italia alcuni anni or sono, procurando al loro autore una condanna penale.

Nella missiva attribuita a mons. G. B. Montini, scritta su carta recante la intestazione «Segreteria di Stato di Sua Santità», il prelato richiamava l'attenzione di Ciano su «un attivo centro di smistamento di informazioni belliche e politiche con le varie potenze in guerra contro la (*sic*) Italia e con elementi del fuoruscitismo antifascista», centro che sarebbe stato creato in Vaticano da un consigliere della Legazione inglese presso la Santa Sede con l'aiuto di due funzionari dell'Ambasciata francese.

Nella stessa lettera figurava che mons. Montini invitava Ciano a fare presente «a S. E. il Capo del Governo italiano il contributo apportato dalla Santa Sede alla giusta guerra che l'Italia a fianco delle Nazioni dell'Asse sta combattendo».

Con questa grossolana falsificazione, secondo il «Giornale del Popolo», organo dell'Azione Cattolica nel Ticino, si cercava di compromettere una personalità vaticana vicinissima al Santo Padre e l'opera stessa della Santa Sede. Che si tratti di una manipolazione non meritevole di alcun credito, lo si deduce dal particolare che la lettera veniva inviata a Ciano nella sua qualità di ministro degli esteri, mentre in quel momento il genero del duce da un mese era stato defenestrato da tale carica.

La minaccia di querela da parte del De Toma non vale a far desistere il giornale in questione dalla sua azione intesa a fare luce sulla centrale dei falsi che da mesi mettono a rumore l'opinione pubblica italiana. «Faccia pure il signor De Toma — commenta il foglio cattolico —, così avremo occasione di mettergli sotto il naso la fotografia della lettera di mons. Montini e tutta una serie di fotografie dei suoi documenti».

Intanto nel Ticino si fa chiede di fronte alle dichiarazioni fatte da Ubaldo Camnasio circa la falsità del sedicente carteggio Mussolini-Churchill la posizione del De Toma in Svizzera sia ulteriormente difendibile. Come si ricorderà, lo scorso mese sul capo dell'ex-ufficiale repubblichino e del suo amico Zavan pendeva la minaccia dell'espulsione dalla Svizzera decretata dall'autorità di polizia ticinese. Il De Toma ricorse al Dipartimento federale di polizia, il quale dispose una sospensione del provvedimento a carico dei due. Le autorità di Berna fecero però obbligo al De Toma di non tenere riunioni stampa, di comportarsi correttamente e di non frequentare determinati ambienti.

Il De Toma continua ad abitare a Lugano in via Tesserete n. 17, in una casa di proprietà di un impiegato luganese. Sabato mattina, secondo un foglio locale, egli diede appuntamento in un caffè del centro all'avv. Stamm, accompagnato dallo Zavan, che fungo da sua guardia del corpo, e da alcune persone dalle attività non molto chiare. Poco dopo al gruppo si univa un certo Balerna, contrabbandiere, il cui nome è stato ripetutamente fatto in relazione ai tentati invii di materiale strategico oltre confine. La comitiva lasciò il caffè dirigendosi alla volta di Chiasso.

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof. AUGUSTO MURRI
REGOLA L'INTESTINO
perchè aumenta la secrezione del succo pancreatico e delle ghiandole intestinali
REGOLA IL FEGATO
perchè provoca una considerevole ipersecrezione di bile

AUTORADIO
MODELLO 5537
L. 43.000 Comprese tasse radiofoniche per contanti, franco stabilimento Saronno
5 VALVOLE
3 GAMME D'ONDA
CON RICERCA DI GAMMA A PULSANTI
50 AGENZIE 2500 RIVENDITORI
FIMI * S.p.A. MILANO - SARONNO
PHONOLA
GIEMME Torino

SUPER CIRIO
Il Concentrato di Pomodoro perfetto.
SUPER CIRIO ricordatelo!
Come natura crea Cirio conserva
322

RHODIATOCE
il solo nailon italiano

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588
a NOVARA: via Dante, 51 - Telefono 58-48

Il bilancio dell'Agricoltura al Senato

Un discorso del sen. Medici sulle frodi nel commercio

I settori più bersagliati sono quelli del vino, olio e burro - 2000 denunce in 11 mesi
Tre progetti di legge per i contratti agrari - La riforma fondiaria sarà proseguita

Roma, 25 maggio.

Con un ampio discorso del ministro Medici si è concluso questa sera a Montecitorio il dibattito sul bilancio dell'Agricoltura. Il Ministro, rivolto ad agricoltori e contadini l'invito ad organizzarsi ed accennato all'opportunità di sviluppare gli scambi con l'Europa orientale evitando la formazione di mercati di transito, ha parlato della difesa dei prezzi e della connessa necessità di ridurre il costo della distribuzione che in Italia «continua a rimanere troppo alto». Il Ministro ha detto: «Due obbiettivi sono da perseguire per ottenere una espansione dei consumi alimentari: 1) una maggiore sensibilizzazione dei produttori alla variazione dei gusti; 2) la lotta contro le frodi. Soprattutto le frodi — ha aggiunto — sono tuttora gravi ed estese.

«La casistica offre esempi clamorosi: margarina al cento per cento venduta come burro extra in un involucro che riproduce scene di vacche al pascolo in malghe di montagna, liquame di datteri impiegato per la fabbricazione di vino cosiddetto "resato", olio venduto per "purissimo di oliva" che risulta ricavato dal grasso dei piedi di bue, ecc. Contro questa frode, grave neppure non dilagante, è in pieno sviluppo l'offensiva degli appositi servizi del Ministero a tutela della buona fede pubblica. Il rendiconto dei primi undici mesi di attività è soddisfacente: nei tre settori più bersagliati, quelli del vino, dell'olio e del burro, sono stati operati circa 14 mila sopralluoghi con prelievo di oltre 7 mila campioni e conseguenti 1981 denunce all'autorità giudiziaria».

Ciò detto, il Ministro è venuto alla parte più importante e più politica del suo discorso. «L'azione per l'incremento produttivo e la difesa dei prezzi che il governo si propone — egli ha detto — ha bisogno innanzi tutto della certezza del diritto. Questa certezza oggi non esiste perchè il Paese è in attesa da un lato della legge sui contratti agrari e dall'altro di una legge di riforma fondiaria che precisi il diritto di proprietà».

Circa i contratti agrari il sen. Medici ha detto: «Il governo ritiene che l'attuale regime di blocco indiscriminato dei contratti sia il più dannoso alla produzione ed alla pace sociale nelle campagne. Il governo, peraltro, trovandosi di fronte a tre organiche proposte di legge di iniziativa parlamentare che prospettano tutte le possibili soluzioni, non ha ritenuto opportuno intervenire con un proprio progetto. Domani la Commissione Agricoltura della Camera inizierà l'esame dei tre progetti. Sui punti fondamentali il governo si riserva di esprimere il suo avviso nel corso della discussione ispirandosi ai criteri contenuti nelle dichiarazioni programmatiche».

Circa la riforma fondiaria il Ministro, ribadita la ferma intenzione del governo di «eliminare l'attuale stato d'incertezza nelle campagne che è nocivo ai concretarsi di nuove iniziative ed all'incremento della produzione», ha detto: «Posso annunciare che è allo studio del governo un progetto di riforma fondiaria generale che si ispira a tre fondamentali esigenze: 1) soddisfacimento delle esigenze sociali in armonia dell'art. 44 della Costituzione (quello che prevede, fra l'altro, "obblighi e vincoli alla proprietà privata"); 2) rispetto del principio che non si può soddisfare in maniera durevole un'esigenza sociale se non si incrementa la produzione, e quindi il reddito; 3) razionale impiego dei limitati mezzi finanziari dello Stato affinchè, nel soddisfare l'esigenza sociale, si ottenga anche il conveniente investimento del capitale. Se si ricorda che in Italia — ha concluso il sen. Medici — ancora oggi il 42 per cento della popolazione attiva è impiegato in agricoltura si comprende che esistono problemi sociali da affrontare con coraggio e larghezza di vedute. La riforma generale deve essere attuata con la collaborazione degli agricoltori».

Nella seduta antimeridiana era stato concluso il dibattito sulle interpellanze per il banditismo in Sardegna. Replicando ai deputati di sinistra il sottosegretario all'Interno on. Russo ha detto che, mentre il problema della Sardegna nei suoi aspetti agricoli e sociali è certo un problema nazionale alla cui soluzione il governo è impegnato, il fenomeno del banditismo non rappresenta affatto un problema nazionale, ma resta nei limiti di un fenomeno provinciale. I dati statistici dimostrano che esso è in decrescenza: mentre nel 1946 si ebbero 95 omicidi e 655 rapine nel 1953 si sono avuti 44 omicidi e 100 rapine. La replica degli interpellanti è stata rinviata ad un altro giorno.

Al Senato, nelle due sedute di oggi, è stato discusso il bilancio delle Poste e delle Telecomunicazioni. Il dibattito si è concluso, a tempo di record, in serata con il discorso del relatore, sicchè domattina, dopo l'intervento del ministro Cominori, si procederà alla votazione e quindi l'assemblea si metterà in vacanza fino al giorno 3 giugno.

Si taglia la gola a colpi di forbice

Cuneo, 25 maggio.

Due impressionanti suicidi nel Cuneese, fra ieri e stanotte. Nel pomeriggio di ieri, a Sinio, un contadino di Trezzo Tinella, Giuseppe Mascarino, di 58 anni, si è tagliato la carotide con un tremendo colpo di forbici. E' stato trovato per terra, esanime e tutto coperto di sangue. Si trovava in stato di depressione nervosa a causa di una grave, lunga malattia.

Stanotte poi, a Caraglio, il meccanico Giuseppe Bruno, di 42 anni, da Caraglio, si alzava dal proprio letto e andava a gettarsi a capofitto in un pozzo asciutto, profondo 30 metri, sfracellandosi. Stamane i familiari lo cercavano affannosamente per ore, finchè non lo scorgevano in fondo al pozzo. Per ricuperare il cadavere è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Caraglio. Non si conoscono ancora le cause del suo atto: si sa solamente che il poveretto, nella giornata di ieri, accusava una forte cefalea.

La condanna è un violento

Una confessione estorta con la corda al collo

La Spezia, 25 maggio.

A un anno di reclusione è stato condannato dal Tribunale il trentatreenne Arturo Cariola, da Pignone, ritenuto responsabile di esercizio abusivo delle proprie ragioni. Il 26 febbraio scorso il Cariola era partito in un camion alla volta di La Spezia, in compagnia di Adelino Cau, di 25 anni. Alla sera, sulla via del ritorno al paese, il Cariola si accorse che gli mancavano di tasca 10 mila lire e ne fece colpa al giovane Cau. Questi negava l'addebito; il Cariola, nell'intento di obbligarlo a confessare, dirottò il camion lungo un sentiero del bosco. Quindi passò una fune attorno al collo del Cau e così lo trascinò bestialmente in pendio, per una cinquantina di metri. Non reggendo a quello strazio, il giovane Cau finiva per confessare, addossandosi la colpa che non aveva commesso e impegnandosi a restituire le 10 mila lire.

Più tardi in paese il Cariola ritrovò la banconota, che gli era caduta di tasca mentre saliva sull'autocarro in partenza; ma la vittima intanto aveva già sporto denuncia.

In udienza il Cau ha asserito che il Cariola tentò anche di soffocarlo, cacciandogli in bocca un fazzoletto e serrandogli fortemente il collo.

LA SCIAGURA DEL "SAN SILVERIO,, PRESSO PORTOFINO

Un'inchiesta per scoprire le cause dell'affondamento

Si ricupera la scialuppa del «San Silverio» sulla quale morirono cinque dei marinai della piccola nave. (Telef.)

(Dal nostro inviato speciale)

S. Margherita, 25 maggio.

Alla Capitaneria di porto è proseguito tutt'oggi l'interrogatorio dei sette del «San Silverio» scampati al naufragio dell'altra notte. Capitan Mazzelli, un [illegible] sui 40 anni, biondo, tozzo, bruciato dal sole, ha ripetuto la sua convinzione che il disastro sia stato causato dall'improvviso sbilanciamento del carico. Quasi mille tonnellate di pirite erano stivate nella grossa motonave partita domenica dall'Isola di Elba e inabissatasi poco dopo la mezzanotte, al largo di Punta Chiappa a meno di 30 chilometri dalla riva.

Dei cinque marittimi che hanno perduto la vita, soltanto il cadavere del veneziano Italo Vital, primo motorista, non è stato recuperato. Il «Daino» e il «Ceretto» hanno continuato le ricerche al largo, ma fino al calar della sera senza risultato.

Domani nella cattedrale di Santa Margherita si celebreranno le esequie: le quattro bare, nella chiesa addobbata a gloria per l'imminente festa dell'Ascensione, saranno benedette con particolare solennità, presenti le rappresentanze dei marittimi della Riviera di Levante e molti familiari giunti dall'isola di Ponza.

Vestiti con le giubbe ed i maglioni ricevuti ieri mattina in dono dai pescatori di Portofino i sette scampati si sono aggirati lungamente sulla banchina del porto di Santa Margherita, per essere i primi ad accogliere — se fossero arrivate — le spoglie dei loro sventurato compagno che il mare non ha ancora restituito.

Sul molo, sommerse quasi completamente, era stata lasciata dal «Ceretto», la scialuppa del «San Silverio» alla quale i cinque pontesi erano rimasti per molte ore aggrappati. Nel pomeriggio con la gru il legno è stato tratto a riva: presenta una grossa falla a prora. Probabilmente durante la burrasca e mentre la nave si inclinava la scialuppa urtò, nell'atto di essere lanciata in mare, contro una muraglia. Certo non potè reggere i cinque sciagurati perchè imbarcava acqua: allora i naufraghi in attesa di soccorsi, si attaccarono alle sponde, afferrati con le mani alla cordicella paraboordi che scorre all'esterno.

I cadaveri dei marittimi presentano larghe lividure e lacerazioni alle ginocchia, alle palme e sulle braccia: segno che per lunghe ore combatterono contro le onde e contro il freddo aggrappati a quella inutile tavola di salvezza. Domani, dopo le esequie dei loro compagni, i sette pontesi ritorneranno alle loro case. Le salme saranno provvisoriamente tumulate nel cimitero di Santa Margherita.

Il secondo motorista Castagna, in un primo tempo ricoverato all'ospedale per un grave trauma psichico, è completamente rimesso e pertanto domani con il resto dell'equipaggio parteciperà ai funerali dei compagni. g. gh.

E' un contadino con 8 figli il vincitore di 19 milioni al Lotto

Una quaterna secca con i numeri d'un sogno - Continuerà a lavorare la terra sulle colline di Napoli

Pietro Rosiello (a destra), il vincitore al Lotto, riceve le congratulazioni di Mauro Squero, il cassiere della ricevitoria dove sono stati giocati i numeri fortunati. (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Napoli, 25 maggio.

Pietro Rosiello, un contadino di 47 anni, padre di otto figli, in procinto di essere sfrattato, è il vincitore dei 19 milioni con una quaterna «secca»: 2 - 9 - 47 e 71; i numeri sono usciti dall'urna nello stesso ordine con cui egli li dettò all'impiegato della Ricevitoria n. 15, in via dei Mille.

Per tre giorni, da sabato sera, il Rosiello, terrorizzato dal fisco, aveva usato ogni accorgimento per impedire che la curiosità della folla individuasse in lui l'uomo che ha realizzato una delle più sensazionali vincite al Lotto; egli ha eguagliato quella verificatasi nel '53 a Torino.

Il suo notaio di fiducia gli aveva spiegato che, in base alla legge, non v'è prelievo fiscale sulle somme guadagnate in questo modo fortunato; ma il Rosiello aveva obiettato che egli, pur non pratico di codici, avrebbe ardentemente desiderato di non dover essere mai segnato, per qualsiasi motivo, sui registri delle tasse. Ciò per una sua questione personale, quella che ci ha confidato, quando, spaventosamente stupito, si è visto scoperto e centrato dai fotografi a Villa Mele, dove abita, nella località di Villanova, sopra Posillipo.

Suo padre Luigi — ha narrato il contadino — morì quando lui e gli altri figliuoli erano assai piccoli. La madre, Concetta, penò molto per sfamarli; andò a servizio, fece la lavandaia, lavorò a giornata in campagna. E venne infine un tempo in cui egli, Pietro, si sentì felice. Aveva una buona moglie, Anna, fattora al suo fianco, un bel terreno in fitto, di sei moggia e mezzo, in quel paradiso fra cielo e mare, e una nidiata di bambini. Il servizio militare lo fece in Marina, sulla corazzata «Conte di Cavour», e poi su un sommergibile.

Tornò dalla guerra e ricominciò a lavorare con accanimento; erano in undici persone: vita dura, ma c'era la terra e bastava levarsi all'alba, lavorare con amore, e la terra ripagava la fatica.

Un giorno, però, l'amministratore d'una società lo mandò a chiamare e gli spiegò che, avendo egli firmato un contratto in cui riconosceva ai proprietari il diritto di usare il terreno come suolo edificatorio, la ditta gli toglieva una fetta del podere, quasi un terzo, due moggia, per costruirvi dei palazzi.

«La località panoramica nel più bel punto di Napoli, rendeva inconcepibile — diceva l'amministratore — che si tenesse in fitto, per coltivazioni di cereali, vigne e frutteto, un appezzamento di terreno che valeva oro».

Così Pietro vide assottigliarsi il terreno. Dopo un poco, altra chiamata e uguale discorso. Poi, un terzo invito. Il suolo per fabbricare case di lusso era venduto a trentamila lire al metro quadrato; sul fondo, ridotto ormai ad appena due moggia, egli doveva provvedere a undici persone.

Il figlio più grande, Luigi, aveva trovato un impieguccio nella società dei telefoni; Concetta e Annunziata lavoravano da sarte; ma nemmeno così il bilancio quadrava; e nemmeno allevando due mucche da latte e trasformando le colture in una serra per garofani. Una di questi fiori costa, nel mercato all'ingrosso, da una lira a quindici, secondo la stagione. Eppure, non bastava.

Alle preoccupazioni si aggiunsero le malattie. La figlia Concetta si ammalò di appendicite. Occorreva danaro per l'operazione. Pietro cominciò a giocare al Lotto.

La speranza d'una grossa vincita gli sembrava ormai la unica via. Sognò due uomini morti in mezzo a un campo. E ragionò: «2» gli uomini, «9» la campagna, «47» i cadaveri, «71» la terra. Per sei settimane puntò, testardo, trecento lire sul terno e duecento sulla quaterna, sia su una ruota che su tutte. Perchè scelse la ricevitoria gestita dal signor Antonio Rosati e dal genero, il cassiere Mauro Squero? Così, perchè gli erano simpatici. E poi, fuori, c'era il «18» che la cabala spiega con «S. Antonio».

— E quando, sabato, lesse i quattro numeri, provò emozione?

— Non troppa — risponde calmo — perchè sentivo, dentro di me, che Dio mi avrebbe aiutato. Da pochi giorni, infatti, la società proprietaria del terreno, mi aveva detto di andarmene, dovendo utilizzare ciò che era rimasto per costruire ancora case. Capirà, le affittano ad americani — aggiunge — che pagano 150.000 lire ogni mese per un appartamento in questo luogo. Ma per me sarebbe stata la fine. Dove sarei andato, con otto figli, la moglie e la mamma a carico? Che avrei fatto? Io mi misi a pregare e dicevo: «Signore, aiutami, Tu solo puoi farlo. Sono un peccatore, ma devo dare pane a dieci bocche. I miei figli, essi, che hanno fatto? E Lui mi aiutò. Io sentivo, ecco, che sarebbe stato così».

Il conclude: «Adesso posso comprare un po' di terra da cui non mi caccerà più nessuno. Perchè contadino sono e contadino voglio restare».

Anche stamane, Pietro Rosiello si è levato all'alba, recandosi al mercato dei fiori, con su le spalle la gerla dei garofani. c. g.

Un'altra grossa vincita registrata a Bologna

Bologna, 25 maggio.

Dieci milioni sono stati vinti al Lotto da una persona che non ha voluto rivelare il proprio nome, la quale la settimana scorsa giocò nella ricevitoria di Porretta la quaterna 9 29 47 68.

Il fortunato giocatore dichiarò al momento di effettuare la giocata, che i numeri gli erano stati suggeriti in sogno da un familiare morto.

Disperato tenta il gioco e perdendo si avvelena

Un rappresentante milanese aveva venduto tutto per racimolare 400 mila lire da gettare sulla "roulette,, di Saint Vincent - Il vagabondaggio a Cervinia

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 25 maggio.

In un lettino dell'ospedale di Aosta un uomo va lentamente svegliandosi. Ha una barba di tre giorni, le labbra aride e screpolate dell'intossicato e di chi ha dormito troppe ore o d'un sonno insano. Due sere fa Domenico Matera ha chiesto a ventidue compresse di barbiturici la fine della sua disperazione, dopo aver tentato di cogliere la fortuna nel modo meno idoneo ad acciuffarla: impegnandola fra i numeri della roulette.

Ha perso una forte somma: seicentomila lire. Ed era tutto ciò che possedeva; anzi, che non possedeva, perchè erano quattrini suoi. Rappresentavano il potenziale finanziario e il peculio delle assurde speranze d'un uomo che crede di spezzare la malasorte aggredendola con l'arma dell'azzardo.

Domenico Matera ha cinquantin anni; è separato; ha un figlio di cent'anni, un altro di diciassette. Vive a Milano con la famiglia in una camera mobiliata di via Magnolini 7. Ma uno o qualche anno fa abitava lì, un appartamento di sua proprietà. Da Taranto si era trasferito a Milano, era commerciante all'ingrosso di vino. Poi l'azienda comincia a arricchirlare: debitori che non pagano, creditori che non aspettano, giro vinicolo di cambiali. Giunge il disastro. Egli vende tutto ciò che possiede, e si trova a dover ricominciare una nuova vita. Piazzista di stoffe. Dal naufragio gli è rimasta una vecchia fuoriserie, con quella visita la clientela. Una clientela che non si lascia avvincere dal suo desiderio di vendere. Il guadagno è irrisorio, le spese enormi; i vecchi creditori non gli danno tregua. La moglie e un figlio s'impiegano; i loro esigui stipendi vengono quasi per intero inghiottiti dall'affitto della camera mobiliata; 32 mila lire il mese.

Allora nel suo cervello nasce l'idea folle: tentare la fortuna al gioco. Ma non ha capitali. Impegna il campionario, ne ricava quattrocentomila lire. Il 25 aprile è a Saint Vincent. Natabbo microscopico, s'insedia in un albergo di lusso, e nelle sale del casinò ha inizio la sua disperata avventura. Ma ha troppa paura, per la temerarietà del suo progetto. Fa un gioco prudente, difensivo; seguendo le solite alterne vicende di vincite e di perdite. Quando vuol fare l'audace e arrischia puntate forti — forti per le sue modeste possibilità — riceve botte forti. In pochi giorni il capitale svanisce.

E' già ripiegato su alberghi più modesti. Vende la polizza, ne ritira duecentomila lire. Ricomincia il gocciolio delle puntate, continua il gocciolio delle perdite. Spariti anche questi ultimi quattrini. Con essi si dilegua ogni speranza; è la fine di tutto, è il carcere. «Finire per finire, — dice Domenico Matera, — ho scelto quel mezzo. Sono stato sempre un lottatore; ho tentato di lottare, non volevo soccombere. Sono un uomo forte, mi ripugnava quella fine. E' terribile, per la gente che non capisce». Dalle palpebre chiuse spuntano le lacrime.

Per tre settimane vaga qua e là; sale a Cervinia. «Volevo andare in montagna, perdermi in un burrone; almeno avrei salvato il nome». Da un mese non ha scritto al principale, non ha scritto alla famiglia. Domenica sera si chiude in camera, nell'albergo dove ha preso alloggio; lascia una lettera per la moglie, per i figli, spiega loro il gesto che sta per compiere. Inghiotte il sonnifero e si abbandona. Ieri i proprietari dell'albergo non lo vedono uscire, verso sera si allarmano; forzano la porta. Ospedale, sure disintossicanti. Il dormente ricomincia a vivere.

«Se avessi vinto... — egli dice. — Ma ho perso nella vita, ho perso al gioco. E ho perso anche con la morte». Dagli occhi chiusi continuano a scorrere le lacrime. Se piange, è perchè ha voluto di non aver «perso» anche questa terza volta.

g. l.

Oggi i funerali del senatore Caron

La vita politica e la carriera forense dello scomparso

Vercelli, 25 maggio.

La morte dell'on. avv. Carlo Caron, senatore della Repubblica, è stata appresa con profondo dolore dalle cittadinanze vercellese, gattinarese e valenzana.

Nato nel 1878, si era laureato nel 1901, affermandosi subito nel Foro vercellese ed esordendo ben presto nella vita pubblica. Appena iscritto nelle liste amministrative, entrava in lizza quale candidato

Il senatore Carlo Caron

dei partiti democratici. Sconfitto la prima volta al Consiglio provinciale, entrava poco dopo nel Consiglio comunale di Gattinara e, apprezzata la sua chiara operosità, gli venivano affidate importanti amministrazioni, fra le quali il Consorzio agrario vercellese e il Consorzio irriguo del Cavo Montebello. Eletto consigliere comunale di Vercelli, fu una strenuo propugnatore dello estendersi delle reti ferroviarie tra il Vercellese e la Valsesia.

Nel 1913, nelle elezioni politiche, battendo i candidati socialista e repubblicano, con l'appoggio dei cattolici venne eletto deputato del collegio di Varallo.

Nel 1914 l'on. Caron proponeva la costruzione — anche per far fronte alla disoccupazione — della strada Rimasco-Carforo, in Valsesia. I valsesiani, che non potevano trovare possibilità d'affermarsi economicamente nella loro terra povera, emigravano, ed all'estero tenevano alto il nome della valle natia. Le «Famiglie valsesiane», costituite nei centri ove maggiormente erano presenti i valligiani, rappresentavano i luoghi di ritrovo e di assistenza e l'on. Caron fu sempre idealmente vicino a questi emigrati. La «Famiglia Valsesiana» di Ginevra, ad esempio, fu molto assistita dall'allora deputato valsesiano. I problemi del seccolo e del rimboschimento furono pure in quegli anni intensamente dibattuti.

Dopo il 1919 fu consigliere provinciale fino al 1922. Appunto all'avvento del fascismo, [illegible] completamente la vita pubblica, alla quale ritornò con la Liberazione.

In questi ultimi anni ha dato alla vita pubblica la sua attività di grande valore quale presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli, presidente della Croce Rossa, ed è stato inoltre, per qualche anno, presidente dell'Associazione di irrigazione nell'agro ad ovest del Sesia.

Giureconsulto di alto valore, chiarissimo maestro, avvocato principe nella più alta espressione della parola, ha preso parte ai principali processi dibattutisi negli ultimi anni in Italia.

Egli fu eletto senatore nelle ultime elezioni del 1953 per la D.C. con una bella affermazione e già la sua attività era legata a numerose Commissioni senatoriali allorchè un tremendo male lo colpì. Lo sopportò con grande serenità, ma un collasso improvvisamente ne ha stroncato ieri la preziosa esistenza.

I funerali si svolgeranno in forma solenne domani alle ore 10.

Due giovani fuggono per la Legione Straniera

Ivrea, 25 maggio.

Due giovani di Ivrea, partiti ieri da casa, a bordo di una motoleggera, non hanno fatto ritorno. I due — Franco Bugliani di Mario e Sandro Nunzio di Mario, entrambi diciottenni — avrebbero lasciato detto, prima di partire, che avevano intenzione di raggiungere la frontiera per arruolarsi nella Legione straniera.

Vivamente preoccupati i genitori questa sera hanno informato della cosa la polizia ed i carabinieri.

ULTIME NOTIZIE

Foster Dulles attenua le divergenze con Londra

"Gli Stati Uniti hanno fiducia che l'Inghilterra aderirà all'alleanza per la difesa collettiva dell'Asia" - Il Guatemala ha ricevuto armi per dieci milioni di dollari

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 25 maggio.

«Gli Stati Uniti hanno fiducia che la Gran Bretagna vorrà prender parte a qualsiasi accordo debba essere concluso per la sicurezza collettiva dell'Asia sud-orientale», ha dichiarato oggi alla conferenza-stampa il Segretario di Stato Dulles, tentando di sdrammatizzare le attuali difficoltà, attraversate dalla collaborazione anglo-americana.

La sua ottimistica dichiarazione ha un poco rasserenato l'atmosfera, autorizzando la supposizione che non sia più tanto lontano il giorno in cui, conclusa la conferenza di Ginevra, sarà possibile presentare alle Nazioni Unite la richiesta di convalidare un trattato regionale difensivo in Estremo Oriente.

Gli Stati Uniti — ha ripetuto ancora una volta Dulles — sono già decisi a parteciparvi. Per prima cosa, però, essi appoggeranno la proposta, che la Tailandia presenterà probabilmente alle Nazioni Unite, di inviare nell'Asia sud-orientale osservatori nominati dall'organizzazione mondiale, così da avere la preventiva approvazione morale dell'ONU.

In secondo luogo, impegnandosi a difendere per conto dell'ONU l'Indocina, la Malesia, l'Indonesia e la Tailandia da ogni tentativo di aggressione comunista, gli Stati Uniti non agiranno più, come in passato, per difendere delle posizioni coloniali, ma come fiduciari degli stessi popoli assistiti.

Il segretario di Stato ha quindi smentito una delle tante voci circolate negli ultimi giorni, che gli Stati Uniti avessero proposto privatamente alla Francia di intervenire nel conflitto indocinese, ma solo dopo che i francesi avessero accettato un generale americano come comandante supremo delle forze alleate in Indocina.

Dulles non ha smentito, però, le altre «condizioni», che gli Stati Uniti desiderano proporre alla Francia nelle attuali conversazioni per un eventuale intervento americano nella guerra, e cioè: 1) un preciso impegno per la concessione della piena indipendenza ai tre Stati associati; 2) la partecipazione all'elaborazione dei piani per le operazioni militari; 3) un preciso programma per la formazione di un esercito nazionale indocinese. Infine Dulles ha ripetuto che l'America non interverrà militarmente in Asia da sola, e che in ogni caso il governo chiederà l'assenso preventivo delle Camere a qualsiasi iniziativa bellica.

La maggior parte della conferenza stampa fu spesa, però, nella discussione sulla situazione nel Guatemala. Tale situazione, secondo Dulles, è stata seriamente alterata dalla spedizione di armi comuniste. Il ministro ha solennemente ammonito che «ogni tentativo di invasione da parte del Guatemala contro le vicine repubbliche, provocherà l'immediata reazione degli altri Stati, compresi gli Stati Uniti».

La spedizione di armi comuniste al Guatemala può autorizzare il timore che i «rossi» vogliano creare una base ostile nelle vicinanze del canale di Panama; comunque, essa dà ora al regime procomunista del colonnello Arbenz un'enorme supremazia militare sugli Stati vicini.

Le armi finora sbarcate ammontano ad un valore di dieci milioni di dollari. g. t.

Dichiarazioni di Churchill

Nessun impegno per ora dell'Inghilterra in Asia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 25 maggio.

In risposta ad alcune interrogazioni il Primo Ministro britannico, Sir Winston Churchill, ha dichiarato oggi ai Comuni che, dopo la visita a Londra del ministro degli Esteri Eden, «la politica del governo britannico resta immutata». La sua brevissima dichiarazione si riferiva agli scopi fondamentali che il governo britannico vuole vedere raggiunti a Ginevra, cioè una soluzione pacifica e accettabile del conflitto in Indocina, e un accordo per trasformare in pace permanente l'armistizio in Corea.

«Il nostro scopo principale — ha detto infatti Churchill — è di portare a risultati utili e fruttuosi, stabilire contatti ampi e amichevoli con tutti i membri della conferenza, ed agire nel medesimo accordo possibile con i Paesi del Commonwealth e con gli Stati Uniti, ai quali siamo legati da vincoli così preziosi».

La dichiarazione di Churchill era tuttavia comprensibilmente monca. Non ci si poteva attendere (e infatti l'opposizione non ha insistito) che il Primo Ministro rivelasse le decisioni che sono state prese durante la recente visita di Eden a Londra.

E' lecito comunque supporre che, pur restando immutata la politica del governo britannico, siano state prese delle decisioni sui vari passi da compiere, nel caso in cui l'attuale politica «immutata» britannica non ottenesse a Ginevra il successo desiderato. Churchill ha poi messo in chiaro di nuovo che le discussioni per un patto di sicurezza dell'Asia sud-orientale richiederebbero molto tempo.

I colloqui militari a cinque (Inghilterra, Stati Uniti, Francia, Australia, Nuova Zelanda), che stanno per cominciare a Washington, sono «completamente disgiunti» dalla questione del patto proposto dall'America — ha quindi precisato Churchill —. Ed essi non implicano alcun impegno preventivo, in sede militare, da parte di Londra.

La Sotto-commissione per il disarmo ha tenuto stamane una nuova seduta segreta sotto la presidenza dell'ex-ministro della Difesa francese, Jules Moch. Si ritiene che le cinque delegazioni abbiano preso in esame i progetti presentati sia dagli occidentali che dai comunisti per la riduzione degli armamenti atomici e convenzionali.

L'Unione Sovietica insiste tuttora nel respingere il punto di vista degli alleati secondo cui l'apparato di controllo e di ispezione dovrebbe essere creato prima che abbia inizio l'effettivo disarmo. Quali lavori, comunque, hanno soltanto un carattere preliminare e di studio. r. a.

Bidault da Ginevra a Parigi

Il ministro ieri a Ginevra mentre entra nel Palazzo delle Nazioni. Ricevuta le proposte del Viet Minh, è ripartito verso Parigi per conferire con Laniel. (Telefoto)

Una bomba a Marrakesh contro il Residente francese

Per un errore di tempo, il gen. Guillaume si è salvato Un morto e trentacinque feriti fra i soldati e nella folla

Rabat, 25 maggio.

Il generale Augustin Guillaume, sostituito dal diplomatico Francis Lacoste nella carica di Residente Generale in Marocco, ha compiuto oggi due visite di congedo alle due personalità più importanti del Protettorato: al sultano Ben Arafa, nella sua reggia di Rabat, e al pascià di Marrakesh, El Glaui, nel suo favoloso palazzo di La Bahia. Nella visita a Marrakesh, egli è sfuggito stamattina, per un errore di tempo dei terroristi, ad un gravissimo attentato dinamitardo, il più grave che sia stato compiuto negli ultimi anni contro un alto funzionario francese.

Guillaume era sceso poco dopo le 10 sull'aeroporto di Marrakesh, e in automobile, scortato dalla cavalleria e protetto da un imponente servizio d'ordine, aveva attraversato il quartiere di Guelis ed era entrato nel palazzo di La Bahia. Il generale si trovava nella casa del pascià da dieci minuti appena, quando una bomba è scoppiata con immenso fragore a breve distanza dal palazzo, lungo il percorso del corteo, in Avenue Maréchal Lyautey.

La bomba era destinata certamente al generale; soltanto che i dinamitardi commisero un errore regolando il detonatore ad orologeria. L'ordigno — una bomba a scoppio ritardato, sotterrata in una aiuola dell'Avenue — è esploso mentre il servizio d'ordine stava sgomberando la strada; perciò le vittime sono quasi tutte soldati.

Si lamentano trentasei feriti, di cui dieci civili (uno versa in gravi condizioni) e ventisei militari (ventidue francesi e sei marocchini). Molte persone sono rimaste contuse nella fuga precipitosa della folla, presa dal panico dopo lo scoppio. In serata è morto uno dei tre feriti gravi.

Dopo la visita al pascià, il gen. Guillaume è tornato in aereo a Rabat per incontrarsi con il Sultano.

La cameriera dell'on. Diaz

Simula un delitto con sangue di pollo

Livorno, 25 maggio.

Con la voce rotta dall'emozione, gli occhi sbarrati, il volto pallidissimo, la cameriera è entrata nel salotto ove il sindaco di Livorno dottor Furio Diaz stava conversando col padre avv. Augusto e con la sorella on.le Laura.

«L'ho uccisa! L'ho uccisa!» urlava la ragazza; poi è caduta a terra, semisvenuta.

C'è voluto un po' di tempo, prima che i padroni riuscissero a strapparle qualche indicazione.

«Là sulla porta d'ingresso», ha balbettato la cameriera; un uomo chiedeva dell'avvocato, ho risposto che non c'era ...lui mi ha puntato la pistola... allora, col coltello, l'ho ucciso».

L'onorevole Laura, il sindaco suo fratello e il padre avvocato accorrevano verso la porta, ma non c'era nessuno. In terra, però, una larga chiazza di sangue. Subito veniva avvertita la polizia. Nessuna traccia, però, dell'aggressione.

L'esame della chiazza di sangue ha lasciato tutti a bocca aperta.

Era sangue di pollo. Accanita lettrice di romanzi a fumetti, la cameriera aveva voluto inscenare un fatto di sangue. Il cadavere, la sera del delitto, giaceva nel frigorifero, in attesa della forchetta e del coltello.

La ragazza, Luciana Minucci, è ora in guardina.

Riunione di ministri per il problema dei fitti

Roma, 25 maggio.

Si è svolta oggi a Montecitorio una lunga riunione alla quale hanno partecipato i ministri liberali Villabruna, De Caro, Martino e il segretario generale del P.L.I., on. Malagodi. Nel corso della riunione è stato compiuto un esame dei vari provvedimenti di legge approvati dal governo e trasmessi al Parlamento e di quelli in corso di discussione in seno al Consiglio dei ministri. Sarebbe stato particolarmente discusso il provvedimento Tremelloni, il problema dei fitti e quello dei patti agrari.

Molto interesse ha provocato il fatto che all'arrivo di Scelba da Palermo c'era ad attenderlo l'ex-deputato Dosetti, già capo corrente della sinistra democristiana: Scelba si è intrattenuto a cordiale colloquio con Dosetti; da fonte ufficiosa si è subito detto, però, che il colloquio non aveva nessun significato politico. Tuttavia, dato che dall'epoca del ritiro il *leader* dei «professorini» non era stato più visto a Roma, si è cominciato subito a parlare delle possibilità di un suo ritorno alla vita politica attiva.

Vari esponenti democristiani hanno commentato i risultati delle votazioni con cui si è conclusa ieri la riunione del Consiglio Nazionale. Il Sottosegretario al Lavoro on. Sabatini ha rettificato prima di tutto la notizia che egli avrebbe votato con l'opposizione; l'on. Sabatini ha, infatti, confermato di avere votato con la maggioranza del Consiglio e ha aggiunto che «l'obiettivo fondamentale dei sindacalisti democristiani è quello di consolidare e rafforzare le loro posizioni. I sindacalisti d. c. — che sono ormai chiamati anche la tendenza di "forze sociali" — tendono con tutte le loro forze ad evitare che la maggioranza che potrà essere espressa dal prossimo congresso di Napoli scenda ad eventuali compromessi con la destra dei partiti».

Il senatore Toselli colpito da collasso

Roma, 25 maggio.

Il sen. ing. Antonio Toselli, di Cuneo, di anni 70, venerdì scorso durante una seduta al Senato accusava un forte malessere, per cui veniva subito trasportato nella propria dimora presso una famiglia amica della capitale. I figli, ing. Pietro, Renzo, Carlo e Ida, immediatamente si recavano presso il padre, il quale si trova in condizioni abbastanza gravi. Il senatore è stato colpito da un infarto miocardico e da un collasso che si è ripetuto più volte nella giornata di ieri, durante la quale ha avuto luogo un consulto di medici. Un lieve miglioramento sarebbe stato notato nella giornata odierna.

L'ing. Toselli, professionista molto stimato, è stato il primo presidente del Comitato di Liberazione di Cuneo, alcalde della città; attualmente era relatore del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Attentato a un consigliere dimesso dal partito comunista

Bari, 25 maggio.

A Minervino Murge, la scorsa notte, due colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro la casa del consigliere comunale Vincenzo Sciosciolo, recentemente dimessosi dal P.C.I.

I due colpi, forando il portoncino ed attraversando una vetrina, si conficcavano in un comò ed in un telaio ma non producevano alcun danno allo Sciosciolo ed ai suoi familiari, che erano già a letto. Lo stesso Sciosciolo si alzava e correva a dare l'allarme al Commissariato di P. S.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Vice Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale, i Funzionari ed il Personale tutto della Cassa di Risparmio di Vercelli piangono il dolore di annunciare la scomparsa dell'

On. Avv. Carlo Caron
Senatore della Repubblica

che per oltre otto anni fu loro indimenticabile presidente, prodigando alla Istituzione le sue elette doti di ingegno, di probità e di bontà.

Vercelli, 25 maggio 1954.

Gli avvocati: prof. Giuliano Allegra, Enrico Camanchella, Attilio Girli, Sergio Ronchi, sen. Aldo Rossini, Piero Segre, Giovanni Stoppani, prendono vivissima parte al dolore per la scomparsa dell'on. Avv. CARLO CARON amico e collega indimenticabile.

Novara, 25 maggio 1954.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Emilio Bosso

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Virginia Grasso, la figlia Elsa, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 27 corr., alle ore 10,30, partendo da via delle Rosine 3. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Direzione e il Personale dell'Agenzia Wagons-Lits/Cook di Torino, nell'associarsi al cordoglio della famiglia, hanno il dolore di partecipare l'improvvisa morte del Sottocapo Agenzia

Guglielmo Bacci

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle 14,30 dall'Ospedale Mollette (via Santena 5).

La ditta Morini e Bossi di Morini, Amadori & C. annuncia la morte del proprio contitolare

Comm. Tullio Morini

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 8,45 partendo da via Pancalo 3 e la cara salma proseguirà poi per Pinarolo Po, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

1944 — 1954

Il 26 marzo 1944, insieme a dieci compagni di un gruppo di quarantun Partigiani fucilati a Giaveno e dintorni, cadeva a Colle Braida lo studente

Renato Cottini
delle Formazioni «G.L.»
di anni 23

Nel decimo anniversario, genitori, fratelli e amici ne ricordano doloranti il sublime sacrificio.

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Angela Serafina Roullet ved. Cuidetti

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Ettore con la moglie Luciana Morisio e piccola Carla; Augusta con il marito prof. Giuseppe Grosso ed i figli Carlo-Federico e Pia; il fratello Eligio Roullet e famiglia; le sorelle Adele, Virginia Pétey e famiglia; il cognato generale Angelo Guidetti; i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 27 corr., alle ore 9, partendo da corso S. Maurizio 31. La cara Salma proseguirà per Vercelli, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Alle seguenti condizioni:

1°) Prezzo: Lotto a) L. 10 milioni; lotto b) L. 15.000.000.

2°) Cauzione e spese: lotto a) L. 2.616.000; lotto b) L. 3.914.000.

3°) Aumenti non inferiori a lire 100.000.

4°) Versamento del prezzo entro 20 giorni dall'aggiudicazione.

Torino, 21 maggio 1954.

Il Cancelliere
LEOPOLDO DE VIRGILIO

Partecipano vivamente al dolore Albina e Battista Morisio.

Annetta Grosso e figlio Frida ed Emma si associano al dolore della famiglia.

Gli Assessori Provinciali: Guglielminetti, Rissa, Astrua-Fretto, Oberto-Tarena, Bardelli, Galsio, Artis-Perlatti, Jona, Gallesio-Girola, Lada di Cortemiglia, unitamente a tutti i Consiglieri Provinciali, si associano al lutto che ha colpito la famiglia del Presidente della Provincia di Torino, prof. Giuseppe Grosso.

Il Segretario Generale, i Funzionari, i Dipendenti tutti dell'Amministrazione Provinciale di Torino prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia del loro Presidente, prof. Giuseppe Grosso.

Il Comitato Amministrativo, il Direttore e il Personale del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Torino, partecipano al lutto che ha colpito la famiglia del Presidente del Consorzio, prof. Giuseppe Grosso

Don Vincenzo Arezzi Maina, Maria e Maria Brecchia, Ernesto Davise di Charvensod partecipano al grande dolore della famiglia.

Stamane dopo breve malattia è mancato ai

Avv. Angelo Porta

I figli Franco con la moglie Jolanda De Matteis, Carluccio, Fiaccola col marito Eugenio Derlatti, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti annunciano con profondo dolore la morte del loro adorato padre, suocero, nonno, fratello, cognato, zio, nipote e parente

Avv. ANGELO PORTA

I funerali avranno luogo giovedì 27 corr., alle ore 9 partendo dalla sua abitazione, via Loano n. 18.

Partecipa al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del suo stimato sindaco Avv. ANGELO PORTA, la S. p. A. Giuseppe Contratto di Canelli.

La C. A. Mirabore Vini Italiani, si associa al cordoglio della famiglia per la dolorosa scomparsa dell'Avv. ANGELO PORTA, apprezzato sindaco della Società.

La S. p. A. Ottavio Riccadonna prende viva parte al dolore della famiglia del compianto Avv. ANGELO PORTA sindaco della Società.

Si unisce al lutto della famiglia per la morte del suo apprezzato sindaco Avv. ANGELO PORTA, la S. p. A. Distilleria Canelese C. Bocchino & C. di Canelli.

Il Consiglio d'Amministrazione, gli Impiegati, i Rappresentanti e le Maestranze della S. p. A. Coppo di Canelli, partecipano con grande dolore il decesso avvenuto stamane in Canelli, dopo breve malattia, dell'Avv. ANGELO PORTA, amatissimo presidente del Collegio Sindacale della Società dalla fondazione e si associano al lutto della famiglia.

Canelli, 25 maggio 1954.

Dino Andreis, Donato Bassignana, Spartaco Beltrand, Mario Berardengo, Franco Cordero, Dario De Alessandro, Luigi Di Orcste, Eustacchio Ferreri, Cesare Giordana, Giuseppe Giordaneogo, Ignazio Girondi, Giuliano Pellegrini, Modesto Solari, Gaetano Tosetti, Aldo Vigliano si associano al dolore della famiglia Bianco per la irreparabile perdita dell'amico e collega

Avv. Marcello Bianco

Cuneo, 25 maggio 1954.

L'avv. Arturo Monzitiano, di Torino, prende parte vivissima al dolore della famiglia per l'improvvisa dipartita del carissimo e indimenticabile amico e collega Avv. MARCELLO BIANCO.

Ieri cristianamente ha chiuso la sua laboriosa vita torrena

Pietro Grosso (Podrin)
di anni 63

Lo piangono la moglie Giovanna Taulinetti; le figlie Tere col marito Matteo Locatelli (Brasile), Anna col marito Piero Adamo, Simona, Adriana, sorelle, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 27 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, via Loano n. 18.

Elio Masante, Rinaldo Rinaldi si associano al dolore della famiglia.

Il giorno 24 corr. alle ore 15 è serenamente entrato nella quiete eterna il

RAG.
Ilario Eugenio Bianchi
Ispettore Centrale Amministrativo Società T.I.M.O. a riposo
di anni 72

Ne danno il triste annuncio la moglie Emilia Dessi, i figli Enrico con la moglie Carla Montagna, Angelo e Carlo; il fratello con la famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Redavalle (Pavia) mercoledì 26 maggio alle ore 10.

Redavalle (Pavia), 24-5-1954.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Margherita Creveri ved. Vianzone

Affranti lo partecipano il figlio Carlo con la moglie Emma Novarese, il nipote Luigi e parenti tutti. Per desiderio dell'Estinta non fiori e non lutto. I funerali oggi 26 corr. alle ore 18 da via C. Tallone 7. La presente serve di ringraziamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Janni Pasino nata Ghietti

La famiglia e i parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali si avolgeranno oggi 25 c. m. alle ore 10 a Frassineto Po ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, via Oddino Morgari 2.

Nel secondo anniversario della morte del compianto

Avv. Giovanni Guino

la famiglia La ricorda a quanti gli vollero bene e ringrazia coloro che vorranno unirsi nelle preghiere. Giovedì 27 maggio, alle ore 9, verrà celebrata una Messa anniversaria nella parrocchia di Mirafiori e venerdì 28 maggio, alle ore 9, nella parrocchia dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo.

28 maggio 1953 28 maggio 1954

Ricordiamo particolarmente oggi, con la preghiera, l'anima buona di

Edda Boero

nel secondo trentunesimo anniversario.

I figli del
DOTT. PROF.
Gaudenzio Manfredi

commossi per la dimostrazione di affetto data al loro Papà, sentitamente ringraziano, nell'impossibilità di farlo singolarmente, cugini, amici, conoscenti e quanti parteciparono al loro dolore. Messa di trigesima il 23 giugno, ore 8, nella parrocchia di Gesù Nazareno.

La famiglia del compianto

Alberto Rettori

commossa per la dimostrazione di stima e di affetto tributate al caro Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia di cuore quanti hanno preso parte al suo dolore.

TRIBUNALE DI TORINO

Il Giudice dell'Esecuzione dr. Cannata Giovanni ad istanza dei sigg. Rcala Giuseppe e Borlengo Domenico ha ordinato per l'udienza del 23-6-1954, ore 10, la vendita all'incanto dei seguenti immobili:

a) In territorio di Torino regione Madonna di Campagna appezzamento di terreno di complessivi mq. 3.275,50 circa di proprietà di Trabaldo Lena Riccardo.

b) Ivi appezzamento di terreno con entrostante fabbricato ad uso industriale, commerciale e di abitazione di complessivi mq. quadrati 1.512,9730 circa di proprietà di Sanfelici Gina.

Alle seguenti condizioni:

1°) Prezzo: Lotto a) L. 10 milioni; lotto b) L. 15.000.000.

2°) Cauzione e spese: lotto a) L. 2.616.000; lotto b) L. 3.914.000.

3°) Aumenti non inferiori a lire 100.000.

4°) Versamento del prezzo entro 20 giorni dall'aggiudicazione.

Torino, 21 maggio 1954.

Il Cancelliere
LEOPOLDO DE VIRGILIO

COMUNE DI LEINI'
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO

Il giorno 14 giugno 1954, ore 9, nel Palazzo Comunale di Leini, sarà pubblica ad unico e definitivo incanto col metodo delle offerte segrete per l'aggiudicazione gestione imposte di consumo 1954-1958.

Prezzo base d'asta L. 11.710.000.

Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco: G. LEGA
Il Segretario Comunale
L. SARTO

Società Operaia Cooperativa di consumo di Valperga

E' aperto il concorso al posto di magazziniere dello spaccio bevande vinose e alcooliche, alberghiero ed alimentario, alle condizioni da concordarsi. Il capitolato è visibile in sede, via Pierino Grosso 19, Valperga Canavese.

L'AMMINISTRAZIONE

Cerchiamo la rappresentanza di una
FABBRICA
di
FIORI ARTIFICIALI
per il
VENEZUELA
Scrivere a: G.A.L. Compañia Anonima - Apartado 2785 - CARACAS - Venezuela

OFFRESI
Rappresentanza esclusiva e licenza di fabbricazione di rinomata specialità
GELATINA REALE DI API
in fiale, da bere e di prodotti di bellezza (in fiale per uso esterno, lozione e crema). Scrivere a: HAVAS n. 73/398, rue Virienne 17, PARIS (Francia).

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Eman., 16
TORINO
FACILITAZIONI

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI
Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano e sembrerete ringiovaniti di dieci anni. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA di tipo americano a base di olio dolce vegetale ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi grigi e scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano bruno o nero.
Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito. Rinforza ammorbidisce lucida e rende giovanile la capigliatura. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie, oppure richiedetela a «RI-NO-VA» Piacenza.
ALESSANDRIA: Profumeria Bory, Corso Roma - ASTI: Profumeria Arri, Corso Alfieri - CHIVASSO: Profumeria Nanti, via Torino 51 - CUNEO: Profumeria Meinero - ALBA: Profumeria Eredi Lusso.

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

ALLOGGI
Non fisseggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà il senso della signorilità, arreda e motto in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Anche per piccoli acquisti rivolgetevi alla fabbrica
Via Madama Cristina 125
(angolo corso Dante)

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

IDROCELE - VARICOCELE TENEVARICOSE-EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 23 - Telefono 45-627
Visite 10-12 - 14-18

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Cicero, v. S. Quintino 4 (P. Sonnaz Rimini Nation, 5 827-429. Ore 9-12, 15-19

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12, t. 45-088

Debolezza sessuale, nevrastenia, vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 42-927 Corso Re Umberto 32 - Ore 9-12, 15-19

Fulmineo cambio in Germania dei dollari di occupazione

Somme favolose erano state guadagnate con il trasferimento in Svizzera, in Italia e in Francia di milioni di valuta

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 25 maggio.

I trafficanti internazionali di valuta americana hanno subito oggi un colpo durissimo. Questa mattina difatti le emittenti americane della Repubblica Federale hanno dato ai civili e ai militari statunitensi un improvviso annunzio: «Da oggi, martedì 25 maggio 1954, i dollari di occupazione vengono posti fuori corso. Pertanto i soldati americani di stanza in Germania sono invitati a cambiare le valute in loro possesso presso le casse dei rispettivi reparti. I civili potranno invece ottenere le nuove banconote di occupazione dall'amministrazione militare o rispettivi posti di lavoro. Soltanto i capi famiglia — spiegava poi il comunicato — avranno il diritto di cambiare i dollari di occupazione».

La notizia, che è stata diffusa contemporaneamente anche dalle emittenti americane dell'Africa del Nord, ha colto di sorpresa tutti e in modo particolare coloro che avevano accumulato per poi rivenderli all'estero ingenti quantitativi di *script-dollar*.

Il provvedimento annunciato dagli americani non è però del tutto inedito: è la quarta volta dal 1946 ad oggi che le autorità statunitensi ricorrono ad un espediente del genere nella speranza di colpire i trafficanti. Il commercio illegale delle divise preoccupa notevolmente le autorità di occupazione. Si sa difatti che ogni volta le potenti organizzazioni dei trafficanti, servendosi di trucchi sempre nuovi trasferiscono all'estero, in Svizzera, in Italia e in Francia milioni di dollari. Negli ultimi mesi i contrabbandieri avevano escogitato un sistema nel suo genere geniale. Tramite una fitta rete di complici le organizzazioni dei contrabbandieri, che hanno diramazioni in diverse città del territorio federale e in modo particolare nel Palatinato e nella Baviera, acquistavano con marchi tedeschi ingenti quantitativi di dollari di occupazione presso gli appositi uffici dell'esercito americano. Il prezzo stabilito per uno *script-dollar* oscilla da 3,80 a 4 marchi. Quindi, mediante una catena di «intermediari» che si servivano normalmente di altri potenti complici, gli speculatori trafficavano la valuta in assegni di viaggio.

Una volta trasferito all'estero, il dollaro-assegno veniva poi rivenduto per una cifra corrispondente a 4,20 marchi, all'incirca 630 lire italiane. Difatti, il dollaro in *traveller's check* ha all'estero lo stesso corso del normale dollaro americano.

Speculando sulla differenza tra i due corsi, i trafficanti riuscivano a guadagnare così, per ogni dollaro americano venduto all'estero, dai 20 ai 40 *Pfennige* (centesimi di marco), il che vuol dire dalle 30 alle 60 lire italiane circa. I guadagni dei contrabbandieri erano definiti «favolosi» dalle autorità competenti, americane e tedesche. v.

Incidenti ad Ariano tra dimostranti e polizia

Venti persone rimaste ferite

Avellino, 25 maggio.

Nella piazza centrale di Ariano Irpino ha avuto luogo oggi una dimostrazione non autorizzata, promossa dal sindaco, sen. Franza, contro il rinvio della data di apertura di alcuni cantieri-scuola. Avendo i dimostranti opposto resistenza alla polizia, che aveva intimato loro di sciogliersi, ne sono seguiti tafferugli, nel corso dei quali una ventina di persone, fra agenti e civili, hanno riportato contusioni o ferite di diversa entità.

L'agente Raffaello Scaravella e il funzionario Alberto Capobianco sono stati ricoverati in ospedale per lesioni guaribili in 40 giorni. Gli altri sono stati dimessi, dopo essere stati medicati.

E' in corso un'inchiesta.

Quattro operai travolti ed uccisi da una frana

Catania, 25 maggio.

Stamane verso le 11 una grave sciagura è avvenuta in una cava di pietre situata in contrada S. Giacomo di Nicolisi (Enna). In seguito all'improvviso franamento di una roccia, alla base della quale lavoravano per staccare un grosso masso, tre operai sono stati travolti e uccisi.

Essi sono: Salvatore Ancoto di 26 anni, Santi Conti di 48, Filippo Fralta di 30. Alle invocazioni di aiuto dei compagni che lavoravano nei pressi, accorreva pure il proprietario della cava, il 22enne Nicolò Vicini, il quale, nel nobile tentativo di soccorrere i propri dipendenti veniva a sua volta travolto da un altro masso franato che lo schiacciava letteralmente.

Ospita in ufficio un amico e lo trova cavadere al suolo

Milano, 25 maggio.

Poco dopo le 9 di stamane, il sig. Filippo Moltani è entrato negli uffici della sua ditta in via Guicciardini 6, dove aveva ospitato per la notte un amico di Stresa, Mario Valtorta, di 30 anni, e ha trovato il suo ospite cadavere, accasciato al suolo. Da un fornelletto spento defluiva ancora il gas.

Si pensa che l'infelice sia stato colto da un malore improvviso mentre stava per chiudere la chiavetta dopo essersi fatto scaldare il caffè.

La cantante Emma Vecla ha riavuto i suoi gioielli

Milano, 25 maggio.

La cantante Emma Vecla, derubata dieci giorni fa di alcuni fra i suoi più bei gioielli, li ha riavuti stamattina dalle mani del questore, che ha tenuto a riconsegnargliell personalmente.

Si è saputo che la celebre interprete di «La vedova allegra» fu derubata da un ex-domestico, il quale, fuggito a Bologna subito dopo il furto, è stato catturato in una casa di via S. Vitale, dove si era rifugiato.

Prima di fuggire il mariuolo aveva impegnato i preziosi gioielli, tre diamanti, valutati oltre due milioni, per 185 mila lire al Monte di Pietà. In serata è stato tradotto a Milano anche il ladro, che è il trentenne Giuseppe Casanova da Castiglione al Lago.

Aggredita a martellate dal visitatore sconosciuto

Voghera, 25 maggio.

Una giovane donna di 28 anni, Maria Biasci, residente a Voghera in via Viscontina, è rimasta vittima ieri sera di una paurosa aggressione.

La donna si trovava sola in casa, quando entrò di soppiatto un individuo di mezza età che le tappò le bocca con una mano, la colpì con una martellata alla testa, producendole l'incrinatura dell'osso frontale, e tentò poi di strangolarla. La donna, benchè stordita, trovò la forza di urlare. Alle grida, un vicino di casa accorreva in suo aiuto, ma l'ignoto aggressore riuscì ad allontanarsi.

Ha ricevuto la stampa dopo essere stata dal parrucchiere

Geneviève parla della sua vita tra i feriti di Dien Bien Phu

Gli ultimi giorni di lotta furono tremendi; mancava persino la luce nell'infermeria sotterranea - Gli ufficiali della guarnigione le avevano preparato una stanzetta tutta per lei - Un fotografo di "Life,, ucciso da una mina

(Nostro servizio particolare)

Hanoi, 25 maggio.

L'infermiera Geneviève De Galiard, liberata ieri dai «rossi» e giunta in serata ad Hanoi da Dien Bien Phu, ha trascorso la notte presso la residenza del generale Dechaux, comandante della aviazione francese nel Vietnam settentrionale e suo superiore diretto. Ieri sera non aveva voluto parlare con la stampa e si era solo lasciata fotografare sul campo d'aviazione.

Questa mattina l'«Angelo bianco», dopo essersi recata da un parrucchiere di Hanoi, ha ricevuto un folto gruppo di giornalisti che l'hanno interrogata sulla drammatica avventura, vissuta durante l'assedio e dopo la caduta della fortezza.

Ella ha confermato anzitutto di essere stata trattata correttamente dai guerriglieri dopo la fine dell'assedio. Le venne proposto di alloggiare nella tenda riservata alle infermiere del corpo sanitario del Vietminh, ma ella preferì alloggiare da sola. Durante tutta la giornata prestava la sua opera presso i feriti, insieme con una quarantina di uomini (30 europei e 10 nord-africani) del corpo sahariano francese e con alcuni infermieri del Vietminh, i quali davano prova di sincerità e competenza.

Le ultime giornate della battaglia e i primi momenti dopo la caduta della fortezza furono dolorosi. I feriti, ammassati nelle corsie sotterranee del campo trincerato, rimasero nella più completa oscurità durante le 24 ore che precedettero la fine della lotta. L'erogazione della corrente elettrica era cessata all'improvviso quando una granata dell'artiglieria «rossa», colpendo in pieno il generatore, lo aveva messo fuori uso.

«Quando i feriti vennero portati all'aperto — ha detto la De Galard — rimasero per qualche attimo abbacinati dalla luce del giorno».

All'aperto, le tende di fortuna erano del tutto insufficienti per riparare gli infelici tanto dalla pioggia battente, caduta in quei giorni, quanto dalla canicola nelle ore in cui cessava di diluvio. A poco a poco, però, la situazione divenne migliore, e l'assistenza ai feriti più adatta alle loro gravi condizioni.

La coraggiosa giovane ha quindi parlato della violenta battaglia che per settimane divampò sulla famosa piana di Dien Bien Phu, «I paurosi attacchi lanciati dai comunisti nella seconda fase dell'offensiva — ha detto — provocavano tante vittime, che mai ricordo di aver visto tanti feriti in una sola volta. Per noi la cosa era ancor più tragica, in quanto il numero dei medici era troppo scarso ed io ero l'unica infermiera a collaborare con loro».

Alla domanda di un giornalista, se fosse lieta di essere ritornata ad Hanoi, Geneviève ha risposto: «Non saprei spiegare, sento come un misto di gioia e di tristezza. Di gioia, perchè ora mi trovo ad Hanoi, e di tristezza perchè ho dovuto lasciare dietro di me tanti feriti e tante persone, che hanno lavorato con me e che abbisognavano della mia assistenza».

Quando le fu domandato quali avvenimenti l'abbiano più sorpresa in questi ultimi giorni, ella ha così risposto:

*«Anzitutto la concessione della Legion d'onore, della Croce di guerra con palme e la nomina a soldato onorario di prima classe della Legione Straniera. La seconda grossa sorpresa fu il momento in cui seppi che non sarei stata più costretta a dormire su di una stuoia di paglia nel fango del bunker. Una sera un gruppo di ufficiali mi f

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni determinato matematicamente a minimi quoziente della divisione per la Publicità (ed in Italia, SPI, in Torino via santa Teresa 7) per centimetri, viene a verificarsi nel centro corrente postale numero 2/30331. Forma Gabe (salvo dei possibili del numero delle parole eliminate) dieci, adoperando le abbreviazioni comunemente in uso per la tariffa della Ditta/ca all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa urgenti** o ripetute, prezzi speciale che la SPI comunica a richiesta, inoltre alle **condizioni generali** cui è da ambedunte tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano ricevere risposte ai lettori possono aggiungere in fondo a «Scrivere cassetta ... SPI, Torino (oltre altre) », compilata per cinque postale in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in cifre 40 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di copia delle corrispondenze, in qualunque luogo, e poiché che non possono eseguire il fermo diritto all'inserzione della ricevuta del mittente.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, pubblicazioni o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sempre respinte se assicurate o raccomandate

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBISOGNANDOVI segnali betoniere, lavavaligatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111. Telefono 682-812. Rateazioni.

ESSICATOIO ad aria d'evaporazione. Telefonare 590-069. B3357

LANIERE sinzare, nere undulate nuove e occasionate vende Gay, Tassoni 90. Telefonare 70-081. 2309

OFFICINA attrezzata accetta lavori saldatura autogena elettrica fulli metalli. Scrivere cassetta 3039, SPI, Torino.

PRIVATO vende bonito conto poliegna un mezzo fin punte. Telefono 482-502.

TRASFORMATORI saldatrici elettriche Serassi, Torre, via Principe Tommaso 42, Torino. L7413

VENDESI impianto silicrete locomotiva vapore scartamento normale 300 cavalli peso 12 tonnellate perfette condizioni. Scrivere cassetta 3012, SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

CERCASI lavoro tranciatura imbutitura minuteria metallica. Telef. 521-032.

CAS riparazioni tornelli cucine trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio. Via Bonzva 5. Telefono 56-854

MECCANICA precisione attrezzata accetta lavori vari. Prezzi mitì. Tel. 778-693.

PICCOLA officina accetta lavori tranciatura imbutitura lamiera attrezzature. Telefonare 690-974. B3276

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO ventrale bar pasticeria allegato cedesi motivi salute. Pizzorno, Garibaldi 3.

ABBIAMO provincia Vercelli avviata rivendita, lavorabile completo macchinario perfetto. Forza litrabile propria. Casa abitazione con vasti magazzini. Produzione 200 quintali giornalieri. Vendo Bonnar, Garibaldi 39, telef. 54-059, Torino.

AFFARONE, causa partenza, vendo redditizio chiosco gelati frutta ecc. Telefono 682-513. M3266

AFFARONE, laboratorio pasticceria, espandendo cedesi 1.500.000 trattabili. Cravenzola, Cernaia 40. 5696

AFFARONE rivendita pane pasticceria comodo alloggio cedesi causa malattia: caffè Porta Aurea, cedesi permissi, proprietà muraria. Rapida, Lagrange 29. 5198

AFFARONE! Tabaccheria ottima motivi famiglia, miglior offerente. Tel. 45-755.

AMBULANTE Italia posto fisso cerca socio valentissimo disposta sufficiente. Recapito, Varrazze 10, Torino. F8346

ATTENZIONE cediamo bar drogheria commestibili panetteria latterie redditizie. Fabbrini rivenditori Combustibile, 16 penale 42. F7647

AUTORIMESSA angolare avviatissima, due piani, 30 macchine 120 mq. cedesi 3.500.000 compresa officina riparazioni. Esclusi intermediari. Luogo centralis. Scrivere cassetta 3040, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA centrale tabaccheria cambio salute cedo. Occasione. Petitti, Sacchi 2.

CAFFE' bar centralissimo angolare forte incasso, allargato, cedo ritirandomi. Petitti, Sacchi 2. 2717

CARTOLIBRERIA ritiro abitabile causa cedesi reddito 2.000.000 cedesi esportando merce inclusa 5.000.000. « Lagar », corso Vittorio 25. F7046

CEDESI corsona bottiglieria 25.000 incasso. 2000 giornaliere cauzione. Governo Pilla 76. M3476

CEDESI negozio pelletteria locale nuovo zona industriale. Telefono 682-696.

CEDESI rivendita Torino industria materie plastiche perfettamente attrezzata. Scrivere cassetta 3020, SPI, Torino.

CENTRO villeggiatura cedesi garage con automeggio. Scrivere cassetta 5126, SPI, Torino. 1.7375

CEROASI 400.000 sei mesi interesse 60.000. Massime garanzie. Scrivere cassetta 3167, SPI, Torino. 1.8276

CROCHERIA prestigiosa, centro rionale avviatissima grosso reddito 600.000 giornaliere garantite, alloggio, cedo dopo vent'anni esercizio motivi salute. Accettasi, Settembre 58. 4961

ESERCENTI! cessioni, ribassi, valorizzazioni, valutazioni, pratiche fiscali, perito giurato Usuelli, via Consolata 2. Esperienza, correttezza trentennale. Rivolgersi ufficio.

ESPORTAZIONE vini mercato 25.000 quintali cedesi 3.500.000, « Lagar », corso Vittorio 25. P7042

FARMACIA veterinaria rurale unica assegnata affittasi scrivere cassetta 6137, SPI, Torino. B3040

FINANZIERE! fino 50.000.000 affari assicurati ripresa garantiti ipoteche. Massima serietà, riservatezza. Scrivere cassetta 1227, SPI, Torino. 5749

FORNO elettrico Humbert Kw. 20, bilanceri, pesate, macchinario vario ottimo stato vendesi. Telefonare 280-050.

GERENZA cedesi avviatissima commestibili direttrice centrale Cinecittà. Madonna Campagna, Chiesa della Salute, Appuntamento ufficio affari, Cavenzola, Cernaia 40. 5696

GERENZA cedesi bar bottiglieria con alloggio 10 camere molto avvenire. Cravenzola, Cernaia 40. 5696

GERENZA cedesi bar-ristorante avviatissimo Valle Susa posizione incantevole. Affare assicurato. Cravenzola, Cernaia 40.

GERENZA affare avviatissimo negozio radio televisione elettrodomestici gas liquidi, stradale Torino-Cuneo. Affarone. Cravenzola, Cernaia 40. 5696

LICENZA bar trasferibile urge. Telefonare 682-835. 4057

MACELLERIA centro Canavese buon reddito cedo 2.700.000. Telef. 347 264.

MACLIFICIO avviato cedesi, affitto. Via Assisi 61 cedo clientela essera nazionale, esaminerei anche combinazione. Telefonare Ilodo 54-524. B3572

MASSAGLIA, Cavour 10 cede baracchino, bar, bottiglierie, commestibili, drogherie, latterie, ecc., ogni possibilità.

MATITE sfera allogatiche antico negozio rete nuova brevetti organizzazione indicazione ufficiali merce 2.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 5002, SPI Torino

MOTIVI familiari, cedesi centrale bar, rivendita 2.000.000 trattabili. Telef. 522-005

NUOVI mercati avviatissima bar-bottiglieria affare assicurato cedo. Cravenzola, Cernaia 40. 5696

PARRUCCHIERE uomo, attrezzatura moderna, zona Venaria, cedesi 700.000. Cravenzola, Cernaia 40. 5696

PROFUMERIA, corso Francia, bella, avviata, cedo Telefonare 774-660 ore negozio. B3266

RISTORANTE centrosissimo, Porta Susa 75 coperti lunga attività cedo. Cravenzola, Cernaia 40. 5696

SARTORIA uomo avviata bene ubicata cedesi miglior offerente. Telef. 85-585.

S. PAOLO cedesi bottiglieria grandi incenti adatti ristorante, Cravenzola, Cernaia 40. 5696

TINTORIA centrale cedesi avviamento controllabile, Madama Cristina 44.

ZONA Chivasso cedo abbigliamento bimbi eleganti, avviatissimo, Cravenzola, Cernaia 40. 5696

1 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi 3 camere servizi liberi subito, corso S. Martino (Porta Susa). Telefonare ogni Cantatore 555-967.

ABBIAMO alloggi 2-3 camere servizi da rendere via Medici 34, visite mattiere 9-12; 15-18. Rivera, Cantatore 555-967. 1698

ABBIAMO a 15 km. Torino 12 giornate prime ed terzine adatte pioppeto, 500 piopp a donare. Tratta Sassenrdo. San Raimondo 24. Telefono 521-168. 3633

ABBIAMO centro S. Paolo cassetta 4 camere 1.500.000; alloggio signorile 8 camere servizi libero 3.500.000. Rapida, Lagrange 29. 5198

ABBIAMO muri negozio con retro, via Nizza e Umbria, liberi subito, 1.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4980

ABBIAMO occasione alloggi liberanti due camere cucina bagno, terrino, via Rosolino Pilo, angolo Lerre. Visite 15-17 lunedì, mercoledì, venerdì. 5556

ABBIAMO proprietà muraria negozi, liberi occupati oppure affitti oggidomani. Zone Orbassano, s. Salvario, Cavoretto, Francia. Telefonare 524-896. 4442

ABBIAMO tre camere occupate paraggi corso Umberto reddito 36.000 annue, 1.000.000 complessivo. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4980

ABBIAMO vera occasione alloggi liberanti due camere cucina bagno, terrino, via Rosolino Pilo, angolo Lerre. Visite 15-17 lunedì, mercoledì, venerdì. 5556

ABBIAMO proprietà muraria negozi, liberi occupati oppure affitti oggidomani. Zone Orbassano, s. Salvario, Cavoretto, Francia. Telefonare 524-896. 4442

ABITABILE subito vendiamo corso Francia alloggetti camera tinello cucinino, terzo bagno. Facilitazioni pagamento. Thomas, Garibaldi 39. 1988

ACQUISTEREI terreno costruibile o casa vecchia anche bloccata. Telef. 683-100

ACQUISTO casa signorile, anche bloccata, semicentrale, limitepo capitale 40-60 milioni. Alta immediata. Telefonare 47-347.

AFFARE! Alloggio due camere cucina, entrata, occupato vendo, Lingotto. 1.500.000. Agenzia Sacco, A. Doria 5.

AFFARE! Alloggio liberi subito, due camere cucina, bagno, 2.200.000; altra camera cucina entrata bagno, 1.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARE! Cambio cascina 10 giornate Alba (stallino) con casa in Torino, dando differenza fino 20.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4980

AFFARE vendiamo due camere cucina centrale libere 1.500.000. Telef. 20-247.

AFFITTASI via De Sanctis 132, due camere tinello cucinino pronti subito. Tratta Benvenuto, Nizza 9. 2014

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due grandissime camere cucina, occupate, piano terzo, passaggi Valentino, 1.200.000 complessivi. 4980

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 2-4 camere libere blocco, piazza Bengasi, 400.000 per camera. Possibilità dilazione.

ALLOGGETTI tre camere servizi, vendonsi complessivamente 2.500.000. Corso Regina 201. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 19. 4054

ALLOGGI Barriera Nizza due tre camere servizi pronti subito o all'atto vendesi. Impresari, Nizza 9. 2014

ALLOGGI liberi subito 1, 2 camere cucina rinnibili casa bellissima costruzione 350.000 per camera. Visite 17-18. Belle 7. 4641

ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendesi, via Zumaglia 54. Visite 17-19. Telef. 41-787. 1041

ALLOGGI panoramici signorili, due, tre, quattro camere più servizi tutte comodità, vendiamo direttamente. Rivolgersi Impresa Immobiliare, via Riesardi 6.

ALLOGGI 1-2-3 camere cucina, negozi, terreno, fabbrica, necessario vendonsi direttamente, Piazza Campanella ang Nicomede Bianchi (borgata Parella). 743

ALLOGGIO due camere spazioso cortile ripostiglio gabinetto, terreno particolare, tranquillo occupato 1.850.000. Corso Svizzera 67, Mandelli, ore 11-14. 4901

ALLOGGIO in villa Gran Madre, 7 camere, tripli servizi, giardino, garage. 14.000.000. Rapisarda Furbatto, piazza Lagrange. 5005

ALLOGGIO piano rialzato, convenientissimo, tre camere cucina, terrazza centrale, lavabi pregiati, ufficio altro 4 camere cucina 2° piano libeti subito, vendonsi. Visite 15-17, via Saluzzo 68. 3300

AMMINISTRAZIONE «Actas, Cernaia 40 vendesi terreno 1470 Valsalice 2500 cassetta 6 camere necessari 650 mi. terreno San Paolo 4.500.000, altra 5 camere necessari Borgata Cernaia 2.500.000 alloggio 3 camere necessari Crocetta appartamento 3.400.000, altro Lingotto 3 camere necessari 1.800.000. 5000

ARTISTI 30 delizione trasformazioni vendesi ottimi alloggetti 2-3 camere liberanti ci liberi. Visite 17-19. 3630

AUTORIMESSE private, libere subicco, ingresso via Palmieri 34, vendonsi. Trattative Simoncini, Re Umberto 6. 4458

BELLISSIMI alloggetti 2 camere tinello cucinino servizi vendo, pronti subito. Via Rolnazi 19 angolo via Tunisi.

CASE nuove liberi, occupata anche bloccata compreso, impiego capitale sino 40.000.000. Telefonare: 682-855. 4307

CASSINE irrigue 50 e 70 giornate reddizie vendonsi. Telefonare 528-862.

CASE esenti forte reddito 20-40-100 camere vendo 750-950.000 per camera. Cenetti, Andrea Doria 15. 2034

CASTELLO zona Biella antica nobiltà attigui essenziali vendo anche frazionato mente. Telefonare pomi. Imarisio 33-091

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi bloccati 1-2 camere, tinello, cucinino, senza marmi, esente. Borg. Pisani 23 (San Paolo). Visite 15-16. 4442

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi 1-2 camere tinello, cucinino, terrino, bagno. Consegna fine giugno. Via Pellizzano 7 (Lingotto). Visite 18-19. 4442

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi subito signorilissimi, doppi servizi grandiosi, Visite 15,30-17. Corso Galileo Ferraris 104. 4442

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere, cucina, liberi, liberi subito, scala marmo, esente. Visite 17-18. Borgaretta 72. 4442

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi subito. Visite 14,30-16. Corso S. Maurizio 25. 4442

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, servizi, terrino, bagno, ecostruzione 1950, affitti occasionali, permano. Visite 17-18. Garessio 15 (Lingotto).

CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, magazzini, alloggi, liberi, liberi subito, 2-3 camere, comfort moderni. Zone Francia, Lingotto, Milano, Cavriglia, Cavoretto. San Salvario. Interpellateci.

CEDERE terreno via De Sanctis 72 costruzione 140 camere progetto approvato, seria impresa cambio alloggi. Tel. 43-966

CENTRO Crocetta costruiamo vende alloggi lusso ampie possibilità planimetriche. Tratte. Tel. 521-124. 04849

CONVENIENTISSIMI alloggetti 2 camere e servizi vendonsi liberi subcoro, Corso Tempini 134, 17,30-19. 2806

CORSO Francia (Porta Susa) alloggio nuovo 5 camere cucina servizi accessori, prezzo miliri altri corso Unione Sovietica tre quattro camere servizi, vendo, 30m vendesi, Re Umberto 6. 4458

CORSO Vittorio 9, vendesi alloggio sei camere cucina servizi inutilissimi Telefonare 687-168. 1.7950

CROCETTA vendonsi alloggi liberi e bloccati 2-3 camere cucina terrino bagno, Visite 15-17 Marco Polo 38. 5033

DIRETTAMENTE vendonsi alloggi 1-2 camere, servizi, terrino, bagno. Pronti settembre. Rivolgersi costruttore via Nizza 362. Telefonare 386-056. 3068

DOMODOSSOLA 20, vendesi alloggetto signorile 2 camere servizi, tappezzerie, pavimenti BA162

FACILITAZIONI particolari pagamento costruttore vende alloggi signorili 4 locali, corso IV Novembre 191. Tel. 521-124.

GARAGES liberi vendo, Monte Pabrizi 6. Portierla. 4004

LINGOTTO, alloggi 1, 2 camere tinello cucinino ingresso, terrino, bagno, prezzi convenientissimi. Visite 18-19, Feltzzano 7.

MODERNI alloggetti 1 2 camere tinello cucinino terrino bagno esentisse occupati vendo corso Trapani 144. Visite 16-19, tram 5, empolinea. T1909

OCCASIONE vendesi alloggio libero 3 vani, piazza V. Veneto, Telef. 85-107.

PALAZZINA corso Lecce zone camere servizi, cantina, vendonsi cavoli Telefonare 555-560 4841

PALAZZINA giardino zona signorile corso Re Umberto causa trasferimento vendo parzialmente libera. Telefonare 35-561.

PALAZZINA libera 7 vani 180 mq giardino vendesi. Demaestri, Nizza 9.

PESCHIERA 234 vendo alloggi signorili, pronti subito, Ore 15-16. 3304

PIAZZA Risorgimento vendesi occupato 1-2-3 camere 300.000 per camera. Agenzia, Cavour 7. 3041

PINO Torinese e Reaglie vendonsi tutti terreno panoramico comodo Rivoluz acqua potabile, Telef. 521-302. 3124

PREGOLLINARE affittonsi alloggi 2-3 camere cucina terreno bagno liberi pronto luglio. Telefonare 53-601. 4541

PROPRIETARI stabili rendimenti affidabile amministrazioni desiro studio documentato capacità, lunga esperienza, garanzia. Genio, Investo, Primo Rattazzi n 11. Telef 55-031; 553-860. 1841

REGALIAMO villetta due camere cucina bagno cantina ad acquirenti terreno Madonna del Pilone circonvalazione corso Chieri. Lotti minimo mq. 800. Prezzo L. 1.500 al mq. Scrivere cassetta 1225, SPI, Torino.

RIO Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggi libero subicco. Prezzi e convenientissimi. Pagamento dilazionato. Visite 15-16,30. 4541

S. LORENZO al Mare (S. Remo) vendesi villetta 2 piani, nuova costruzione, ogni comfort, giardino posizione panoramica. Rivolgersi Moretton, Albergo Aurora.

SOLEGGIATISSIMI alloggi occupati 1, 2 camere spaziose, cucina, ripostiglio due balconi, terrino, bagno, vendo. Via Tunisi 93; ore 13-18,30. 3010

STI, Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telef. 40-555, amministrazioni, amministrazioni, compravendita. Investimenti, preziosi. Interpellateci senza impegno 11600

TERRENI fabbricabili piccoli grandi lotti, vendo zone diverse. Telef. 555-979.

TERRENO centro industriale 2000 mq. fronte 40 m. com., stradamento civile, industriale, con villa 12 camere, vendo completamente 33 milioni. Doglio, telefono 53-697. T1909

TERRENO corso Orbassano, possibilità 400 camere necetto combinazione. Cenetti, Andrea Doria 15. 2034

TERRENO via Stenna Aosta mq. 1300 vendesi conveniente mente. Telef 683-196.

TERRENO 4000 mq. strada Reaglie vendesi 1500 mq. Telefonare ore 46-556.

TONDO per cemento armato puntelle profilati lamiere ondulate ricuperi vari, prezzi concorrenza, vendiamo. Metallurgica Piemontese, via Cigna 160. Telefoni: 21-026; 22-315. 5019

VENDESI casa nuova costruzione 12 camere terreno, terrino, alloggio 4 camere e laboratorio 100 mq. liberi, forte reddito, zona Francia, Geometra Allasia, San Agostino 1. T1173

VENDESI terreno presso campo Torino mq. 450. Telef. 68-909, 13-14,30, 20-21.

VENDESI direttamente palazzina 8 camere, giardino, parapos, terrazzo, zona Francia. Scrie, cassetta 6282, SPI, Torino.

VENDO locale centrale mq. 500. Scrivere cassetta 0088, SPI, Torino. B3512

VENDO piccolo alloggio via Legnano. Telefonare 522-967 dalle 9 alle 10. B3509

VENDONSI alloggi occupati, signorili, piano rialzato camera cucina; tre camere cucina. Via Cordero di Pamparato 3, Visite 17-19. 4271

VIA Madama Cristina terzo piano quattro camere servizi terrino bagno vendesi occupato. Telefonare 53-601. 4541

VIA Principe Amedeo 23, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere e negozi redditizi, liberi e liberi subicco. Ore 15-17.

VILLA grande ammobiliata, riscaldamento, telefono, ventiquattro letti, bagni, grande parco, piscina, tennis, villetta custode, casa rustica, frutteto, autorimesse, vicino a Torino, collegamento tranviario, altitudine 550, adatta comunità, clinica, convalescenziario, collegio, vende Garrone, via Barbaroux 29, Torino, telefono 32-602. B3572

VILLA signorile, settecentesco, pregiatissimi, venti vani, 12.500 parco, vendesi, Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

150, 120, 200, 240, 507 mq. vendonsi locali anche rinnibili adatti magazzini, laboratori silenziosi, uffici. Eventualmente con alloggio, Zona Gran Madre. Telefonare ufficio: 683-707. L7677

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBISOGNAMI affittare locale adatto magazzino, laboratorio; altri adatto negozio, ufficio. Telefonare 41-676. 4060

ABBISOGNANMI 3-4 camere signorili uso ufficio. Scrivere cassetta 6295 SPI, Torino. L7648

CAPANNONE industriale altezza 10 metri superficie mq. 720 oltre 600 coperte, affittasi, Rivolgersi mq. Sordi, Cernaia 16.

CENTRALISSIMO due camere piano rialzato uso ufficio o studio professionale, affittasi urgentemente. Telefonare 41-676; 524-267 5315

CORSO Belgio 1° settembre affittasi uffici uffi-ma mq. 600. Telefonare pomeriggio 683-429. 63449

FITTASI seminterrato qualunque uso mq. 170 ingresso autonezzi. Telefonare 20-040. F8018

GARAGES, magazzini centrali affittansi Massa, corso Vittorio 64. L7635

IN via De Sanctis 72 affitto magazzino mq. 50 circa, entrate qualunque uso. Telefonare 12-866. 1361

MERCATI nuovi affittasi laboratorio mq. 90 negozio vetrinò alloggio. Telefonare pomeriggio 693-429. 63447

NEGOZI con retro e cantina liberi affittansi Via Giolitti 33. P7305

PARACCI corso Firenze affittansi magazzini mq. 40-50 uso deposito laboratori uffici. Telefonare 683-947. 63423

STABILIMENTO 1000 mq. coperti adatto industria meccanica, S. Paolo, affittasi. Perillo, Revoira 34. 4326

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABITABILE subito affittiamo Studio Commerciale alloggio 3 camere cucinino terzo bagno. Donna, Garibaldi 39.

AFFITTANSI alloggi 2 camere servizi, pronti luglio, via Frejus 5 (Borgaglietti). Visite 9-12, 14-19. 1826

AFFITTANSI centrali, una nuova, 3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTANSI due camere cucina servizi nuovo libero subito, Via Elba 16, Carle.

AFFITTASI alloggetti pronti subito Rivolgersi corso Grosseto angolo via Fea.

AFFITTASI alloggi signorili 20.000 via Valdellatorre 109, Consolmile, Arsenale 42

AFFITTASI alloggi 2 camere cucina servizi zona Lucento, via Mario Crimi 14. Rivolgersi custiere. 1041

AFFITTASI alloggio panoramico 4 camere servizi ascensorizzato, Ampio terrazzo, Telef. 501-072. 63433

AFFITTASI alloggio tre camere servizi Riva, Del Mille 14. 10230

AFFITTASI centro matrimoniale subito bagno uso cucina, referenze inaccessibili. Telefonare 532-758. F6364

AFFITTASI L. 2, 3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 3327

ALLOGGI piccoli, grandi, modesti e signorili affittiamo tutte zone. Agenzia Arezia, Vinzaglio 12, Telefono 527-629.

ALLOGGIO parenti Borsellieri 4 camere servizi affittasi. Telefonare 779-473.

CERCANSI poveretti attrezzisti stampisti 1ª e 2ª categoria, lunga esperienza imbutitura lamiera. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 6058, SPI, Torino. F6078

CERCASI abile sellaio, presentarsi con referenze presso Ros, via Bellone 32, Torino. F7620

CERCASI abilissimo parrucchiere per signora signione Courmayeur. Nino, corso Vittorio Emanuele 20, Telefono 61-832.

CERCASI fabbro specializz. in carpenteria metallica, « Imalt », corso Ferruccl 80, Torino F7655

CERCO abile barbiere Ebetne, leva, corso Torino 4, Rivoli. B3553

CERCO 18-23enne libero servizio militare, preferibilmente pratico rifinitura mobili metallici, lamiere; oppure veramente desideroso imparare. Savelli, corso Marconi 28. F7665

FAMIGLIA due persone cerca tuttofare pratico cucina anni 20-35, referenze ineccepibili, ottima presenza. Telef. 50-750, Torino. L8096

FILATURA sistema frangese vicinanze Torino cerca capo filatura pettinata veramente capace assumere direzione reparto. Inviare curriculum rime dettagliando referenze. Assicurasi massima discrezione. Scrivere cassetta 5149, SPI, Torino. L7645

IMPORTANTE stabilimento tessile sito in Intero cerca giovane pratico tessile per assistenza reparto cucierla e filatura. Referenze. Scrivere cassetta 6185, SPI, Torino B3447

INGROSSO drapperie lanerie cerca commesso venditi praticissimo ramo, scrivere cassetta 2249, SPI, Torino.

LITOGRAFO cercasi macchinne Offset 1ª categ. Celibe, trasferirsi Riviera. Indirizzare. Referenze. Scrivere cassetta 24 V, SPI Savona. 3607

PORTINAI mezza età buona salute preferibilmente marito ex-carabiniere per stabile Torino centrali. Scrivere dettagliando: cassetta 3027, SPI, Torino. F7667

PRIMARIA Compagnia assume, previo breve corso tirocinio, personale per attività esterna, stipendio, provvigioni, possibilità carriera. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino. F6036

SEGRETARIA praticissima lavori ufficio, veloce stenodattilografia, possibilmente conoscenza inglese, cercasi. Scrivere cassetta 3051, SPI, Torino. F6036

STIPENDIO! Provvigioni, assegni familiari, mutuo, possibilità carriera, offre Società Internazionale a elementi maschili residenti Torino; adeguata cultura, età minima 25, referente ineccepibili. Scrivere cassetta 1220, SPI, Torino.

TIPOGRAFO macchinista cercasi. Trieromie. Qualsiasi macchina. Astucci, cartelle. Celibe. Trasferirsi Riviera. Dettagliare Referenze, Scrivere cassetta 21 V, SPI, Savona. 3668

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

AFFITTASI stagione estiva alloggetto montagna, Canavese, altitudine 500, Telefonare 57-407 L7621

LAVAGNA, edificio Santa Chiara, palazzo Duca vicino mare panoramico quartieri 4-5 vani 15-15.000 mensili affittansi annualmente. M3366

VARAZZE centro vendo grande nuovo appartamenti 5 vani, cantina, 2.400.000. Cailino, Borgni. 3462

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALBERGO Vittoria-Bonnard (Torino), altitudine 1218, Tennis. Riapertura giugno.

ALBISOLA Marina, nuova Pensione Orizzonte, grandioso terrazzo, ristorante sul mare. Ridotti giugno. Prenotare.

BELLARIA: Pensione Obelia, sul mare, ogni comfort, trattamento familiare. Interpellateci. 3590

BELLARIA: Pensione Lumini, prima linea giugno L. 1100 compresi tende e ombrello al mare. 5360

BORGIOVERETZI (Savona). Pensione buoni Hotel, familiare, riduzioni giugno settembre. Interpellateci. L7010

LAIGUEGLIA: Nuova Pensione « Sole », Distinta, giardino, ombrella. Spiaggia propria. Prospetti. 5517

VARAZZE. Pensione « Ideale », sulla spiaggia. Maggio-giugno 1200 tutto compreso. 4533

VARAZZE: Ristorante Ligure, sul mare. Pensione giugno 1200 tutto compreso. Nuova gestione. Telef. 77-348. 5664

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

DIPLOMI ingegneria, diritto, scienze economiche, consolari, lettere, filosofia, lingue, conseguiamo) ricevendovi) Istituto Belgian, Università « Marconi », Panetteria 15, Roma. M2651

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

CONSULENTE autorizzata, tenuta contabilità privata, libri paga, contribuiti, disbrigo pratiche varie ufficio. Tel. 25-627 ore 13-14. L8139

CONSULENTE aziendale autorizzato fiscale materie di lavoro da consigli gratuiti dalle ore 16 alle 18. Telefonare 683-312.

PICCOLE aziende, per la vostra contabilità, bilanci, inventari; consigli gratuiti dalle ore 9 alle 11. Telef. 683-312.

RAGIONIERE, ottima pratica, cura amministrazione stabili, aggiornamento e tenuta contabilità. Scrivere cassetta 6200, SPI, Torino. B3509

11 CASA MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI centralissima a due letti con tutte comodità. Telef. 524-586. 63201

AMMOBILIATE centrali con pensione camera una persona 35.000, due 50.000. Telefonare 521-564. 3266

ELEGANTE camera spaziosa ogni confort adatta impiegati. Altro uso cucina. Telefono 528-602. L8178

PORTA Aurea ammobiliata piccola torre a disposizione. Telefonare 68-419. B3286

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

AFFIDO vendita elegante prodotto adatto tutti negozi bibite percentuali. Bona, casella postale 209, Torino. 1752

ARCHITETTO o ingegnere inizio carriera cercasi. Scrivere specificando a cassetta 6190, SPI, Torino. B3444

AUTISTA professionista, serio, passaporto, preferibilmente ammogliato, achiva referenze, età, pretese. Piazza Fiume 1, Biella (amministrazione). G6435

CAMERIERE, tuttofare fisse, cuoche massaie, « Gilli », Passalacqua 6. F7637

CERCANSI poveretti attrezzisti stampisti 1ª e 2ª categoria, lunga esperienza imbutitura lamiera. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 6058, SPI, Torino. F6078

CERCASI abile sellaio, presentarsi con referenze presso Ros, via Bellone 32, Torino. F7620

CERCASI abilissimo parrucchiere per signora signione Courmayeur. Nino, corso Vittorio Emanuele 20, Telefono 61-832.

CERCASI fabbro specializz. in carpenteria metallica, « Imalt », corso Ferruccl 80, Torino F7655

CERCO abile barbiere Ebetne, leva, corso Torino 4, Rivoli. B3553

CERCO 18-23enne libero servizio militare, preferibilmente pratico rifinitura mobili metallici, lamiere; oppure veramente desideroso imparare. Savelli, corso Marconi 28. F7665

FAMIGLIA due persone cerca tuttofare pratico cucina anni 20-35, referenze ineccepibili, ottima presenza. Telef. 50-750, Torino. L8096

FILATURA sistema frangese vicinanze Torino cerca capo filatura pettinata veramente capace assumere direzione reparto. Inviare curriculum rime dettagliando referenze. Assicurasi massima discrezione. Scrivere cassetta 5149, SPI, Torino. L7645

IMPORTANTE stabilimento tessile sito in Intero cerca giovane pratico tessile per assistenza reparto cucierla e filatura. Referenze. Scrivere cassetta 6185, SPI, Torino B3447

INGROSSO drapperie lanerie cerca commesso venditi praticissimo ramo, scrivere cassetta 2249, SPI, Torino.

LITOGRAFO cercasi macchinne Offset 1ª categ. Celibe, trasferirsi Riviera. Indirizzare. Referenze. Scrivere cassetta 24 V, SPI Savona. 3607

PORTINAI mezza età buona salute preferibilmente marito ex-carabiniere per stabile Torino centrali. Scrivere dettagliando: cassetta 3027, SPI, Torino. F7667

PRIMARIA Compagnia assume, previo breve corso tirocinio, personale per attività esterna, stipendio, provvigioni, possibilità carriera. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino. F6036

SEGRETARIA praticissima lavori ufficio, veloce stenodattilografia, possibilmente conoscenza inglese, cercasi. Scrivere cassetta 3051, SPI, Torino. F6036

STIPENDIO! Provvigioni, assegni familiari, mutuo, possibilità carriera, offre Società Internazionale a elementi maschili residenti Torino; adeguata cultura, età minima 25, referente ineccepibili. Scrivere cassetta 1220, SPI, Torino.

TIPOGRAFO macchinista cercasi. Trieromie. Qualsiasi macchina. Astucci, cartelle. Celibe. Trasferirsi Riviera. Dettagliare Referenze, Scrivere cassetta 21 V, SPI, Savona. 3668

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. succes. L. 30

CAMERIERE tuttofare fisse sallurarie referenziate disposto. Direzione, Principe Oddone 82. B4678

DATTILOGRAFIA, pratica lavori ufficio, fatturista, ufficiali. Telefonare 348-939.

EX industriale, laureato, pratica direzione azienda industriale automobilistica, capacità amministrative, organizzative, iscritto, richiesto il primissimo collocamento, vaste conoscenze, introdotto settore auto ed affini, cerca adeguata sistemazione. Scrivere cassetta 132, C, Sipra, Torino. 5633

GIOVANE stenodattilocomputometer offerasi primo impiego. Referenze. Telefonare 292-908. F7667

STENODATTILOGRAFA, maturità, secondo impiego, presenza, referenze impiegheresti. Telef. 32-312 L7637

STENODATTILOGRAFA veloce, libenne, libertà commerciale, presenza, offresi primo impiego. Scrivere cassetta 6197, SPI, Torino. M2919

TECNICO fonderia meccanizzata ghisa rep. attrezzatura offresi orunque. Scrivere cassetta 6182, SPI, Torino. B3441

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ALTA provvigione concedesi intermediari droghieria commestibili. Scrivere cassetta 6199, SPI, Torino. B3497

CERCASI intredotti per materiali edili, Piemonte e zona Torino. Telef. 322-003.

IMPORTANTE casa cerca rappresentanti zone libere, piazzati introdotti farmacie, cartopedici, istituti bellezza. Referenziare, Casella 55-V, SPI, Milano. 3674

IMPORTANTE casa cerca rappresentanti zone libere, piazzati introdotti dentisti. Referenziare, Casella 55-V, SPI, Milano.

IMPORTANTE fabbrica sanda gommata e rivestimento pneumatici cerca tutta Italia rappresentanti o viaggiatori introduttissimi. Referenziare. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino. F7661

PIAZZISTA cerco ramo radiocosmetica specialità nasolita, buona provv